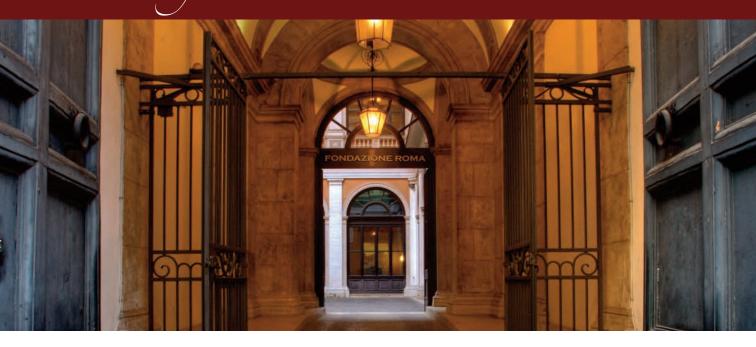


PIÙ GRANDE D'EUROPA

FRANCO ISEPPI: TOURING CLUB ITALIANO SVILUPPO DEL TURISMO COME UN MEZZO DI CONOSCENZA

GIULIO ROMANI (FIRST-CISL): IL SISTEMA BANCARIO AL BIVIO, PER USCIRE DALLA CRISI SERVONO INTERVENTI STRUTTURALI

# Sul territorio, per la Collettività. Un Progetto Unico di Sostenibilità Sociale.



La Fondazione Roma, continuazione storica dell'antico Monte di Pietà e della Cassa di Risparmio di Roma, è un ente privato non profit di natura associativa che opera a sostegno del progresso economico e sociale della collettività. Essa rappresenta l'ultima tappa di un lungo percorso che si dipana attraverso circa 500 anni di storia, durante i quali, nel persequimento delle tradizionali finalità istituzionali, la Fondazione si è profondamente trasformata e rinnovata, adeguando le iniziative di cui è protagonista in funzione del mutato contesto socio-economico: una testimonianza tangibile, fatta di progettualità attiva e risultati concreti, del legame che la unisce da sempre alla Città Eterna ed al più ampio territorio di riferimento che comprende, oltre alla città di Roma e alla sua provincia, le province di Latina e Frosinone. Come moderna fondazione operativa agisce, secondo principi di solidarietà e sussidiarietà, in armonia col dettato dell'art.118 della Costituzione, impegnandosi nel declinare il concetto di

"utilità sociale", che rappresenta la formula riassuntiva che ispira l'intera attività filantropica. Grazie alle linee strategiche tracciate dal Presidente, Prof. Avv. Emmanuele Francesco Maria Emanuele, che ha saputo difenderne l'autonomia operativa e l'indipendenza da ogni condizionamento esterno, la Fondazione Roma è divenuta la prima e più importante Fondazione di origine associativa italiana, che ha saputo interpretare correttamente, anche in questo caso per prima, la volontà del legislatore, ed orientare tutte le proprie risorse umane, economiche, ideali, progettuali verso l'unica sua autentica missione, quella di offrire sostegno economico solidale al territorio di riferimento, gravemente provato dalla crisi e dal degrado da essa prodotto ad ogni livello. Essa interviene direttamente o attraverso realtà ad essa riferentisi nei campi della salute, della ricerca scientifica, dell'aiuto ai meno fortunati, dell'istruzione e della cultura nel Lazio, nel Sud Italia e nei Paesi del Mediterraneo.























L'ECO DELLA STAMPA S.p.A. è il leader italiano nell'industria del *media monitoring* ed è tra i più importanti operatori europei.

Da oltre 100 anni il nostro Gruppo è il partner naturale per chi opera nella comunicazione e nel marketing, in qualsiasi struttura pubblica o privata, e abbia l'esigenza di monitorare l'immagine della propria organizzazione e dei competitor sui media tradizionali e digitali.

# rentacinque sono gli anni in cui Specchio Economico, fondato nel 1981 da Victor Ciuffa e da sua moglie Anna Maria, ha costituito una presenza costante nel mercato editoriale, profondamente mutato negli ultimi lustri in favore di un preponderante spesso meno attento

damente mutato negli ultimi lustri in favore di un preponderante, spesso meno attento web, e di una cultura che, nel tempo, è andata riducendosi implacabilmente a partire da ogni strato sociale, portando

a galla errori e neologismi che poco hanno a che fare con la lingua italiana. Victor Ciuffa è stato, in questi termini, un olimpionico, un combattente, un lottatore, ebbene sì, un guerrafondaio: redattore, articolista, inviato speciale in Italia e all'estero e caporedattore del Corriere della Sera, del quale è stato un recordman avendovi lavorato, spaziando in tutti i settori del giornalismo, ben 36 anni, ma anche grande poeta e romantico, sensibile ed eterno, ha portato avanti le battaglie più auliche, quelle per il mantenimento della cultura e dell'educazione dell'intero Paese, senza temere l'incedere dei nuovi uffici stampa e le pretese di un'Italia decadente.

Cultore mai intimorito dalle masse un cavallo di Troia più pericoloso di coloro che esso contiene -, le stesse che, trascinate dalla politica e dal «social», via via hanno perso colpi e sono divenute più cattive: nutrite da un giornalismo scaltro e manipolatore, e altresì zeppo di errori, hanno acconsentito alla sostituzione delle c con le «k», dei sentimenti con gli «emoticon», della lettura con la «visualizzazione». Più grandi le masse, più indefesse le convinzioni, più lontano il substrato educativo; così più complesse le battaglie di chi persegue il senso del vero e del reale. Un direttore che ha inteso dare al proprio prodotto l'indipendenza, la chiarezza, l'onestà intellettuale, il rispetto per la lingua, elementi che hanno contraddistinto la storia della sua testata. E ancora: umanità, giustizia, senso dell'ordine, informazione, educazione, ricerca, finanche amore. Amore per ciò che è stato, che forma l'uomo e lo riordina garantendogli continuità con se stesso (identità) e con il passato, fungendo da ponte per il futuro: è questo il valore dell'enciclopedia, della conoscenza, del racconto.

Proprio ora che Specchio Economico compie 35 anni, il suo fondatore ci lascia. Cambia così la direzione, nel rispetto di un'azienda di famiglia, non ne cambiano i principi, che restano intatti, immutati, progrediscono solo per via generazionale e si vanno consolidando mantenendo alla base l'insegnamento

# SPECCHIO ECONOMICO, LA POESIA DI VICTOR CIUFFA



forte di provenienza, rispettando le intenzioni di Victor Ciuffa, quelle di fare un mensile che padroneggiasse l'economia italiana, quindi europea ed internazionale, ma non restringendosi ad essa: se è vero che l'economia investe tutti i settori, così Specchio Economico spazia dettagliatamente dall'attualità alla politica, alla cultura, alle nuove mode, all'arte, agli eventi, agli affari, alle istituzioni, alle imprese, ai giovani, sempre avendo a riferimento le persone in primo luogo, mai dimenticando che è da esse che parte lo slancio di un Paese. Così facendo, fornisce approfondimenti su tutto ciò che genera investimento e, a sua volta, genera nuovo investimento.

Sulla forma dei nostri servizi: riteniamo che sia dalle parole e dalle convinzioni delle persone che si genera un Paese, e che sia dalle interviste ad esse, dall'ascolto puro, dalla comprensione della loro visione e non solo dalla mera riproposizione della «vision» dell'azienda che rappresentano, che si dà veramente conto delle mosse di un Paese che è fatto di persone e non di generalizzazioni. Per questo il nostro giornale è sempre stato un registratore acceso e attento sulle persone, le cui parole abbiamo ospitato ed ospiteremo per onore all'umanità di ogni azienda, istituzione, carica politica, diversamente investite a seconda che vi sia un determinato personaggio a rappresentarle.

La psicologia di un Paese è il vero motore di quest'ultimo, e per interpretarla e scriverne è necessario saper ascoltare gli uomini, leggerli. La scrittura proviene dalla lettura. Da qui la forma dell'intervista, prediletta tra queste pagine, e degli interventi degli stessi protagonisti che, da sempre, scrivono per noi senza censura. Su Specchio Economico le firme dei grandi personaggi delle istituzioni, del-

l'economia, della politica, dell'educazione, dell'informazione, della sanità, giornalisti, uomini di scienza e di cultura,
pensatori. Con noi sono stati
tutti coloro che hanno fatto l'Italia, e non solo: vicine alla
nostra testata sono le alte cariche di molti Stati, grandi pensatori, donne che hanno cambiato il mondo.

Una nota ferma: su Specchio Economico l'economia è finalmente leggibile da tutti, comprensibile, accessibile

non solo a chi la fa, ma anche a chi la vive. Soprattutto è istituita, dalle mani di Victor e Anna Maria Ciuffa, una tavola rotonda dove incontrarsi, discorrere delle grandi tematiche, comprenderle meglio o diversamente attraverso il dialogo diretto con i protagonisti italiani e internazionali di ogni campo. Tenacemente puntando alla carta, sempre più costosa ma primo istinto della lettura - mentre molte testate hanno nel tempo chiuso, via via, le produzioni cartacee per passare al web, quando non, in tempi di crisi, cessare definitivamente le attività - la Ciuffa Editore in 35 anni non si è mai arresa al crollo della domanda informativa, oggi camuffata da link e social network, ed ha, rimanendo se stessa, innovato il settore editoriale come una fenice. Per un paradosso sottile, oggi innovare nel giornalismo significa tornare indietro, riportare in auge la carta, riprendere certi valori e certa cultura già esauriti, attenersi alla verità e non alle verità, mantenere una biro sul tavolo oltre che uno smartphone, impiegare social network solo come alternativa e non come unica soluzione all'eloquio, rispettare la testa dei lettori.

Questa rivista proseguirà, anche in assenza del suo fondatore, con la forza di una famiglia che ha sempre creduto nell'unione e che ora affronta una grande perdita come si affrontano le opportunità: con riflessione, maturità, senso della vita e sentimento. Victor Ciuffa attraverso queste pagine sarà vivo e potrà continuare ad esprimere se stesso e quell'onestà con cui si sono distinti tutti i suoi articoli. La nostra rivista resterà ferma, stabile, fluente, a rispettare un sistema valoriale che è ormai raro, quando non unico, ed un lessico famigliare, per dirla alla Natalia Ginzburg, che inquadra poeticamente ogni sforzo sotto l'effige del credo. Victor Ciuffa ha pubblicato per la Ciuffa Editore anche un libro di sue poesie, «All'ombra dei glicini in fiore», scritte a partire dagli anni Quaranta. Specchio Economico resta la più grande poesia che questo grande uomo abbia mai scritto: poesia per la famiglia, poesia per l'umanità, poesia per il giusto.



VICTOR CIUFFA **Fondatore** 



ANNA MARIA CIUFFA

**GIOSETTA CIUFFA** Direttore Relazioni esterne/istituzionali



**ROMINA CIUFFA** Direttore responsabile



Direttore Marketing e Comunicazione PAOLA NARDELLA

Direzione, redazione, amministrazione, pubblicità: Roma: Via Rasella 139, 00187 Tel. (06) 482.11.50 - 482.11.52 Telefax (06) 420.83.415 e-mail: specchioeconomico@iol.it www.specchioeconomico.com

### HANNO SCRITTO PER SPECCHIO ECONOMICO

♦ Giancarlo Armati

www.victorciuffa.com

- ♦ Ernesto Auci
- ♦ Giorgio Benvenuto
- ♦ Ettore Bernabei
- ◆ Giorgio Bernini
- ♦ Pier Luigi Bersani
- ◆ Leonzio Borea
- ◆ Luca Borgomeo
- ◆ Luciano Caglioti
- ◆ Umberto Cairo
- **♦** Gildo Campesato
- **♦** Fausto Capalbo
- ◆ Sergio M. Carbone ♦ Salvatore Cardinale
- ♦ Nazzareno Cardinali
- ♦ Elio Catania
- ◆ Marcello Clarich
- ◆ Claudio Claudiani
- ♦ Cesare Cursi
- ♦ Massimo D'Alema
- ◆ Sergio D'Antoni ♦ Dario De Marchi
- ♦ Cesare De Piccoli
- ◆ Maurizio de Tilla
- ♦ Antonio Di Pietro
- ♦ Massimiliano Dona
- ♦ Piero Fassino
- ♦ Cosimo Maria Ferri ♦ Silvio Garattini
- ◆ Lucio Ghia
- ♦ Pier F. Guarguaglini
- ♦ Pietro Larizza
- ◆ Luigi Locatelli
- ♦ Alessandro Luciano

- ◆ Antonio Marini
- ♦ Antonio Martusciello
- ◆ Antonio Marzano
- → Giulio Mazzocchi
- ◆ Luigi Mazzella
- ♦ Alberto Mazzuca
- ♦ Vittorio Mele
- ♦ Andrea Monorchio
- ◆ Mario Morcone
- ♦ Nerio Nesi
- ♦ Michele Nones
- ◆ Ubaldo Pacella
- ♦ Giancarlo Pagliarini
- ♦ Claudio Petruccioli
- ♦ Nicoletta Picchio
- ◆ Fabio Picciolini
- ♦ Serena Purarelli
- ♦ Pierfilippo Roggero
- ♦ Stefano Saletti
- ◆ Carlo Salvatori
- ◆ Enrico Santoro
- ♦ Angelo Sanza
- ◆ Enzo Savarese
- ◆ Luigi Scimìa
- ◆ Fabrizio Svalduz
- ◆ Luigi Tivelli
- ◆ Tiziano Treu
- ◆ Lanfranco Turci
- ◆ Adolfo Urso
- ♦ Domenico B.Valentini
- ◆ Mario Valducci
- ♦ Francesco Verderami
- ♦ Gustavo Visentini
- ♦ Vincenzo Vita



### SPECCHIO ECONOMICO, LA POESIA DI VICTOR CIUFFA

di Romina Ciuffa



CARLO SANGALLI: CONFCOMMERCIO, ORGOGLIOSI DI RAPPRESENTARE LE IMPRESE DEL NOSTRO PAESE intervista al presidente della Confederazione



ARMANDO DONAZZAN: ORANGE1, il personaggio del mese **ECCELLENZA NEL SETTORE AUTOMOTIVE** intervista al presidente della Holding



### POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA, AL VIA LA RISTRUTTURAZIONE

dopo 20 anni presentati finalmente i progetti

Il Direttore Generale ha dovuto far fronte a criticità gestionali riguardanti la sicurezza e la prevenzione per lo stato delle gallerie ipogee e dei fabbricati. Per tale motivo, è stato predisposto uno studio progettuale



### RISPARMI, EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ SONO LE TRE PAROLE DELL'AUTORITÀ

l'Anac ha presentato la relazione annuale 2015



### GIULIO ROMANI: BANCHE, PER USCIRE DALLA CRISI NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI

intervista al segretario generale First-Cisl



# LEONARDO-FINMECCANICA: DEBUTTO DA PROTAGONISTA AL FARNBOROUGH

simbolo del cambiamento il logo e il nuovo nome

La Compagnia si è presentata all'edizione 2016 del Salone di Farnborough con una veste rinnovata, frutto della riorganizzazione aziendale realizzata dall'amministratore delegato e direttore generale Mauro Moretti



# **ECCO COME FUNZIONA IL RIMBORSO** AGLI OBBLIGAZIONISTI SUBORDINATI

di Fabio Picciolini

È necessario un intervento affinché si chiuda questa fase e le banche riprendano la loro missione di dare credito all'economia. Qualsiasi altra soluzione sarebbe solo un palliativo, dato l'andamento economico attuale



# FRANCO ISEPPI: TOURING CLUB ITALIANO, SVILUPPO DEL TURISMO COME «CONOSCENZA»

intervista al presidente dell'Associazione



### LUIGI CAPELLO: LVENTURE GROUP, L'ACCELERATORE DI STARTUP PIÙ GRANDE intervista all'amministratore delegato del Gruppo

Le nostre startup vengono costantemente supportate da un team di specialisti nel processo di espansione e consolidamento nel mercato grazie anche all'acceleratore Luiss Enlabs in modo da portarle al successo

# IDEE PER UNA POLITICA CONDIVISA, DI COESIONE E DI SVILUPPO

di Giorgio Benvenuto



# TRUMP CONTRO CLINTON, IL PUNTO A DUE MESI DALLE ELEZIONI AMERICANE

intervista al professor Hans Noel



### IL CHANGE OF BUSINESS DI ERG È NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ di Luca Bragoli

La sostenibilità è un valore che il Gruppo Erg interpreta non solo rispetto alle attività industriali, ma in tutti i suoi aspetti: sostenibilità economica, ambientale e sociale, valorizzazione del talento e apertura all'innovazione



### LA MENTE SI ACQUIETA CON LA MEDITAZIONE, MENTRE LA FIDUCIA AIUTA A ESSERE OTTIMISTI di Maurizio De Tilla, presidente dell'ANAI



«ESDEBITAZIONE» NEL MONDO UNIVERSITARIO AMERICANO di Lucio Ghia



RICORRONO I SESSANT'ANNI DEL DISASTRO MINERARIO DI MARCINELLE

di Federico Geremei



BOLLETTA ELETTRICA: NECESSARI INTERVENTI DI AMPIO RESPIRO

di Ubaldo Pacella



SINDACATO, ESPERIENZA DI PROMOZIONE DEL LAVORO CHE DÀ RESPIRO ALLA DEMOCRAZIA

Marco Bentivogli presenta il suo nuovo libro



LUCA DE ZEN: CRESCITA E FATTURATO RECORD PER IL NOSTRO BIRRIFICIO intervista all'a.d. di Bavaria Italia

Nonostante le dimensioni contenute siamo cresciuti e abbiamo raggiunto dei risultati importanti che puntiamo a consolidare. Quello che abbiamo fatto deve essere un punto di partenza e di slancio, non il punto di arrivo



### MASTERCARD, AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA

«Protetti sempre e ovunque», in sicurezza

MasterCard continua a comunicare in Italia con una nuova campagna pubblicitaria focalizzata su un tema di grande interesse per i consumatori; il brand ritorna a «parlare» puntando sui temi della sicurezza e protezione



REPORT ISTAT 2015: IN ITALIA CI SONO 4,6 MILIONI DI POVERI di Massimiliano Dona, presidente dell'UNC



UNO SPACCATO DELLA FAMIGLIA AMERICANA NELLE OPERE DI WILLIAM FAULKNER di questo parla il nuovo libro di Gwendolyn Simpson Chabrier



SE IL CORRIERE DELLA SERA AVESSE ASCOLTATO IL «NEUTRALE» GIOLITTI NEL 1915, FORSE... l'opinione del Corrierista

# www.specchioeconomico.com





# SPECCHIO REGINDARIGO

Mensile di economia, politica e attualità

# A N N O XXXV



# **SETTEMBRE 2016**

**Abbonamento:** annuo 60 euro Copie arretrate: 12 euro

Conto corrente postale: n. 25789009

**Registrazione:** Tribunale di Roma numero 255 del 5 luglio 1982

**Spedizione:** abbonamento postale 45% Comma 20 lettera B art. 2 - Legge n. 662 del 23/12/96 - Filiale di Roma

**Tipografia:** Futura Grafica Via Anicio Paolino 21 00178 Roma



# CARLO SANGALLI: CONFCOMMERCIO, ORGOGLIOSI DI RAPPRESENTARE LE IMPRESE DEL NOSTRO PAESE



Confcommercio-Imprese per l'Italia, Confederazione Generale Italiana delle Imprese, delle Attività Professionali e del Lavoro Autonomo, è la più grande rappresentanza d'impresa in Italia, associando oltre 700 mila imprese.

Il sistema di rappresentanza di Confcommercio si articola sia a livello territoriale, con organizzazioni provinciali e con unioni regionali, che categoriale, organizzazioni nazionali di categoria. A tutti i livelli territoriali del sistema confederale, sono costituiti il Gruppo Giovani Imprenditori e il Gruppo Terziario Donna. Il primo è composto dagli associati «under 402, il secondo dalle imprenditrici associate.

La Confederazione, attraverso gli organi statutariamente previsti esprime le linee generali di indirizzo della politica di rappresentanza e, attraverso la struttura nazionale, individua gli interventi, coordina gli strumenti di attuazione e definisce una strategia di sviluppo dei settori rappresentati. Dal 2006 ne è presidente Carlo Sangalli, che in questa intervista traccia un bilancio dei suoi primi 10 anni di attività.

**Domanda**. Per la Confcommercio la ripresa economica c'è, ma gli italiani non se ne sono affatto accorti. Quali possono essere le cause?

**Risposta.** Non dimentichiamoci, innanzitutto, che abbiamo vissuto sette anni di recessione profonda che

hanno distrutto posti di lavoro, cancellato imprese, ridotto il tenore di vita degli italiani. Una crisi che ha segnato, tra il 2008 e il 2014, una caduta del Pil pro capite del 12,5 per cento e un crollo degli investimenti del 30 per cento. E che ha anche inciso pesantemente sui comportamenti di consumo. Basti pensare che la spesa alimentare si è contratta di oltre il 12 per cento e gli acquisti di beni durevoli di circa il 25 per cento. Detto questo, negli ultimi 12 mesi, in Italia, occupazione, consumi, produzione, fiducia, credito, hanno seguito un andamento altalenante non riuscendo ad imprimere alla ripresa un cambio di passo. C'è, poi, uno scenario internazionale che, tra crisi dei migranti, recessione in alcuni Paesi emergenti, Brexit e attentati terroristici, è a dir poco articolato. Insomma, tutto questo mette in discussione il teorema che la crisi sia soltanto un brutto ricordo e contribuisce a man-

n un certo senso sono stato il presidente 'della crisi'. Però, devo dire, che non sono mai stato un presidente 'in crisi'. Anche per questo la Confederazione è riuscita a raggiungere obiettivi importanti: dalla modifica dello Statuto, all'introduzione del bilancio sociale, dalla razionalizzazione della rete associativa, alla messa in sicurezza economica del sistema, fino alla battaglia per le Camere di Commercio



tenere un clima di incertezza.

D. La Confcommercio vuole tuttavia mantenere una quota di ottimismo, a patto che si realizzino alcune condizioni necessarie: quali sono le

più importanti?

R. Il nostro Paese ha solidi fondamentali ed ha tutte le carte in regola per fare di più e meglio. La priorità è una profonda riforma fiscale che, insieme e al contrasto di evasione ed elusione, consenta di ridurre il carico fiscale su famiglie e imprese. E questa operazione deve necessariamente partire da una decisa azione di tagli agli sprechi e alla spesa pubblica improduttiva che, come abbiamo dimostrato in una nostra recente analisi, solo negli enti locali - Comuni, Province e Regioni - ammontano a ben 21 miliardi. Partendo da questi

risparmi, il Governo deve vincere la sfida «quota 40», cioè portare, nel più breve tempo possibile, la pressione fiscale al 40 per cento. E lo strumento principale è la riduzione generalizzata delle aliquote Irpef. Solo così si creeranno le condizioni per trasformare la debole ripresa di oggi in una robusta crescita per i prossimi anni.

D. Con questo livello di tasse la ripresa non partirà mai; le imprese sono stremate, il sistema produttivo sta collassando, la pressione fiscale arriva al 55 per cento, il più alto del mondo. Tutto questo, mentre la politica resta ferma a osservare. Perché c'è tutto questo immobilismo da parte delle Istituzioni?

**R.** La domanda andrebbe rivolta a chi ha la «cassetta degli attrezzi» per

poter mettere a punto le opportune misure e attuare i necessari interventi. Da parte nostra continuiamo a sollecitare il Governo, il Parlamento, le istituzioni affinché nelle politiche economiche si presti maggiore attenzione alle imprese, del commercio, del turismo, dei servizi e dei trasporti che hanno un peso rilevante nell'economia del Paese rappresentando oltre il 40 per cento del Pil e dell'occupazione.

**D.** Senza un aumento dei redditi delle famiglie è difficile che ripartano i consumi: non sarebbe importante partire prima dalle famiglie e poi

dalle imprese?

R. La domanda interna vale più dell'80 per cento del Pil e quindi bisogna fare di tutto per rilanciarla se si vuole davvero la crescita. La strada è quella di ridare fiato ai consumi delle famiglie e agli investimenti delle imprese e per fare questo non ci sono scorciatoie, occorre ridurre il carico fiscale. Da dove cominciare è questione politica: personalmente penso che ci sia urgente bisogno di un'azione a beneficio di tutta, dico tutta, la platea dei contribuenti; pertanto il nostro suggerimento è, in via prioritaria, la riduzione dell'Irpef.

D. Come si potrebbero attirare investimenti stranieri in Italia con la nostra «famosa» burocrazia e con l'elevata pressione fiscale? Qual è lo stato di salute delle vostre imprese?

R. In una recente analisi del nostro Ufficio Studi abbiamo evidenziato come i deficit di legalità e di infrastrutture, da una parte, e gli eccessi di burocrazia e carico fiscale, dall'altra, trasformano le opportunità in occasioni mancate, penalizzano soprattutto il Mezzogiorno con l'accentuazione del divario Nord-Sud, frenano gli investimenti. Questi nodi, che costano ad ogni cittadino 3.800 euro l'anno, se risolti, si potrebbero addirittura tradurre in un incremento del 16 per cento del Pil, pari a 230 miliardi di euro. Le pare possibile che in Italia occorrono quasi 1.200 giorni per ottenere una sentenza su una disputa commerciale, mentre in Germani a Francia ne bastano poco più di 390? E che ogni impresa deve svolgere 120 adempimenti fiscali e amministrativi all'anno, uno ogni tre giorni? È evidente che la semplificazione di un barocco sistema di pagamenti e adempimenti, intesa anche come controllo del numero delle norme, della loro coerenza e dell'impatto sull'economia reale, è una priorità perché tutto questo soffoca l'attività di impresa. Tra il 2009 e il 2014 la nati-mortalità delle imprese del terziario di mercato ha registrato un saldo negativo di oltre 250 mila

unità e già nei primi 3 mesi di quest'anno stiamo a meno 29 mila.

D. Come giudica finora la politica del Governo? Cosa ne pensa della promessa di Renzi di abbassare le tasse su famiglie e imprese?

R. Certamente va dato atto all'Esecutivo di aver compiuto alcune scelte che vanno nella giusta direzione. Mi riferisco all'avvio della riforma della pubblica amministrazione, all'impegno di ridurre i carichi burocratici sulle imprese, ad alcune misure contenute nel Jobs Act, ad una politica fiscale distensiva. Così come apprezziamo l'impegno, anzi la promessa, rinnovata dallo stesso ministro Padoan in occasione del nostro convegno annuale sul fisco, di disinnescare le clausole di salvaguardia e quindi l'aumento dell'Iva. Ci aspettiamo però una dose di coraggio supplementare per ridurre le aliquote Irpef.

D. Il reddito del Sud è la metà di quello del Nord: come si recupera sul piano dei consumi questo divario?

R. Il grande problema del Mezzogiorno è la cronica incapacità di creare occupazione e redditi per le famiglie che possano tradursi in consumi e quindi in fatturati delle imprese, attivando virtuosamente quel flusso circolare dell'economia che produce benessere diffuso. Il modello di industrializzazione forzata utilizzato in passato per creare occupazione non ha funzionato e ha generato un grande sperpero di risorse pubbliche. Oggi l'unico «interventismo» pubblico che possiamo permetterci è quello dei fondi strutturali europei. Sono risorse che vanno spese bene, concentrando gli sforzi su turismo e infrastrutture che in quest'area del Paese non sono adeguatamente valorizzati.

D. Il turismo è uno degli asset strategici per il rilancio del sistema Paese. Qual è la ricetta della Confcom-

mercio per valorizzarlo?

R. Il turismo è una risorsa che stiamo sprecando da troppo tempo. Nello scorso mese di marzo, a Cernobbio, abbiamo presentato un'analisi da cui emerge che i turisti, nonostante i maggiori arrivi, rimangono e spendono sempre meno in Italia. Sono le cosiddette vacanze «mordi e fuggi», che significano 38 miliardi di entrate valutarie in meno negli ultimi 15 anni. E inoltre c'è un elevata disomogeneità a livello territoriale perché oltre il 60 per cento degli arrivi internazionali nel nostro Paese è assorbito solo da quattro Regioni: Veneto, Lombardia, Toscana e Lazio. Tutto ciò vuol dire che il nostro modello di offerta, di governance e di servizi va senz'altro migliorato. E la parola d'ordine deve

«Aver compiuto settant'anni ci fa sentire forte l'orgoglio di rappresentare una parte del Paese. Ci consegna la responsabilità di guardare sempre al futuro e di affrontare la sfida di giocare in attacco i prossimi anni, aiutando le nostre imprese ad essere sempre un passo avanti, dimostrando che siamo il terziario ma non siamo secondi a nessuno

essere: promozione. Per farci conoscere di più e meglio all'estero, per far rimanere più a lungo i turisti che vengono in Italia, per valorizzare maggiormente il nostro territorio e, in particolare, alcune aree ancora troppo poco conosciute che hanno una straordinaria ricchezza di luoghi, arte e cultura.

D. Che cosa ha rappresentato, e cosa rappresenta la Confcommercio per l'Italia in questi 70 anni di attività?

R. Aver compiuto settant'anni ci fa sentire forte l'orgoglio di rappresentare una parte del Paese, a volte silenziosa, ma essenziale. Ci consegna la responsabilità di guardare sempre al futuro e di affrontare la sfida di giocare in attacco i prossimi anni, aiutando le nostre imprese ad essere sempre un passo avanti, dimostrando che siamo il terziario ma non siamo secondi a nessuno. Per questo, la nostra sfida per gli anni a venire è di offrire un contributo per rendere più produttiva l'impresa del terziario di mercato, quale che sia la sua dimensione, creare un contesto di mercato adatto a sviluppare l'efficacia e l'efficienza delle nostre imprese, capire le esigenze dei nostri imprenditori, anticiparne le difficoltà, supportarli nelle loro strategie.

D. Può tracciare un bilancio di questi 10 anni al timone della Confederazione? In definitiva, è ottimista

per il futuro dell'Italia?

**R.** In questi anni ci siamo trovati a percorrere un passaggio difficilissimo, stretti tra la messa in discussione dei corpi intermedi da parte della politica e la crisi economica con le conseguenti difficoltà delle imprese. In un certo senso - se si vuole dare una cifra alla mia presidenza - io sono stato il presidente «della crisi». Però, devo anche dire che non sono mai stato un presidente «in crisi» e, principalmente, lo devo alle persone che ho avuto al mio fianco in questi anni. Anche per questo la Confederazione è riuscita a raggiungere obiettivi importanti: dalla modifica dello Statuto, all'introduzione del bilancio sociale, dalla razionalizzazione della rete associativa, alla messa in sicurezza economica del sistema, fino alla battaglia per le Camere di Commercio. E se si mettono insieme tutti questi pezzi, viene fuori l'immagine di una Confcommercio che, passo dopo passo, si è trasformata in una forza «propositiva» consapevole di chi rappresenta e del proprio valore.





ABBANDONARE UN ANIMALE È UN REATO INFAME E SEMPRE PIÙ INUTILE, PERCHÉ ANDARE IN VACANZA CON LUI È PIÙ FACILE DI QUEL CHE PENSI. VAI SU VACANZEBESTIALI.ORG E SCOPRI UN MONDO PRONTO AD ACCOGLIERVI, INSIEME.





# ARMANDO DONAZZAN: ORANGE1, ECCELLENZA NEL MONDO DEL SETTORE ELETTROMECCANICO E AUTOMOTIVE

# IL PERSONAGGIO DEL MESE

Denominato dalla stampa straniera «The Panther» per il suo fiuto negli affari e per la velocità nel renderli concreti, Donazzan è un'eccellenza dell'imprenditoria italiana, un esempio per i giovani per la sua dedizione al lavoro e il suo intuito. È un uomo che non ha mai perso tempo e ha lavorato sempre con grande passione e abilità nelle scelte aziendali. Valori ereditati da suo padre Leone Donazzan che nel 1971 fondò la prima società del Gruppo, dando inizio a questa avventura

Armando Donazzan, presidente di Orange1 Holding

rmando Donazzan è un giovane imprenditore di 45 anni originario di Bassano del Grappa, in provincia di Vicenza, cresciuto in un ambiente dove la passione, la velocità e le ambizioni sono all'ordine del giorno. È a capo di Orange1 Holding, Gruppo internazionale che impiega mille persone dislocate in 9 stabilimenti produttivi e ricavi per 140 milioni di euro. Attraverso le sue società controllate produce oltre 1 milione di motori elettrici asincroni monofase e trifase, 5 milioni di avvolgimenti per motori elettrici asincroni, 8 mila tonnellate di alluminio pressofuso e 12 milioni di pezzi di torneria di alta precisione per il settore automotive, pompe



idrauliche ad alta pressione e 60 mila Drive per motori elettrici. Denominato dalla stampa straniera «The Panther» per il suo fiuto negli affari e per la velocità nel renderli concreti, Donazzan è un'eccellenza dell'imprenditoria italiana, un esempio per i giovani per la sua dedizione al lavoro e il suo intuito. È un uomo che non ha mai perso tempo e ha lavorato sempre con grande passione e abilità nelle scelte aziendali. Valori ereditati da suo padre Leone Donazzan che nel 1971 fondò la prima società del Gruppo, dando inizio a questa avventura

con un semplice baratto: diplomato perito elettronico si occupa di impianti elettrici, un cliente non può pagarlo e chiede di potergli dare in cambio dei motori. Il suo essere ambizioso e tenace lo ha convinto a investire nello sport e nei giovani. Sostiene i ragazzi della squadra di Basket Bassano; dal 2016 ha creato una nuova sezione all'interno dell'azienda Orange1 Racing nata dalla sua passione per i motori e la corsa, e per esprimere attraverso il mondo delle quattro ruote la realtà tecnologica, dimensionale e umana di Orange1.

**Domanda.** È una storia particolare quella di Orange1 che nasce da un caso del destino e dall'abilità del suo fondatore, suo padre Leone. Può dirci com'è stata fondata e come lei, in seguito, ha preso il «testimone»?

in seguito, ha preso il «testimone»? Risposta. Una storia che nasce da un baratto agli inizi degli anni 70 quando un cliente che non poteva pagare una fornitura del giovane perito elettronico Leone Donazzan, gli chiese se poteva compensarlo dandogli dei motori. Nel 1971 nasce così a Bassano del Grappa (VI) la ditta denominata Elettromeccanica Leone Donazzan per la riparazione e l'avvolgimento di motori elettrici. L'attività si estende in breve al campo dell'impiantistica industriale; nel 1983 la società viene trasformata in ELD spa e inizia con successo a rivolgersi ai mercati esteri e in modo particolare alla Francia, Germania e Paesi Nordici. Nel 1998, con un fatturato di 5 milioni di euro, subentro nella direzione aziendale e, grazie alla mia determinazione e intuizione, intraprendo una serie di politiche finanziarie e commerciali che innalzano il livello di competitività e visibilità dell'azienda. Nel 1999 nasce in Ungheria l'azienda EME Kft, specializzata nella produzione di statori avvolti per motori elettrici. Dalla necessità di migliorare l'efficienza e dalla crescente domanda nasce il progetto per la costruzione di un capannone adeguatamente dimensionato dove il concetto della manufactoring è la base di ogni azione. Il progetto di costruzione del fabbricato trova radici nell'area industriale di Arsiè dove, nell'agosto 2004, in un tempo record di 8 mesi, viene ultimata l'edificazione di un capannone di circa 11.800 metri quadrati coperti. Nel marzo 2006 l'azienda varia la sua denominazione in EME spa; nel 2008 vengono acquistate al 100 per cento le quote della Società CEG Srl, questo consente al Gruppo EME di raggiungere segmenti di mercato non ancora serviti, consolidando e sviluppando il fatturato; a settembre 2011 si perfeziona l'acquisizione della Unielectric spa e a fine anno, anche la Elpromtech entra a far parte del Gruppo con lo scopo di aumentare la propria capacità produttiva, la presenza sul mercato e consolidare il proprio portafoglio prodotti grazie all'inserimento dei motori Atex ed Incapsulati; nel 2012 la denominazione del Gruppo cambia in Orange1; nel novembre dello stesso anno il Gruppo Orange1 annuncia un'ulteriore strategica acquisizione: l'Elettromeccanica Valceno. Si accresce così la gamma di avvolgimenti per motori monofase e trifase portando la produzione giornaliera a oltre 20 mila unità; il 2014 vede l'ingresso nel Grup-



po della Metalpres Cenzato spa, della società Metalpres Rom Srl e della GM&A che prende poi il nome di Mado; nel 2015, infine, entra nel Gruppo Emotion in Motion, la quale estende la produzione Orange1 con variable inverter «plug & play», integrato al motore. Il fatturato del 2015 è stato di 140 milioni ,mille persone, 7 plant di produzione per un superficie coperta di 80 mila metri quadrati. Infine, nel 2016, nasce la sezione Orange1 Racing.

D. Orange1 progetta, produce e commercializza una vasta gamma di prodotti altamente sofisticati: quali sono e in quali settori vengono im-

piegati i vostri prodotti?

R. I settori sono molteplici ma ci rivolgiamo principalmente al mercato industriale/produttivo. Principalmente siamo sul mercato delle macchine di lavorazione alimentare, macchine da legno, movimentazione, tessile, macchine lavaggio, pompe per acqua, idraulica. L'obiettivo è quello di avviare acquisizioni proprio al fine di ampliare la gamma dei prodotti.

D. Abbinato al processo della formazione del personale c'è quello della Ricerca & Sviluppo: in che modo e quanto investe l'azienda in questi

due fondamentali settori?

R. Prima di tutto l'azienda investe nella qualità delle risorse umane, attingendo dal mondo giovanile universitario le migliori leve e tenendo d'occhio i professionisti del settore. L'altro livello di investimento riguarda l'area tecnologica con investimenti in strumentazione idonea e con percorsi formativi internazionali per i nostri tecnici.

**D.** Nata dalla passione per i motori, in che modo Orange1 esprime attraverso il mondo delle quattro ruote la propria produzione tecnologica?

R. Orange1 esemplifica attraverso il settore del racing la sua stessa filosofia: quella della velocità di produzione e risposta nel time to market, quello dell'attenzione alla strada e al

percorso che il Gruppo sta compiendo, quello della reattività al mercato.

D. Orange1 si definisce soprattutto un «produttore di soluzioni» al fine di soddisfare e anticipare l'evoluzione dei mercati: quali sono stati i cambiamenti più radicali che avete attuato per stare al passo con

i tempi?

R. Un'organizzazione snella e dinamica dove i problemi e le soluzioni vengono affrontati insieme e definiti in tempi molto veloci. Inoltre disponiamo di reparti tecnici molto competenti in grado di offrire innovazione, professionalità e progetti customizzati.

D. Oltre che in Italia, dove si trovano i vostri stabilimenti produttivi? Qual è il fatturato annuo e il

numero dei dipendenti?

R. Orange1 Holding ha una capacità produttiva di oltre 1 milione di motori elettrici l'anno e 5 milioni di avvolgimenti; un riferimento importante nel mercato in più di 70 Paesi. Il Gruppo oggi ha un fatturato di circa 150 milioni di euro, ed impiega oltre mille persone dislocate in 9 stabilimenti produttivi in 3 Paesi europei. Oltre che in Italia, ci sono due stabilimenti strategici in Ungheria e in Romania perché molti dei nostri clienti stanno rientrando con le loro produzioni dalla Cina portandoli nei Paesi dell'Est. Impegnano 500 persone e crescono ogni anno a doppia cifra.

**D.** Espansione, acquisizioni e internazionalizzazione dell'azienda.

Aspettative di crescita.

R. La strategia delle acquisizioni nasce dall'esigenza di dotarsi di comparti in grado di offrire una gamma di prodotti completa, su misura e tecnologicamente avanzata. Stiamo procedendo ad una acquisizione verticale e orizzontale proprio per poter coprire tutte le aree di mercato e dare soluzioni complete di prodotto ai nostri clienti.

**D.** Quali sono i fattori che hanno



contribuito al vostro successo?

R. Una grande visione supportata dalla capacità di realizzare prodotti di qualità. Per crescere è necessario accettare una certa dose di rischio ma non tentare l'azzardo. Significa esser audaci, ma allo stesso tempo programmati e determinati. Il nostro Gruppo ha una chiara direzione e la capacità di adattarsi al mercato in tempi assolutamente record.

D. In definitiva, quali sono le formule magiche e le parole chiave del successo di Armando Donazzan?

R. Una passione sfrenata per ciò che si fa, il gusto di non farlo solo per se stessi. Il vero successo è dato dalla rete che ti sostiene, fatta di persone responsabili, gentili e capaci. Credo molto nella responsabilità individuale e nella capacità di sacrificio. Niente si ottiene se non sudando. Ogni obiettivo o sogno ha bisogno di noi. E noi abbiamo bisogno di un sogno da realizzare.





# LA STORIA DI ORANGE1

<u>1971</u> - Nasce a Bassano del Grappa (VIcenza) la ditta denominata Elettromeccanica Leone Donazzan per la riparazione e l'avvolgimento di motori elettrici. L'attività si estende in breve al campo dell'impiantistica industriale.

1983 - La società viene trasformata in ELD spa e inizia con successo a rivolgersi ai mercati esteri e in modo particolare alla Francia, Germania e Paesi Nordici. il business cresce e si apre anche verso i mercati dell'Est, in particolare verso l'ex Unione Sovietica. La caduta del Muro di Berlino e il crollo dell'ex Unione Sovietica, alla fine degli anni ottanta, inducono Leone Donazzan a rivedere gli obiettivi e accogliere nuove sfide.

<u>1998</u> - Con un fatturato di 5 milioni Armando Donazzan subentra nella direzione aziendale e, grazie alla sua determinazione e intuizione, intraprende una serie di politiche finanziarie e commerciali che innalzano il livello di competitività e visibilità dell'azienda.

<u>1999</u> - Nasce in Ungheria l'azienda EME Kft, specializzata nella produzione di statori avvolti per motori elettrici.

2004 - Dalla necessità di migliorare l'efficienza e dalla crescente domanda, nasce il progetto per la costruzione di un capannone adeguatamente dimensionato dove il concetto del «lean manufactoring» è la base di ogni azione. Il progetto di costruzione del fabbricato trova radici nell'area industriale di Arsiè (Belluno) dove, in un tempo record di 8 mesi, viene ultimata l'edificazione di un capannone di circa 11.800 metri quadrati coperti.

2006 - L'azienda varia la sua denominazione in EME spa Electric Motor Europe.

<u>2008</u> - Vengono acquistate al 100 per cento le quote della società CEG srl, ciò consente al Gruppo EME di raggiungere segmenti di mercato non ancora serviti, consolidando e sviluppando la sua gamma di motori speciali, in particolare per il settore OEM (piccole produzioni altamente specializzate). <u>2011</u> - Si perfeziona l'acquisizione della Unielectric con l'obiettivo di aumentare la capacità di produzione degli avvolgimenti per motori elettrici. A fine anno, anche la Elpromtech entra a far parte del Gruppo con lo scopo di aumentare la propria capacità produttiva grazie all'inserimento dei motori Atex ed Incapsulati con l'obiettivo di aumentare il portafoglio prodotti attraverso focus e ricerca di prodotti specifici per ogni mercato.

<u>2012</u> - La denominazione del Gruppo cambia in Orange1 con l'obiettivo di creare un'entità che dia solidità e dimensione al Gruppo, ponendosi sul mercato come specialisti nel settore fino a identificarsi come leader italiano e player importante a livello europeo. Nel novembre dello stesso anno il Gruppo Orange1 annuncia un'ulteriore strategica acquisizione: l'Elettromeccanica Valceno. Si accresce così la gamma di avvolgimenti per motori monofase e trifase a 4/6/8 poli con linee completamente in automatico, portando la produzione giornaliera a oltre 20 mila unità.

<u>2014</u> - L'ingresso nel Gruppo della Metalpres Cenzato spa, della società Metalpres Rom Srl e della GM&A che prende poi il nome di Mado. La Metalpres è specializzata in pressofusione di alluminio per settore automotive con produzione di 8 mila tonnellate all'anno e con 28 isole di lavoro completamente robotizzate. La Mado, invece, è specializzata in produzione di tornerie metalliche di altra precisione per i settori automotive, idraulico e pompe alta pressione. Lo scopo di queste acquisizioni, assieme agli avvolgimenti, fu di creare la filiera di verticalizzazione dei componenti per produrre anche i motori elettrici.

<u>2015</u>-Entra nel Gruppo Emotion in Motion, la quale estende la produzione Orange1 con variable inverter plug & play integrato al motore, con l'obiettivo di dare un prodotto sempre più sofisticato e migliorare le prestazioni di efficienza energetica; un tema attuale e con un futuro volto allo sviluppo. Il fatturato 2015 è stato di 140 milioni di euro, 8 aziende acquisite, mille addetti, 7 plant di produzione per un superfice coperta di 80 mila metri quadrati, oltre 1 milione di motori elettrici monofase e trifase di alta tecnologia, progettati per accontentare tutte le esigenze del mercato, 5 milioni di avvolgimenti commercializzati in oltre 70 Paesi nel mondo.

<u>2016</u> - Nasce la sezione Orange1 Racing. Internation Gt Open, Lamborghini BLANCPAIN Super Trofeo e Campionato Italiano Rally sono le nuove entusiasmanti sfide.

<u>Obiettivi futuri</u> - La crescita attraverso nuove acquisizioni per diventare eccellenza nel settore elettromeccanico per dimensioni, gamma prodotti e servizio.



Il Direttore Generale
ha dovuto far fronte
a criticità gestionali
riguardanti la sicurezza
e la prevenzione per lo
stato delle gallerie ipogee
e dei fabbricati. Per
tale motivo, è stato
predisposto uno studio
progettuale mirato a
richiedere, in assoluta
emergenza, un
finanziamento regionale
per interventi di messa
a norma antincendio

Policlinico Umberto I, per la propria specifica situazione strutturale, risultata assai critica già alla fine degli anni 90, è stato destinatario di fondi finalizzati, disposti dalla legge 448 del 1998 (art. 71). Le disponibilità hanno interessato le precedenti gestioni aziendali che hanno prodotto, nel corso degli anni, più soluzioni progettuali senza raggiungere alcun risultato concreto se non quello di un consistente dispendio di pubblico denaro. Infatti:

Gennaio 2000: Documento Preliminare alla Progettazione, redatto da «ITA-CA Dipartimento Industrial Design, Tecnologia nell'Architettura e Cultura dell'Ambiente» dell'Università Sapienza di Roma che prevedeva la conservazione dei fabbricati lungo il fronte dei Viale del Policlinico e la sostanziale demolizione dei restanti edifici; tale documento non ha mai ottenuto un Nulla Osta definitivo:

Dicembre 2003: Documento Preliminare alla Progettazione redatto dal Prof. Ing. Carrara, che prevedeva la conservazione degli edifici sul Viale del Policlinico e dei tre edifici «storici» su Viale Regina Margherita (Clinica Ostetrica, Clinica Pediatrica, Patologia Generale) e la demolizione del resto dei fabbricati con ricostruzione di nuovi corpi di fabbrica. Lo studio presupponeva la costituzione di una società pubblico/privata di gestione delle opere di ristrutturazione e dei servizi che, con i relativi canoni, avrebbe finanziato la differenza dei fabbisogni necessaria a coprire tutti i costi di costruzione: tale documento non ha mai ottenuto un Nulla Osta definitivo:

Novembre 2004: nuovo Documento Preliminare alla Progettazione, sviluppato dall'Ing. A. Fecchio. Lo studio prevedeva l'utilizzazione degli edifici esistenti, ma anche la riduzione dei posti letto ad un totale di 900. Tale studio è stato ritenuto dall'Azienda carente in riferimen-

# POLICLINICO UMBERTO I DI ROMA

# AVVIO DELLA RISTRUTTURAZIONE

dopo 20 anni presentati finalmente i progetti, ma il calvario continua



to all'organizzazione funzionale, e non ha avuto alcun successivo esito;

Gennaio 2006: Documento Preliminare alla progettazione redatto dall'Arc. Bucci, che prevedeva la conservazione degli immobili storici sui fronti di Viale del Policlinico e di Viale Regina Margherita, e la demolizione integrale del resto degli edifici, che corrispondono a circa il 50 per cento della intera volumetria dell'Ospedale. Il Documento è stato inviato alla Regione Lazio in data 02.08.2007 e la stessa ha richiesto integrazioni che sono state apportate. La realizzazione delle opere prevedeva, anche in questo caso, il ricorso a finanziamenti privati.

Per procedere poi nel nuovo programma l'Azienda, sulla base dello studio predisposto, ha indetto un concorso di progettazione che ha selezionato un progetto che prevedeva la sostanziale demolizione dell'insieme dei fabbricati centrali del complesso. La soluzione progettuale però non riscontra il vincolo che, con Decreto del Ministero dei Beni Culturali del 25 giugno 2009, è stato imposto nel frattempo su buona parte dei fabbricati del «quadrilatero» e che ha quindi invalidato tutti gli studi predisposti fino a quella data.

L'istituzione del vincolo architettonico e paesaggistico sul complesso ospedaliero e l'indirizzo regionale teso ad evitare indebitamenti pluriennali per investimenti da terzi (progetti che prevedevano interventi «pubblico/privato») hanno determinato la «bocciatura» dei precedenti studi, costringendo l'attuale Direzione Aziendale, insediatasi nel mese di settembre 2012, a far predisporre una nuova progettazione che valutasse di utilizzare esclusivamente i finanziamenti disponibili e contemplasse unicamente un intervento di natura conservativa dei fabbricati «vincolati».

Fino al 2011 sono stati quindi predisposti 4 studi progettuali, con costi che hanno raggiunto una somma globale di circa 2.300.000,00, senza il conseguimento di risultati operativi per l'avvio delle opere di ristrutturazione. Fin dall'insediamento questa Direzione Aziendale (settembre 2012) ha dovuto affrontare tutti i problemi riguardanti le enormi criticità strutturali, che erano alla base delle progettazioni effettuate in precedenza, e non era stato attivato alcun strumento per accedere ai fondi che, dal 1998 e per la storia appena rappresentata, erano rimasti inutilizzati ed inutilizzabili rischiando di andare in perenzione.

Il Direttore Generale, appena insediato, ha dovuto quindi far fronte a criticità gestionali riguardanti soprattutto la sicurezza e la prevenzione, per lo stato delle gallerie ipogee (appena ristrutturate ed oggetto di sequestro cautelativo da parte della Procura della Repubblica per assenza dei requisiti antincendio) e per lo stato dei fabbricati che, proprio in quel periodo, buona parte di essi sono stati oggetto di ispezioni e prescrizioni da parte del Comando Provinciale dei VV.F. di Roma.

Per tale motivo, in totale carenza di immediate disponibilità economiche necessarie ad intervenire per le prescrizioni dei VV.F. e per tutte le altre esigenze che comunque esistevano in riferimento alle criticità strutturali, ed in attesa di pianificare quanto necessario a riprendere in maniera ordinata il percorso per la progettazione delle ristrutturazioni di tutto l'ospedale, è stato immediatamente predisposto uno studio progettuale mirato a richiedere, in assoluta emergenza, un finanziamento regionale per interventi di messa a norma antincendio.

Così con la DGR 386/12, la Regione ha disposto la finalizzazione di circa 28 milioni di euro per interventi di messa a norma antincendio. Tale finanziamento è stato fatto rientrare però nell'ambito dell'intero programma di cui all'art. 71 della L. 448/98, che disponeva fondi sia a carico dello Stato, sia a carico della Regione Lazio, ma che collegava in maniera assolutamente rigida le singole procedure.

Così, in sostanza, i 28 milioni di euro, di cui alla DGR 386/12, sarebbero stati sbloccati solo a completamento delle procedure relative all'intero iter approvativo del programma di ristrutturazione di cui al citato art. 71 della legge 448/98, per il quale, invece, per le pregresse vicende riguardanti la mancata conclusione delle procedure sui progetti degli anni precedenti, non si disponeva, nel 2012, di alcun documento conclusivo. Così l'Azienda ha dovuto immediatamente impegnarsi a predisporre un nuovo studio di fattibilità e piano di riorganizzazione (erroneamente indicato come progetto preliminare) che è stato oggetto di approvazione aziendale con la deliberazione n. 557/2013 e che manifestava un fabbisogno totale, per la integrale ristrutturazione dell'ospedale, 487.529.181,04.

La Regione Lazio, esaminato tale studio e riscontrata l'impossibilità di poter disporre della somma globale, ha chiesto all'Azienda l'elaborazione di uno studio stralcio che, con le disponibilità effettivamente giacenti nell'ambito delle capienze di cui all'art. 71 della legge 448/98 (con fondi sia statali che regionali), assicurasse la integrale ristrutturazione degli edifici già oggetto delle prescrizioni di VV.F. (per i quali era stata emanata la citata DGR 386/12) e di altri edifici per garantire una buona parte funzionale della ristrutturazione totale.

La limitazione delle somme disponibili e le considerazioni conseguenti ad una analisi delle maggior criticità da risolvere per raggiungere, nel più breve tempo possibile, soluzioni accettabili per migliorare il livello dei servizi sanitari ed assistenziali, hanno condotto a riformulare e limitare quindi il piano degli interventi, mirando alla realizzazione, nell'ambito del più ampio complesso ospedaliero, di un organico presidio per acuti di eccellenza, che si sviluppi attorno al blocco centrale del DEA e delle sale operatorie, accorpate in un unico ambito strettamente connesso alle Aree Funzio-



nali omogenee. Nel mese di dicembre 2013 è stato così completato lo Studio Preliminare alla Progettazione che, a seguito di preventivi riscontri con l'Amministrazione Regionale per il nuovo assetto dell'assistenza sanitaria, con le Soprintendenze, con i VV.F., con il Demanio, è stato sviluppato sulla base delle più aggiornate esigenze funzionali e strutturali, in piena osservanza dei vincoli gravanti sul complesso edilizio.

Lo studio è stato approvato dall'Azienda con Delibera n. 842 del 18.12.2013 e dalla Regione Lazio con DCA 187 del 28 maggio 2014. Con lo stesso DCA è stato ripianato ed integrato il complesso dei finanziamenti disponibili ex art. 71 della Legge 448/98. La Regione Lazio ha quindi inviato lo studio ed il DCA al Ministero della Salute che, nella seduta del Nucleo di Valutazione Nazionale, in data 04 giugno 2015, ha positivamente valutato. Dopo tale esame positivo è stata redatta, quindi, nel settembre 2015, la vera e propria Progettazione Preliminare degli interventi eseguibili con i finanziamenti disponibili, composta da 400 tavole circa e relazioni per oltre 1600 pagine.

Al fine di contenere i tempi di realizzazione delle opere, delle quali oramai l'ospedale ha assoluto ed urgentissimo bisogno, questa Azienda aveva programmato di sottoporre il progetto preliminare, così ottenuto, alla Conferenza dei Servizi da indire ai sensi dell'art. 14 della legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., ed ai sensi dell'art. 58 co. 3 del D.P.R. 207/10 e s.m.i.; e cioè per la procedura che prevede di porre a base di gara il progetto preliminare per affidare la progettazione esecutiva e la realizzazione delle opere all'Impresa vincitrice della gara stessa. In tal caso, come cita lo stesso art. 58 co. «la Conferenza dei Servizi è convocata sulla base del progetto preliminare ed il relativo verbale integra il progetto preliminare posto a base di gara» per l'affidamento dei lavori.

Le procedure di gara sarebbero state quindi attivate ai sensi dell'art. 53 co. 2 lett. C) «acquisizione del progetto definitivo in sede di gara ed esecutivo in sede di appalto» del D.Lgs. 163/06 e s.m.i. La scelta di tale procedura era stata dettata da esigenze correlate alla specifica critica realtà del Policlinico che possono riassumersi in:

Esigenza di avviare nel più ristretto tempo possibile i lavori di ristrutturazione e messa a norma, per conseguire quanto prima anche risparmi gestionali (eliminazione dei presidi attivi attualmente operativi per le carenze dei requisiti di prevenzione e sicurezza); le successive fasi progettuali (progetto defini-

Il Policlinico Umberto I. per la propria specifica situazione strutturale. è stato destinatario di fondi finalizzati. Le disponibilità hanno interessato le precedenti gestioni aziendali che hanno prodotto, nel corso degli anni, più soluzioni progettuali senza raggiungere alcun risultato concreto

tivo ed esecutivo), sviluppate con procedure separate comportano certamente tempi che difficilmente si coniugano con le necessità dell'ospedale (gare di progettazioni e tempi conseguenti per eventuali ricorsi ecc.); l'Azienda non dispone di mezzi e di tecnici, in termini di numero e professionalità, adeguati a redigere progetti definitivi ed esecutivi, pertanto è inevitabile il ricorso all'affidamento a terzi delle progettazioni definitive ed esecutive, mediante pubbliche procedure di selezione e affidamento; abbattimento dei rischi di contenziosi nell'ambito delle gestioni degli appalti.

L'azienda è già stata fortemente penalizzata dalla procedura di appalto relativa alla esecuzione della ristrutturazione delle gallerie ipogee, nell'ambito della quale l'appaltatrice, proprio aggrappandosi a «carenze progettuali», che per la natura delle strutture dell'ospedale possono considerarsi fisiologiche, ha inserito riserve per circa 12 milioni di euro, instaurando un lungo ed oneroso contenzioso, non ancora risolto e che ha anche determinato il ritardo nell'attivazione delle gallerie di circa due anni rispetto al programmato:

Necessità di avere a disposizione, con la presentazione dei progetti definitivi in sede di gara da parte delle ditte partecipanti, una buona possibilità di scegliere soluzioni progettuali che avrebbero potuto contribuire a migliorare la qualità e la funzionalità degli interventi, sulla base comunque di assoluta obiettività, garantita da accurata predisposizione dei criteri e dei sub criteri di scelta da indicare nei disciplinari di gara.

E stata quindi convocata la Conferenza dei Servizi, all'esame della quale è stato sottoposto il progetto preliminare. La Direzione Regionale Salute ed Integrazione Sociosanitaria, tra i convocati alla Conferenza dei Servizi, con nota 544233 del 12.10.2015, ha comunicato all'Azienda di aver già espresso il proprio parere positivo con il DCA 187/14 sul Piano di riorganizzazione e che «do-

vrà essere formalmente coinvolta solo in occasione della successiva richiesta di approvazione dei singoli progetti ... che l'Azienda intenderà porre a base di gara», dichiarandosi nei fatti non disponibile a presenziare alla Conferenza.

Questa Azienda, preliminarmente alla prima seduta della Conferenza dei Servizi, ha comunque inviato il progetto preliminare all'esame del Nucleo di Valutazione Regionale, al fine di recepire eventuali osservazioni e prescrizioni che, successivamente accorpate con quelle che sarebbero scaturite dall'esame della stessa Conferenza, potessero formare il contenuto di eventuale integrazione al progetto preliminare, così da disporre del «verbale della Conferenza» e di quanto altro necessario per andare ad integrare il progetto preliminare, come citato all'art. 58 co. 3 del DPR 207/10: «la Conferenza dei Servizi è convocata sulla base del progetto preliminare ed il relativo verbale integra il progetto preliminare posto a base di gara».

Il Nucleo di Valutazione Regionale, con nota n. 625822 del 17.11.2015, nel comunicare di aver «apprezzato la qualità complessiva della progettazione e rilevato la mole di impegno profuso per arrivare ad un quadro risolutivo pregevole e completo, ai fini della massima ottimizzazione del risultato e del migliore utilizzo possibile delle risorse disponibili», ha formulato una serie di suggerimenti e prescrizioni. Questa Azienda, a seguito poi dell'esame del progetto da parte degli Enti convenuti alla Conferenza dei Servizi (compresi il Ministero della Salute, per la parte di propria competenza) e di quelli che comunque si sono espressi successivamente (v. Soprintendenza ai Beni Architettonici), ha accolto l'insieme delle osservazioni e prescrizioni ed ha redatto nuovi elaborati di integrazione al progetto preliminare.

In data 27 luglio, l'Azienda con deliberazione n. 639, ha approvato tali elaborati e li ha inoltrati agli invitati alla Conferenza dei Servizi, per costituire il completamento delle documentazioni che avrebbero dovuto essere poste a base delle procedure di gara, se si fosse rima-sti in vigenza del vecchio ordinamento

per gli appalti pubblici.

L'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti (D.Lgs. 50/16) ha fatto definitivamente cadere i presupposti di tale scelta, che avrebbe comportato l'immediato avvio delle procedure di affidamento di progettazioni esecutive e di esecuzione dei lavori, obbligando l'Azienda a dover ricorrere a due diverse fasi procedurali per affidare, nella prima le progettazioni definitive ed esecutive, e nella seconda i lavori.

Ciò comporterà inevitabilmente tempi più lunghi, difficilmente quantificabili, per vedere effettivamente i primi cantieri nel Policlinico. Le progettazioni esecutive che verranno prodotte dagli affidatari relativi alla prima fase procedurale dovranno a loro volta essere oggetto di nuovo esame da parte del NVR e di tutti i convocati alla Conferenza dei Servizi, per poter procedere alla seconda fase procedurale di affidamento dei lavori. Queste sono le norme, in recepimento di Direttive Europee, e ad esse non si può che sottostare. Il paziente dovrà essere oltremodo «paziente».

A completamento di quanto illustrato vi è da dire che sono stati convocati e hanno dato prezioso e solerte contributo alla Conferenza dei Servizi sia il Dipartimento Regionale del Territorio - Direzione Regionale Ambiente, sia il Dipartimento Regionale del Territorio - Direzione Regionale Territorio e Urbanistica - Area Territorio e Urbanistica, sia il Dipartimento Comunale per la Programmazione e Attuazione Urbanistica - Direzione Programmazione e Pianificazione del Territorio, sia il Ministero dei beni, delle attività culturali e del turismo - Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio del Comune di Roma, sia la ASL Roma C - Servizio XI Interzonale P.A.A.P. - Esame Progetti, Abitabilità, Acque Potabili. Gli stessi Enti hanno avuto la possibilità di valutare ed esprimersi per tutti gli argomenti di loro competenza e, dopo circa 17 anni di procedure e tentativi progettuali, questa Direzione ha ottenuto il Nulla Osta della Conferenza dei Servizi, mai ottenuto prima, che consente finalmente il proseguo delle pur complesse procedure per vedere auspicabilmente presto l'avvio dei lavori.





# ANAC, LA RELAZIONE ANNUALE 2015

# RISPARMI, EFFICIENZA E PRODUTTIVITÀ SONO LE TRE PAROLE CHIAVE DELL'AUTORITÀ

Il presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione Raffaele Cantone ha illustrato quanto fatto finora ma, soprattutto, quello che si propone di fare in futuro

affaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, descrive, durante il corso della presentazione della relazione annuale del-

l'Anac, un primo bilancio sul complesso processo di costruzione di un efficace sistema di prevenzione della corruzione. Si parlerà, quindi, di quanto fatto finora dall'Autorità e, soprattutto, di cosa si propone di fare

da qui in avanti.

Spiega: «L'Autorità Nazionale Anticorruzione è un organismo giovane: creata poco più di tre anni fa, un rapido sguardo all'indietro mi permette di dire che il 2015 è stato l'anno in cui abbiamo effettivamente 'aperto il cantiere'. Dopo la presentazione del Piano di riordino avvenuta il 30 dicembre 2014, già a partire dal mese successivo sono state messe in campo le misure ivi previste attuando un modello organizzativo snello e di tipo orizzontale che garantisse, al vertice, un rapporto diretto con gli uffici e consentendo all'Autorità di dotarsi di un assetto funzionale alla nuova mission e di raggiungere, al contempo, l'obiettivo previsto dal decreto 90 di riduzione delle spese di funzionamento in misura non inferiore al 20 per cento».

«Risparmi–prosegue Cantone–ma anche efficienza e produttività. Alcuni numeri sono sufficienti per avere un'idea. Le segnalazioni di anomalie su appalti di lavori, servizi e forniture sono passate da circa 1.200 nel





2014 a quasi 3 mila nel 2015; in materia di trasparenza le segnalazioni ricevute sulla piattaforma Campagna Trasparenza sono aumentate di circa il 90 per cento, passando da 760 nel 2014 a 1.435 nel 2015. I dati illustrati, riferiti solo ad alcune delle attività svolte, stanno richiedendo notevoli sforzi organizzativi, professionali e umani da parte di coloro che operano, a vario titolo, nell'Autorità».

«Tra di essi–segnala il presidente– il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), il primo adottato in via esclusiva dall'Autorità, e i provvedimenti attuativi del decreto legislativo n. 50 del 2016, in funzione dei quali è stata anche istituita un'apposita commissione di studio, di cui fanno parte, a titolo gratuito e volontario, personalità del mondo accademico, delle professioni e della magistratura. Ma facciamo un passo indietro e vediamo più da vicino le principali attività svolte nel 2015 come ea azioni per la prevenzione della corruzione e la tutela della trasparenza. L'Autorità ha sempre sostenuto che la corruzione non può essere affrontata attraverso azioni unilaterali ma richiede, piuttosto, interventi molteplici e contestuali».

Spiega: «Oltre all'attività repressiva, svolta egregiamente dalla magistratura, sono necessari un'efficace azione di prevenzione da parte di tutti gli attori in campo e un cambiamento culturale da parte di cittadini, imprese e amministrazioni pubbli-

che. Mi sento di poter affermare che iniziano ad intravedersi le prime tracce degli 'anticorpi' che si stanno inserendo nel sistema. I dati illustrati sull'incremento considerevole delle segnalazioni nel 2015 testimoniano oltre che la fiducia nell'Autorità, di cui siamo orgogliosi, un 'risveglio' da parte di operatori e cittadini, stanchi di un sistema spesso incapace di gestire risorse pubbliche destinate a opere, infrastrutture e servizi fondamentali per la collettività. Proprio perché consapevoli della necessità di coinvolgere le tante energie in campo per condurre quella che deve essere una 'battaglia comune' e per superare la logica autoreferenziale dei 'compartimenti stagni', l'Autorità ha strutturato nel tempo una rete di rapporti istituzionali, sia a livello internazionale che nazionale, per favorire lo scambio delle informazioni e una più efficace azione di prevenzione e contrasto della corruzione».

In merito al lavoro svolto nell'ambito della vigilanza, Cantone preliminarmente indica come il 2015 si sia caratterizzato per un'intensa attività ispettiva, condotta dai dirigenti, spesso in collaborazione con il neo costituito Nucleo anticorruzione della Guardia di finanza, «su obiettivi individuati in una direttiva approvata a inizio anno o su quelli successivamente ritenuti indispensabili. Sono 41 le verifiche ispettive svolte su diverse grandi amministrazioni tra cui vari Comuni», conclude il presidente.





# GIULIO ROMANI (FIRST-CISL): IL SISTEMA BANCARIO AL BIVIO, PER USCIRE DALLA CRISI NECESSARI INTERVENTI STRUTTURALI

di GIOVANNI CONTENA

irst-Cisl è il sindacato dei lavoratori delle banche. delle assicurazioni, della finanza, delle authority. L'organizzazione sindacale italiana più rappresentativa nel settore finanziario nasce nel maggio 2015 dall'unione di Fiba e DirCredito. Con la propria forza e la propria esperienza First Cisl intende presidiare la contrattazione a ogni livello, offrire tutele personalizzate, favorire la valorizzazione delle competenze, fornire servizi dedicati. Un nuovo sindacato, il primo a rappresentare l'intera categoria

Giulio Romani, segretario generale First-Cisl

nche se con molto ritardo, si sta facendo finalmente strada a Bruxelles la consapevolezza che la crisi delle banche non investe un singolo Paese, ma tutta l'Europa. Probabilmente il grido d'allarme

che è venuto dalla situazione degli istituti di credito in Germania, in particolare quella del colosso Deutsche Bank che rischia il collasso per l'impatto violento della enorme va-langa dei derivati, ha spostato decisamente l'attenzione su uno scenario molto più ampio, che solo fino a qualche settimana vedeva nella graticola solo il sistema bancario italiano. Le banche, peraltro, non è che go-

dano di perfetta salute neppure in Francia, Spagna, Portogallo, Austria, Irlanda e Gran Bretagna, paese nel quale i venti dopo il Brexit fanno presagire significative turbolenze.

Întanto una curiosità: le banche in Spagna sono 144; in Francia 592; in Germania 1698; in Italia 413, di cui 360 Bcc. Al di là dei numeri, pur significativi, tutte le banche in Europa soffrono, in primo luogo per i tassi d'interesse troppo bassi, che generano un robusto restringimento dei livelli di redditività.

Alcuni sistemi più di altri. Tra questi ultimi anche l'Italia. Il problema serio che si pone, pertanto, all'Unione Europea è un deciso cambio di passo, evitando ogni inutile quanto ingiustificato allarmismo, per assumere coerenti iniziative di sostegno.

Certo per le banche in questa «tormentata» transizione ma, e soprattutto, per stimolare la crescita dell'intera economia del vecchio continente, che trova nel credito la sua fonte di linfa vitale.

Ma veniamo alla condizione delle banche nel nostro Paese. Poniamo a Giulio Romani, segretario generale della First-Cisl, Federazione italiana reti dei servizi del terziario, uno dei più importanti sindacati del comparto, alcuni spunti di riflessione.



**Domanda.** Come vede la situazione del nostro sistema bancario?

Risposta. Al netto di tanti fattori di criticità che lo hanno investito in questi ultimi mesi, e dei quali la cronaca ha dato ampio risalto, i fondamentali sono salvaguardati. È sufficientemente solido, anche se la piovra dai tenaci tentacoli, alimentati dal volume impressionante delle sofferenze e dei crediti deteriorati, pone seri problemi. Credo che il primo obiettivo, anche sulla positiva esperienza del Fondo Atlante 1, sia quello di alleggerire questo pesante fardello a prezzi meno scontati rispetto a quelli offerti dai fondi, anche per contenere il potenziale impatto sui patrimoni delle banche. Non siamo all'allarme rosso, anche se credo che sia oppor-

tuno mettere in atto la possibilità di un intervento pubblico, se si vuole anche in termini prudenziali.

**D.** Parla di un intervento dello Stato?

R. È la linea che persegue il Governo e le nostre autorità monetarie. La condividiamo. Niente di scandaloso, anche in relazione al fatto che, in concomitanza con l'esplosione della bolla speculativa che ha travolto i mercati mondiali nel 2008, molti Stati, a partire dagli Stati Uniti e dalla stessa Germania, hanno inondato di impressionanti volumi di risorse statali i rispettivi sistemi creditizi. Quella terrificante nube tossica ha lambito certo anche il nostro sistema, ma senza provocare pesanti disastri.

**D.** Ĉi sarà pure qualche motivazione.

R. Sta nella stessa anomalia del modo di operare delle nostre banche. Al contrario, infatti, delle altre banche, nelle diverse realtà del mercato globale, che non hanno saputo contrastare la sirena della speculazione, investendo due terzi del totale dei loro attivi nella finanza, il sistema in Italia vi ha investito solo un terzo, restando saldamente ancorato all'economia reale. Ed è da questa scelta che derivano le attuali difficoltà, con le quali ci misuriamo momento per momento.

D. Può spiegare meglio?

R. La bolla speculativa, che nella sua esplosione ha travolto le banche, sollecitando gli Stati ad interventi molto forti per salvarle ed impedire il loro fallimento, ha solo sfiorato il nostro sistema. Lo ha letteralmente travolto, invece, la lunga crisi dell'economia reale. Il problema più acuto del nostro presente ha lì la vera causa di un volume così ragguardevole



First Social Life è l'associazione di promozione sociale «not for profit» promossa da First Cisl. Nata a fine del 2012, oggi è una realtà aperta alla partecipazione della società civile con progetti che coinvolgono l'Europa e il bacino del Mediterraneo

delle sofferenze e dei crediti deteriorati. Il dilagare vorticoso della crisi, che ha investito le imprese dei diversi comparti, la caduta verticale dei livelli di occupazione ha appesantito la condizione delle famiglie ed ha fatto saltare gli equilibri di un corretto rapporto con le banche. Se a ciò poi si aggiungono i comportamenti tutt'altro che lineari ed attenti alla gestione prudente e sana, che ha investito le governance di alcuni segmenti del mondo bancario, si ha davvero l'esatto quadro delle serie questioni che il sistema Paese deve affrontare: Adesso e non in un futuro lontano ed incerto.

**D.** E quindi cosa fare?

**R.** Bella domanda. A problemi così complessi non esistono soluzioni facili né possiamo pensare di riesumare strumenti antichi arrugginiti ed improponibili. Dobbiamo ridisegnare una nuova strategia. Ed è quanto la mia organizzazione sta facendo. A partire dal superamento di qualche vizio antico, tipicamente italiano, per ristabilire, ad esempio, un netto confine tra legittimo ed illegittimo, con un'azione ferma sulle parti correlate, che hanno generato vere mostruosità operative, con il perverso intreccio di interessi, che sono poi sfociati nel cristallizzare un volume così elevato di sofferenze e di crediti deteriorati. Non imputabili appunto, solo a famiglie e piccole imprese, perché facenti capo a grandi gruppi ed operatori finanziari. Una distorsione che conferma che si è scelta la strada nella concessione dei crediti di dare molto a pochi e poco a molti.

**D.** Lei prima parlava di strategia.

R. È l'unico modo per dare risposte alle attuali difficoltà che attraversano il sistema bancario, a partire da una

profonda rivisitazione della «mission» di una azienda di credito, che deve trovare nel rilancio della attività caratteristica, tutela del risparmio e sviluppo degli impieghi, il circuito virtuoso di consolidamento e di crescita. Ritrovare, in buona sostanza, quella funzione originaria che la stessa Carta costituzionale determina e tutela. Senza, peraltro, trascurare la funzione sociale che le banche devono assicurare. È in questo nocciolo duro che è possibile attivare un crescente livello di fiducia, oggi molto compromesso, perché imprese e famiglie ritrovino il necessario tessuto connettivo per avviare nuove intraprese. E vedano nelle banche un motore potente per affrontare le sfide del presente e per costruire il futuro.

D. E se il cavallo non beve, nel senso che è molto labile la richiesta di credito?

**R.** Ci sarà una ragione. La vedo, in primo luogo, nell'incertezza che attraversa l'attuale quadro economico e sociale. Non a caso insisto sulla fiducia. Ed inoltre sul fatto appunto che le banche, accanto allo sviluppo dei sevizi, affinino gli strumenti più opportuni per stimolare nuovi investimenti, da quelli più tradizionali a quelli più innovativi. Tenendo conto che questo è il comparto più globalizzato, dove tutto avviene e si consuma in tempo reale, che non può poggiare sulle tradizionali modalità operative. Le banche devono affiancare alla tradizionale attività di intermediazione del denaro una serie di servizi di consulenza che contribuiscano a generare valore aggiunto anche di natura sociale. Per esempio, le banche potrebbero mettere a disposizione della clientela supporti formativi per l'educazione finanziaria. Ne

trarrebbero un incremento delle competenze dei clienti con conseguenti migliori possibilità di affari, ma non solo. Riporterebbero al centro del rapporto con i clienti trasparenza e fiducia. Altrettanto le banche potrebbero agire con servizi di consulenza alle Pmi, per aiutare le piccole imprese italiane a crescere ordinatamente. Per fare queste cose occorre flessibilità organizzativa, investimenti in formazione ed utilizzo delle più avanzate tecnologie.

**D.** Le banche sono pronte? R. C'è molto da fare. Punti importanti sono connessi al superamento di ogni possibile nebulosità nella governance che scaturisce sovente dallo stesso modello societario; ad una revisione profonda nel sistema interno dei controlli, che deve essere capace di operare in piena autonomia, in grado di valutare la rischiosità del prodotto che si offre

insieme al livello di rischio che il cliente è in grado di sopportare. Punto dolente resta la mancata piena valorizzazione delle risorse umane, componente centrale del successo di una banca. A maggior ragione nel passaggio molto stretto ed impegnativo che occorre percorrere. Per rag-giungere crescenti livelli di efficacia e di efficienza, occorre investire sul personale per elevare gli attuali livelli di professionalità e per facilitare l'ingresso di energie fresche, molto preparate per meglio rispondere alle esigenze della clientela ed alle grandi sfide della stessa competizione. Ma non basta.

**D.** Può precisare?

R. Un profondo processo di riforma del nostro sistema bancario, che richiede certo un significativo adeguamento patrimoniale, necessita di una forte coesione fra tutte le sue componenti. Una coesione che si realizza anche attraverso il più ampio coinvolgimento del personale. Coinvolgimento da realizzare attraverso una sua partecipazione attiva anche nella definizione delle strategie aziendali. È indubbio che questo presuppone, da parte nostra, e lo stiamo facendo, dirigenti sindacali molto più preparati, non solo per reggere il confronto, ma per contribuire ad affermare davvero quel nuovo modello di banca che il Paese si aspetta.

D. Intanto si affacciano due questioni piuttosto spinose. La prima: la riorganizzazione della rete degli sportelli.

R. Siamo pronti ad affrontare il problema, come pure a contrastare



ogni velleitario disegno di sostituire la rete degli sportelli con la rete internet, in una visione di banca che, in nome della massimizzazione dei profitti e della marginalizzazione dei costi, immagina di indebolire un servizio di vitale importanza per la crescita economica e sociale del Paese. Spingere sul trading online, riducendo le commissioni per renderlo appetibile e accessibile per chiunque, riflette un atteggiamento non dissimile da quello del Governo che, per fare cassa, fa installare slot-machine ogni cento metri, incentivando il giuoco d'azzardo. Ed i meccanismi della borsa riflettono questa sottile tentazione del guadagno facile.

D. La seconda: ridurre i costi, anche attraverso il contenimento degli

**Ř.** Abbiamo già dato. Come sottolineano i più attenti analisti un punto di forza del nostro sistema è proprio il basso rapporto tra costi e ricavi. Occorre migliorare per conseguire maggior efficienza? Siamo pronti a fare la nostra parte, ma senza derogare alle finalità dell'attività bancaria, che risentono oggi pesantemente le ingiurie di un sistema economico sempre più orientato a fare del capitale delle banche un investimento fi-

**D.** Nel dibattito si accentua da parte delle imprese il ricorso alla contrattazione integrativa.

**R.** Messa così sa tanto di una scorciatoia per indebolire il contratto nazionale. Intanto una premessa: per affrontare un vero disegno di riforma occorre costruire un nuovo modello

di relazioni industriali. Lo abbiamo avviato con il nostro rinnovo del contratto nazionale, scontando notevoli resistenze nella nostra controparte: l'Abi. Pur in un percorso piuttosto tortuoso e molto impegnativo, abbiamo realizzato un positivo cambiamento di rotta, che ha poi trovato nella intesa di rinnovo i nuovi paradigmi di riferimento. Ne richiamo, in sintesi, i tratti salienti: il miglioramento dei livelli salariali e il ripristino delle progressioni di anzianità; la salvaguardia dell'occupazione anche attraverso l'attribuzione di nuove funzioni al Fondo per l'Occupazione; la conferma dell'area contrattuale. Poi si è potenziato l'impianto della contrattazione di secondo livello, dove si potranno negoziare i profili delle nuove professionalità. Si è anche confermata la vocazione del settore alla costruzione di una completa

struttura di welfare con forme di integrazione sanitaria, di previdenza integrativa, di assistenza e sostegno alla vita privata. E infine si è ribadita la possibilità della contrattazione integrativa di individuare e distribuire i benefici connessi agli incrementi di produttività.

**D.** Cosa occorre fare?

R. In primo luogo bisogna fare chiarezza sullo stesso concetto di produttività che permetta un criterio davvero oggettivo di misurare la stessa. E dove misurarla? Non a livello di sistema perché si penalizzerebbero le aziende virtuose, contrapposte a quelle che vanno male, ma a livello aziendale, lasciando un varco aperto a livello di gruppo per sterilizzare gli effetti di gestione che talvolta penalizzano aziende dello stesso gruppo. Mi pare importante, infine, sottolineare cha la relativa parte salariale sia sostenuta da stabili ed adeguate agevolazioni fiscali.

**D.** Cosa ci dobbiamo aspettare per l'immediato futuro?

**R.** Preferisco guardare al presente. Abbiamo scoperto che l'erba del vicino non è più verde della nostra. Può essere una magra consolazione se il sistema Paese non avrà la forza e la capacità di riportare l'Unione europea a fare i conti con la realtà, adeguando i regolamenti che nella loro paranoia burocratica rischiano di strangolare, non solo le banche, ogni pur timida prospettiva di crescita e di tracollo del modello sociale. Noi, con tutta la Cisl, lavoriamo, con coraggio e determinazione, ad una prospettiva, radicalmente diversa.



# LEONARDO ARDO & LEONARDO

eonardo-Finmeccanica si è presentata all'edizione 2016 del Salone aerospaziale internazionale di Farnborough nel Regno Unito con una veste completamente rinnovata, frutto della profonda riorganizzazione aziendale realizzata dall'amministratore delegato e direttore generale Mauro Moretti.

Il Farnborough International Airshow, la maggiore rassegna mondiale del settore, ha offerto al pubblico di esperti e visitatori provenienti da tutto il mondo l'occasione di approfondire ulteriormente le opportunità offerte dal nuovo approccio «One Company» di Leonardo-Finmeccanica, e in particolare il modéllo operativo di un'unica società attiva nell'aerospazio, difesa e sicurezza con una forte focalizzazione sulle aree di leadership tecnologica e di prodotto. Simbolo del cambiamento sono il nuovo nome «Leonardo» e il nuovo logo, presentati per la prima volta ad un'edizione del Salone di Farnborough. I criteri della presenza di Leonardo-Finmeccanica al Salone aerospaziale riflettono le esigenze e le caratteristiche di un player internazionale integrato, che si avvale del contributo di sette divisioni per consolidare il proprio posizionamento sui mercati di riferimento.

Il concept delle strutture espositive esprime l'unitarietà dell'offerta commerciale di Leonardo attraverso il raggruppamento delle soluzioni aziendali in base alle principali aree di interesse della clientela: «prevent» (ad esempio, la raccolta di dati, immagini e informazioni attraverso satelliti o il monitoraggio marittimo, terrestre e dello spazio aereo), «protect» (dal sistema di navigazione satellitare Galileo al radar Kronos Grand Mobile), «respond» (l'intera gamma delle soluzioni avioniche per aerei da combattimento come Eurofighter), nonché le soluzioni di customer support e addestramento, tutte in vetrina all'interno del padiglione dell'area di Leonardo.

Ampia l'area di esposizione statica, ossia dei prodotti reali, che ha compreso, tra l'altro, sei elicotteri (varie configurazioni dell'AW189, AW159, AW149, AW 169 e AW101), un mock-up del T-100 per gli Usa basato sul jet addestratore avanzato M-346, più i velivoli senza pilota Falco EVO e SD-150 Hero, rispettivamente ad ala fissa e ad ala rotante, specializzati in missioni di sorveglianza e un esemplare del bimotore da trasporto C-27J.

# LEONARDO-FINMECCÁNICA, DEBUTTO DA PROTAGONISTA AL FARNBOROUGH 2016

La compagnia guidata da Mauro Moretti si presenta come nuova nel Salone inglese









Nelle foto, dall'alto in basso: l'AW189, il C-27J, l'M-346FT e il velivolo senza pilota Falco EVO

legge 119/2016 di conversione del decreto banche (n. 59/2016) ha modificato parzialmente le norme per i rimborsi agli obbligazionisti subordinati delle quattro banche «fallite»: Banca Marche, Banca Etruria, CariChieti e CariFerrara.

La storia delle quattro banche è nota e purtroppo molto semplice: una mala gestione da parte del management delle banche che le autorità hanno, quanto meno, scoperto in ritardo, insieme con una serie di scelte economiche che si sono rilevate sbagliate, carenze legislative, ha portato alla loro «risoluzione», con la creazione di quattro good bank e di una bad bank che deve gestire miliardi di crediti deteriorati.

Quello che va evidenziato in un contesto di tale gravità è il coinvolgimento nella crisi delle banche di tanti piccoli risparmiatori, molto spesso ignari del fatto che stessero acquistando dei titoli a rischio come sono le obbligazioni subordinate, a causa dell'applicazione, per la prima volta, in Italia e in Europa, del bail in ovvero della partecipazione, obbligata, di investitori e piccoli risparmiatori al risanamento delle banche. Scelta che ha portato alla perdita di centinaia di milioni di euro per istituzioni, imprese, famiglie risparmiatrici, economie locali.

risparmiatrici, economie locali.
Per salvaguardare almeno parzialmente i risparmiatori, che avevano un'esposizione di oltre trecento milioni, fu creato, nel novembre 2015, un fondo di solidarietà di cento milioni rispetto. La legge 119/16 con riferimento alle misure in favore degli investitori in banche in liquidazione, sulla spinta degli obbligazionisti e dell'opinione pubblica ha modificato in maniera sostanziale l'originario decreto emanato nel 2015

nato nel 2015.

La novità più importante ha riguardato il rimborso che è stato suddiviso in due sezioni. Una che prevede un automatismo con la restituzione dell'ottanta per cento dell'investimento, l'altra l'arbitrato presso l'Anac per chi non rientrasse nel primo caso o volesse comunque vedersi rimborsato l'intero ammontare investito.

Qualche, ulteriore piccolo vantaggio per gli obbligazionisti proviene dall'adozione del principio del reddito complessivo con cui s'intende la «somma di tutti i redditi che entrano nella dichiarazione Irpef, ante imposte». Nel decreto originario si prendeva in considerazione il «reddito lordo» che comprende anche i redditi che non rientrano nell'Irpef, (ad esempio, i redditi finanziari, il

# BANCHE

# ECCO COME FUNZIONA IL RIMBORSO AGLI OBBLIGAZIONISTI SUBORDINATI DELLE QUATTRO BANCHE «FALLITE»

Le banche devono tornare a dare credito all'economia



**DI FABIO PICCIOLINI** 

CENTRO STUDI ASSOCIAZIONE ITALIANA ISTITUTI DI PAGAMENTO E MONETA ELETTRONICA

È necessario un intervento di sistema affinché si chiuda questa fase e le banche riprendano la loro missione di dare credito all'economia. Qualsiasi altra soluzione sarebbe un palliativo, considerato che la ripresa economica è debole, che il sistema bancario da solo non riesce a risollevarsi, che imprese e famiglie non riusciranno ancora per molto a sopportare l'attuale andamento economico, sociale e finanziario

Tfr o gli arretrati sugli stipendi). Modificata, anche, l'annualità della dichiarazione dei redditi presa a riferimento, che è quella del 2014 e non più del 2015. Il costo complessivo dei rimborsi per gli obbligazionisti non ha un limite massimo prestabilito: ai risparmiatori cui è riconosciuto il diritto al rimborso automatico e a quelli che otterranno un arbitrato favorevole sarà riconosciuto tutto il dovuto.

Secondo le stime, rispetto ai 10.559 piccoli obbligazionisti coinvolti, per circa 329,2 milioni di euro rispetto ai 768 milioni di obbligazioni subordinate in circolazione, la quasi totalità dovrebbe avere il rimborso automatico, i restanti dovranno ricorrere all'arbitrato.

Per ottenere il rimborso automatico, il risparmiatore deve rispettare uno dei due requisiti (non più entrambi) previsti: patrimonio mobiliare inferiore a centomila euro oppure reddito personale lordo non superiore a trentacinquemila euro. Il rimborso automatico fino all'ottanta per cento dell'investimento è possibile per i risparmiatori in obbligazioni subordinate che abbiano eseguito l'acquisto entro il 12 giugno 2014 e non le abbiano vendute fino alla data della risoluzione delle banche in liquidazione, 22 novembre 2016.

Date importanti, tenuto conto che circa 228 milioni di obbligazioni sono state emesse prima del giugno 2014. L'ammontare rimborsato sarà calcolato al lordo delle spese e commissioni pagate all'atto dell'acquisto e nel caso che il risparmiatore abbia incassato degli interessi sulle obbligazioni la riduzione sarà pari alla differenza tra rendimento ottenuto al momento della sottoscrizione e quello di un Btp decennale emesso nello stesso periodo. Perciò l'ammontare effettivamente rimborsato sarà inferiore.

Il rimborso avverrà entro due mesi dalla richiesta. Il modulo per la domanda del rimborso forfetario, che deve contenere i dati identifica del risparmiatore e il riferimento all'investimento effettuato, è on line sul sito del Fondo Interbancario di

Garanzia dei depositi (www.fitd.it), dal 22 luglio 2016 e può essere presentata entro sei mesi.

Per quanto riguarda la richiesta d'indennizzo, attraverso l'arbitrato Anac non è stata modificata la normativa originaria. Potranno richiedere l'arbitrato i risparmiatori che abbiano acquistato i titoli dopo il 12 giugno 2014 o che non chiedano, pur avendone diritto, l'indennizzo automatico.

La domanda deve contenere, tra l'altro, il contratto di acquisto degli strumenti finanziari subordinati, i moduli di sottoscrizione o d'ordine di acquisto, l'attestazione degli ordini eseguiti e una dichiarazione sulla consistenza del patrimonio mobiliare. L'arbitrato, che prevede la possibilità di rimborso fino al cento per cento dell'investimento, è gestito da almeno otto collegi che valuteranno, per decidere la restituzione dell'investimento, l'attribuzione da parte dell'emittente di titoli di classe di rischiosità o complessità inferiore rispetto a quella attribuita a un analogo prodotto emesso da un soggetto terzo non giustificata da criteri oggettivi.

Per avviare le procedure di arbitrato bisogna ancora attendere l'emanazione di un Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministeri e un Decreto dei Ministri dell'Economia e delle Finanze e della giustizia concernente le procedure di accesso. Per gli obbligazionisti che non dovessero essere soddisfatti delle soluzioni (rimborso automatico o arbitrato), rimane aperta la possibilità di ricorrere alle azioni legali.

ricorrere alle azioni legali.

La legge 119/2016 non ha apportato altre modifiche rispetto al decreto 59/2016 originario, di cui si ricorda, con riferimento ai piccoli risparmiatori, quella maggiormente negativa del mancato rimborso per gli azionisti e l'impossibilità di essere rimborsato a chi ha acquistato i titoli delle banche risolte presso altri istituti. Per le good bank è,



ora, arrivato il momento topico della vendita: sono state presentate offerte che complessivamente non superano i seicento milioni di euro, che se dovessero essere accettate provocherebbero, per le banche che sono intervenute per il salvataggio delle banche in liquidazione, una perdita di circa 1,3 miliardi. Circa la vendita dei titoli tossici delle vecchie banche ceduti alla bad bank, 8,5 miliardi di euro nominali, al momento non è possibile fare una previsione, anche se è immaginabile che siano cartolarizzati e venduti a un prezzo superiore a quello di acquisto, poiché la valutazione dovrebbe essere più alta di quella originaria.

Infine, sono state avviate azioni di responsabilità verso gli esponenti delle banche «fallite», per molte centinaia di euro. Esposti i fatti che hanno contrassegnato gli ultimi sette mesi di vita delle quattro banche, si può procedere a un'analisi più generale. L'analisi deve essere sia di carattere generale sia particolare con riferimento al sistema bancario.

A livello generale, si deve affermare che si è giunti alla risoluzione

delle banche senza un'adeguata informazione ai risparmiatori che, peraltro, avendo acquistato i titoli prima dell'entrata in vigore della nuova normativa, non potevano immaginare il rischio che stessero correndo. Situazione aggravata dal fatto che la procedura di risoluzione delle banche è avvenuta, sulla base di una precedente direttiva, prima che entrasse in vigore il bail in, ovvero il «salvataggio interno» che rende possibile, prima dell'intervento pubblico, il ricorso ad azioni sugli investitori, sui risparmiatori e sui depositanti con giacenza superiore a centomila euro.

Altro aspetto che deve essere reso evidente è la scelta, sbagliata degli anni passati, di non intervenire per aiutare o salvare le banche in difficoltà. È sufficiente ricordare che la Germania ha ricapitalizzato le proprie banche per oltre duecento miliardi, la Spagna ha creato una bad bank di sistema e altri Paesi hanno fatto scelte simili. In Italia l'aiuto è stato molto ridotto (prima con i Tremonti Bond, poi con i Monti bond), peraltro con un guadagno per lo Stato e quasi interamente restituito.

Ultimo, ma si potrebbe andare avanti ancora molto, è la mancanza di alcune regole: una in particolare. Nel 2011, sulla base di un'errata interpretazione della normativa europea, la Consob ha lasciato alle banche la scelta di far conoscere i scenari probabilistici, che ovviamente non sono stati più pubblicizzati. Scenari che indicano le possibilità futura che un titolo produca una perdita o un guadagno. Sulla base di queste informazioni, considerato che già allora lo «stato di salute» di quelle banche non fosse dei migliori, con molta probabilità molti risparmiatori non avrebbero acquistato quei titoli.





Passando al sistema bancario è di tutta evidenza che la crisi delle quattro banche non è un fatto isolato. Si possono ricordare le due banche venete, ma la lista di quelle in difficable à lunga.

difficoltà è lunga.

Fattore comune è la vendita di titoli senza informazione, in conflitto di interessi, non adeguate al profilo del cliente, spesso con «operazioni baciate» per cui a fronte di una richiesta di finanziamento da parte della clientela, si concedeva un finanziamento più alto, destinando la differenza all'acquisto dei titoli della banca, fino a giungere a casi di modifica non autorizzata dei profili di rischio dei risparmiatori, così da poter far loro acquistare quei titoli.

Scendendo al livello del sistema bancario, si può affermare che la crisi economica ha creato enormi difficoltà, ma non è la sola causa, perché bisogna sempre ricordare come e a chi venivano i finanziamenti. Tutto ciò ha portato all'enorme massa di crediti deteriorati che incidono pesantemente sui bilanci bancari (tutti), che frenano la concessione di credito, che obbliga, in più casi, a cessione di crediti deteriorati a prezzi molto bassi, spesso con la conseguenza di dover ricorrere a nuovi apporti di capitale per rispettare le regole europee.

À livello nazionale, per far fronte a una situazione tanto grave, sono state create nuove procedure e istituti, come la garanzia pubblica e il fondo Atlante per sostenere la vendita dei deteriorati, sono state emanate leggi per la riforma delle banche popolari e delle banche di credito cooperativo, sono state emanate norme che, in attesa della riforma complessiva del diritto fallimentare, accelerano le procedure di recupero

dei crediti.

I giudizi in proposito sono stati di orientamento opposto, probabilmente, con un margine di ragione in entrambi gli schieramenti. Il punto però è diverso: è necessario un intervento di sistema affinché si chiuda per sempre questa fase e le banche riprendano la loro missione di dare credito all'economia. Questo anche se dovesse portare contrapposizioni a livello europeo.

Qualsiasi altra soluzione sarebbe un palliativo, considerato che la ripresa economica è debole e non riesce a svilupparsi, che le regole europee saranno sempre più severe, che salvo poche, lodevoli eccezioni, il sistema bancario da solo non riesce a risollevarsi, che imprese e famiglie non riusciranno ancora per molto a sopportare l'attuale andamento economico e finanziario con potenziali rischi anche di carattere sociale.

# FIAT E AEROPORTO DI TORINO

LA NUOVA FLOTTA DI SAGAT È AL 100 PER CENTO FCA

ono state consegnate ufficialmente le nuove Fiat 500X che vanno ad arricchire il nuovo parco mezzi in dotazione all'Aeroporto di Torino che si compone così di 40 veicoli Fca. L'evento è avvenuto direttamente sulla pista dell'Aeroporto, in uno scenario speciale in grado di raccontare l'unicità di questa collaborazione, dove Gianluca Italia, Responsabile Fca per il mercato italiano, ha consegnato a Roberto Barbieri, amministratore delegato di Sagat, società di gestione dell'Aeroporto di Torino, le chiavi di questa nuova flotta di Fiat 500X con l'augurio e l'auspicio di una relazione sempre più solida e soddisfacente. Fca e Sagat sono accumunate da un percorso di crescita e dalla continua ricerca della piena soddisfazione del cliente: in quest'ottica la proficua collaborazione trova la sua naturale evoluzione in soluzioni adatte alle diverse esigenze lavorative e professionali in ambito aeroportuale. Sagat infatti intende proseguire la solida partnership con Fca anche per ulteriori nuovi mezzi che entreranno nella flotta aziendale. Il mercato ha certificato il successo della Fiat 500X, la vettura più venduta nel suo segmento con oltre 25 mila immatricolazioni nei primi sei mesi dell'anno, stabilmente nella top ten delle vetture più vendute in Italia. Il primo crossover italiano ha riscosso in breve tempo il gradimento non



Roberto Barbieri e Gianluca Italia

solo tra i confini nazionali ma ha saputo conquistare anche i clienti europei e quelli oltreoceano. Quest'anno Fca ha lanciato sul mercato numerosi nuovi modelli: dalla nuova Famiglia Tipo, disponibile in tre configurazioni di carrozzeria (4 porte, 5 porte e station wagon) alla nuova Alfa Romeo Giulia, ďallá 124 Spider firmata Fiat e Abarth ai nuovi Fiat Professional Fullback e Talento, fino ai consolidati Suv del marchio Jeep. Una gamma completa che si inserisce pienamente nel mondo delle flotte aziendali e in grado di rappresentare la soluzione ideale per tutte le esigenze professionali e di business. Proprio all'insegna di questo, Fca e Sagat intendono continuare a scrivere la storia di una collaborazione di successo e di piena soddisfazione.

# CASSA DEPOSITI E PRESTITI

### APERTO A TORINO IL PRIMO UFFICIO TERRITORIALE

pre a Torino il primo ufficio territoriale di Cassa depo-siti e prestiti (Cdp). L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un obiettivo strategico previsto dal Piano quinquennale, creare cioè nuove occasioni di dialogo per avvicinare Cdp al territorio. A partire dai prossimi mesi, infatti, nuove sedi affiancheranno quelle centrali di Roma e Milano, in un'ottica di sviluppo della rete territoriale. L'apertura della sede torinese è significativa: Cdp è nata infatti a Torino nel 1850. Da allora Cdp è il riferimento per i finanziamenti e il supporto all'economia italiana, anche grazie al ruolo di Istituto Nazionale di Promozione. L'ufficio territoriale di Torino, che sarà operativo in Corso Stati Uniti 38, consentirà agli Enti locali e altri



Fabio Gallia e Claudio Costamagna, rispettivamente amministratore delegato e presidente di Cdp

stakeholder di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di avere un contatto con i rappresentanti di Cdp per approfondimenti su temi quali le modalità di accesso al credito, i prodotti finanziari, la gestione on line dei finanziamenti e le nuove iniziative per il territorio. L'ufficio sarà aperto dalle ore 9 alle ore 18 e riceverà su appuntamento.

# **ARTEMISIA**

RETE DI CENTRI CLINICI DIAGNOSTICI



i nostri centri romani:

PIAZZA FIUME

ARTEMISIA ALESSANDRIA Via Piave, 76 - Tel. **06 42100** 

PIAZZA FIUME ARTEMISIA ALESSANDRIA Via Velletri, 10 - Tel. 06 8413950

PIAZZA BOLOGNA

ARTEMISIA BIOLEVI Via Squarcialupo, 3 - Tel. 06 44291367

APPIA COLLI ALBANI

ARTEMISIA CHEA Via Sermoneta, 50 - Tel. 06 78178 www.artemisialab.it

POLICLINICO

Artemisia Studio Lancisi Via G. M. Lancisi, 31-Tel. 06 44 088

EUR MARCONI

Artemisia Clinitalia Via A. Lo Surdo, 42 - Tel. 06 55 185

EUR MARCONI

ARTEMISIA ANALISYS Via A. Lo Surdo, 40 - Tel. 06 55 185

OSTIA

ARTEMISIA ANALISYS Via C. Soprano, 9 - Tel. 06 56 82 798

# FRANCO ISEPPI: TOURING CLUB ITALIANO, SVILUPPO DEL TURISMO COME MEZZO DI CONOSCENZA

Touring Club Italiano ha come scopo lo sviluppo del turismo, inteso anche quale mezzo di conoscenza di Paesi e culture, e di reciproca comprensione e rispetto fra i popoli. In particolare intende collaborare alla tutela e all'educazione a un corretto godimento del patrimonio italiano di storia, d'arte e di natura, che considera nel suo complesso bene insostituibile da trasmettere alle generazioni future

Franco Iseppi, presidente del Touring Club Italiano

Touring Club Italiano è un'associazione senza scopo di lucro nato a Milano nel 1894; a oggi, con i suoi circa 300 mila soci, è una delle istituzioni turistiche con più iscritti d'Italia. Nonostante l'associazione sia nata sul finire del 19esimo secolo, i valori che ne costituiscono le fondamenta sono di estrema attualità.

Da oltre cent'anni il Touring Club Italiano si fa portavoce di valori incentrati al rispetto dell'ambiente culturale e naturale e persegue obiettivi che vanno in questa direzione grazie anche al suo presidente Franco Iseppi che da 6 anni è al timone di questa storica associazione.

Domanda. Il Touring Club Italiano è un'associazione no profit che si occupa da oltre 122 anni di turismo, cultura e ambiente. In che modo persegue tali obiettivi a beneficio dei cittadini, dei turisti e di tutti coloro che viaggiano?

Risposta. I nostri obiettivi sono ben sintetizzati dall'art. 1 dello statuto: «Il Touring Club Italiano ha come scopo lo sviluppo del turismo, inteso anche quale mezzo di conoscenza di Paesi e culture, e di reciproca comprensione e rispetto fra i popoli. In particolare intende collaborare alla tutela e alla educazione a un corretto godimento del patrimonio italiano di

storia, d'arte e di natura, che considera nel suo complesso bene insostituibile da trasmettere alle generazioni future». La nostra attività in questi decenni è stata improntata alla coerenza rispetto alle funzioni distintive che sono ancora di attualità. In primo luogo, essere un «civil servant». Sin dalla propria istituzione, il Touring ha agito nell'interesse del Paese perseguendo obiettivi e realizzando progetti in grado di imprimere svolte culturali decisive all'Italia: dalla promozione dei primi parchi nazionali, alla costituzione dell'Enit, dall'impulso alla realizzazione della prima autostrada in Europa alla segnaletica

stradale. In seconda battuta, essere un'autorità morale. TCI è un'associazione privata no profit che costituisce da sempre un interlocutore di primo piano delle istituzioni. Infine, essere produttore di conoscenza. Il viaggio prima di essere industria, territorio o specchio degli usi e dei costumi di una società, ha un principale e fondamentale valore: costituire una modalità di conoscenza di Paesi e culture. Da questo punto di vista, TCI, con la propria produzione editoriale e cartografica, ha rappresentato sempre un'eccellenza.

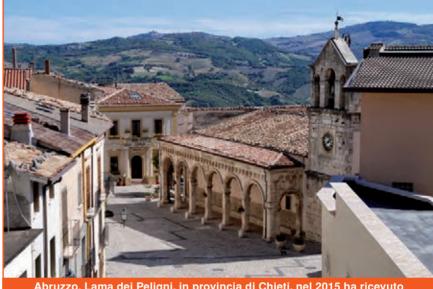
D. Da sempre il Touring Club Italiano si fa portavoce del rispetto dell'ambiente culturale e naturale: quali sono i valori che ne costituiscono le

fondamenta?

R. La «mission» del Touring è sempre più quella di essere protagonista nel sistema Italia attraverso il turismo e non di mero attore del comparto. Un valore fondamentale è quello di essere un'associazione privata ma con funzione pubblica, con una finalità più «social» - occuparsi del bene comune - piuttosto che «mutual» curare soltanto gli interessi dei 280 mila soci. Il modello che Touring persegue è di essere sempre più un'impresa sociale che saldi il centro con le sue articolazioni territoriali. Essere un «civil servant» non significa perdere la capacità di esprimere opinioni: TCI è, e resterà, un'associazione indipendente ma non neutrale, e prende posizioni su questioni importanti per il futuro del Paese.

D. Si è tornato a parlare del recupero dei vecchi borghi. Come supportate questo processo? In cosa consiste il marchio di qualità turisticoambientale della «Bandiera Arancio-

ne» assegnato da voi?



Abruzzo. Lama dei Peligni, in provincia di Chieti, nel 2015 ha ricevuto il marchio di qualità turistico-ambientale della Bandiera Arancione

R. Il TCI dal 1998 seleziona e certifica con la Bandiera Arancione i piccoli borghi eccellenti dell'entroterra. Questo programma territoriale si sviluppa in completa coerenza con la nostra storica mission: promuovere uno sviluppo turistico sostenibile, dove la tutela del territorio e del patrimonio è connessa all'autenticità dell'esperienza di viaggio. La Bandiera Arancione, marchio di qualità turistico-ambientale, è stata pensata per il viaggiatore e per la sua esperienza di visita. Viene assegnata alle località che godono di un patrimonio storico, culturale e ambientale di pregio, ma sanno anche offrire un'accoglienza di qualità, ed è uno strumento di valorizzazione del territorio.

D. Come è cambiato il turismo? Ouali sono state le soluzioni adottate

dal Touring Club Italiano per restare al «passo con i tempi»?

R. Il settore dei viaggi ha dovuto rispondere a una domanda in forte evoluzione per molti fattori che hanno modificato il modo di fare turismo. Innanzitutto, l'influenza della rete sui comportamenti e sui consumi quotidiani: Internet costituisce una delle principali fonti informative e il primo strumento di organizzazione del viaggio: abbiamo ora costituito Touring Digital, per rispondere adeguatamente a questa esigenza. Il diffondersi della sharing economy sta inoltre modificando le relazioni tra mercato e operatori e l'idea stessa di prodotto turistico. La diffusione ormai consolidata delle compagnie aeree low cost ha profondamente impattato sul processo decisionale degli individui, ampliando la scelta delle destinazioni di breve/medio raggio potenzialmente raggiungibili. viaggiatore contemporaneo ricerca sempre più esperienze personalizzate, non massificate e standardizzate. Il turismo è parte integrante della quotidianità delle persone: la minore cesura tra lavoro e tempo libero ha portato a un maggior investimento «personale» che si riversa nella pratica di viaggio. L'impegno a promuovere «un modo Touring di fare turismo» è evidente con iniziative e contenuti che valorizzano slow tourism, cammini, cicloturismo e destinazioni meno note. Come cittadini siamo sempre maggiormente consapevoli dei valori dell'ambiente e della nostra responsabilità nei confronti del Pianeta, anche nel ruolo di turisti abbiamo una crescente attenzione ai valori della salvaguardia e della protezione dell'ambiente e del contesto locale inteso. Ovunque emerge la ri-



Milano. La chiesa di San Fedele fa parte del progetto «Aperti per Voi»

chiesta di un turismo meno impattante sull'ambiente e sul territorio, capace di offrire uno spaccato autentico e genuino del contesto locale. Touring promuove dunque un «turismo elitario per tutti» e intende rappresentare quei viaggiatori che si prendono cura del mondo.

D. Il volontariato è il cuore del TCI: che cos'è e come funziona «Aperti per Voi»? Quali altri progetti sosten-

gono i vostri volontari?

R. Dal 2005, «Aperti per Voi» è l'iniziativa che favorisce l'apertura continuativa di luoghi d'arte è cultura altrimenti chiusi al pubblico o aperti in maniera limitata. Palazzi, musei, monumenti, chiese e aree archeologiche vengono inoltre animati e valorizzati con una ricca programmazione di visite, incontri, concerti e momenti culturali. L'iniziativa è resa possibile grazie all'impegno dei soci volontari per il Patrimonio culturale che mettono a disposizione tempo, passione, entusiasmo. Oggi 2.200 volontari sono impegnati in 67 luoghi «Aperti per Voi» in 27 città; i visitatori accolti sono quasi 9 milioni. Nella primavera del 2015, il presidente della Repubblica ha voluto aprire in maniera continuativa alle visite il Palazzo del Quirinale e da allora i nostri soci volontari si coordinano con giovani studenti universitari nell'accoglienza e accompagnamento dei visitatori nella «casa degli italiani». La nostra Associazione vive anche della passione di una rete diffusa di volontari che collaborano nell'ideazione e programmazione di un fitto calendario di attività di valorizzazione dei territori. Consoli, fiduciari e soci impegnati nei Club di territorio organizzano e promuovono escursioni a



piedi e in bicicletta, visite a mostre e musei, percorsi più o meno noti ma sempre all'insegna di un'attenzione e cura particolari, alla scoperta del patrimonio paesaggistico, culturale, ambientale, storico, artistico ed enogastronomico. E incontri di approfondimento e convegni su temi o emergenze locali, in dialogo con le altre realtà locali, associazioni e amministrazioni.

**D.** Ad oggi solo il 12 per cento dei turisti visita il Sud. Quali sono le iniziative del TCI per sviluppare questa area così potenzialmente ricca?

R. Il nostro primo ruolo, oltre a essere attivi al Sud con specifiche iniziative (Aperti per Voi, Bandiere Arancioni, Penisola del Tesoro ecc.), è quello di essere creatori di pensiero

e agenti di formazione. Abbiamo realizzato un libro bianco «Turismo e occupazione nel Mezzogiorno» e con l'Ufficio Italiano dei Cambi «Turismo estero al Sud: un'occasione di sviluppo» - sulle potenzialità derivanti da un corretto sviluppo del turismo al Sud. La questione è lungi dall'essere risolta per il fatto che, essendo il turismo un settore trasversale, le politiche per il rilancio non possono essere solo turistiche ma riguardare l'accessibilità, la salvaguardia ambientale, il contrasto alla criminalità. Solo così sarà possibile trarre vantaggio dalla naturale vocazione turistica del Sud, che già oggi rappresenta l'immagine che i turisti hanno del nostro Paese: cultura, paesaggio ed enogastronomia di qualità. Attualmente la situazione del Mediterraneo sta favorendo le nostre regioni: dobbiamo però sfruttare questo momento per consolidare la competitività anche nello scenario futuro che tutti auspichiamo di un Mare Nostrum «aperto».

D. Per quale motivo si dovrebbe diventare socio del Touring Club Italiano? Come si diventa socio? Quali sono i vantaggi e le convenzioni ri-

servate?

R. Diventare socio significa entrare a far parte di una comunità di viaggiatori, condividendone i valori e l'impegno per la diffusione della conoscenza del nostro patrimonio culturale e per la valorizzazione delle piccole e grandi meraviglie italiane. Chi sceglie il Touring Club riceve come benvenuto pubblicazioni esclusive pensate per i soci e il mensile di turismo più letto in Italia, «Touring-Il nostro modo di viaggiare». Essere socio significa anche poter contare su un bagaglio di informazioni, propo-



ste e opportunità di risparmio per ogni esigenza: itinerari esclusivi dei Viaggi del Club, sconti sui prodotti della nostra casa editrice, nei nostri villaggi e sui programmi di numerosi tour operator, in oltre 10 mila realtà convenzionate quali strutture ricettive, ristoranti, musei, servizi dedicati, eventi sul territorio. Il portale touringclub.it è il punto di riferimento della community. La app Touring in Viaggio permette di vivere ciò che l'associazione propone, con contenuti georeferenziati. Tante le possibilità per diventare soci: touringclub.it, Pronto Touring 840 888802, i nostri Punti Touring, i Club di Territorio e quasi mille tra librerie e agenzie di viaggio. Ci si può associare in qualsiasi momento beneficiando dei vantaggi del Touring Club per 365 giorni dalla data di adesione.

**D.** Una vera politica culturale come potrebbe contribuire a far uscire l'Italia dalla crisi economica?

R. Il ministro Dario Franceschini appena nominato disse di aver ricevuto la responsabilità del dicastero economicamente più importante del Paese. E qualcosa in questi anni si è mosso, per esempio, con il decreto «art bonus» che introduce il credito d'imposta per il mecenatismo culturale. Certo i problemi restano. Dal nostro punto di vista, ci sono una serie di priorità: rafforzare la cooperazione tra istituzioni culturali e i territori perché i primi trovino più spazio e autorevolezza nella rappresentazione della identità e dell'immagine delle destinazioni. È necessaria un'attività di forte raccordo con l'offerta locale. In secondo luogo, è importante dare un senso contemporaneo al dibattito tra conservazione e valorizzazione. Da una parte, infatti, sarà sempre più necessario agire sulla valorizzazione per poter conservare. Sta cambiando anche il rapporto pubblico/privato. La separazione di ruoli si sta attenuando perché lo Stato non può più farsi carico di tutto il nostro patrimonio: l'apporto dei privati diventa fondamentale. Si sta ampliando anche il concetto di «bene pubblico»: esso non solo «è di tutti» ma attribuisce «a tutti» una nuova responsabilità. L'Ultima considerazione ruota intorno al tema della cittadinanza; il volontariato ad esempio è una risorsa importante per far rivivere luoghi di pregio storico-artistico e per aprirli a una dimensione sociale. Rafforza una percezione positiva nei turisti perché trasmette un'immagine di cura e orgoglio del territorio.

D. L'Italia è la nazione che detiene il maggior numero di siti Patrimoni dell'Umanità dell'Unesco, ma nel 2015 si è classificata al quinto posto



Un caratteristico «capanno» del Touring Club Italiano nell'Isola La Maddalena

tra i Paesi visitati. Il motivo?

**R.** È il risultato della sovrapposizione di una crisi che va avanti da decenni e di una crisi congiunturale che, dal 2009, ha colpito l'economia italiana e il settore dei viaggi; le cause di questo gap sono imputabili tanto al settore privato quanto a quello pubblico. Il primo si avvale da tempo di rendite di posizione ancorate al grande «turisdotto» delle città d'arte o delle aree costiere che vivono stagionalità sempre più ridotte da cui cercano di ottenere quanto più possibile, con gli inevitabili riflessi negativi anche in termini di occupazione e qualificazione delle risorse. Nel settore pubblico, si rilevano carenze, contraddizioni e inefficienze dovute al fatto che purtroppo il settore non è ancora una priorità nell'agenda politica. A ciò va aggiunto che negli ultimi decenni è aumentata la pressione competitiva da parte di altri Paesi: dalla Spagna alla Cina, alla Turchia.

D. Come ci si può confrontare con le grandi città straniere? Quale potrebbe essere la chiave per ridurre il fenomeno del turismo «mordi e fuggi» in Italia?

R. Il tema del «mordi e fuggi» non è una prerogativa solo nostra. Maggiore è la distanza che separa i mercati di provenienza dalle destinazioni, minore è la durata del soggiorno. Questo perché per i turisti «long haul» (statunitensi, cinesi ecc.), la meta non è l'Italia o la Francia ma l'Europa: in questi casi il viaggio è un

tour su più tappe. Ma non è impossibile agire per prolungare la permanenza o per favorire il ritorno: l'esempio è quello di Milano durante Expo. La città ha interpretato un modello di destinazione più «urbana» che «storico-artistica» come accade nei casi di Roma, Firenze e Venezia. È un'innovazione che avvicina l'Italia all'Europa e che vede la città come un contenitore di eventi, iniziative, un luogo da «vivere» e non solo da «vedere» (musei, monumenti...). Ciò favorisce visite più lunghe, e ripetute nel tempo perché si trasmette l'idea di città in cui accadono sempre cose nuove e interessanti. La via fracciata da Milano potrebbe essere seguita anche da altre città italiane e traguardare verso un nuovo turismo culturale nel nostro Paese.

**D.** Quali saranno i prossimi progetti e iniziative del Touring Club Italiano?

**R.** Pensiamo che il nostro futuro sia legato sempre di più alla capacità del Touring Club di sviluppare progetti e iniziative che abbiano la loro centralità nei territori. I nostri club locali debbono rigenerarsi in modo coerente e finalizzato su tutto il territorio nazionale, essere loro i testimonial attivi del nostro modo di intendere il turismo e la politica del settore. Prevediamo inoltre un forte incremento della nostra presenza attiva e propositiva nel Sud del Paese, un'area che ha enormi potenzialità di sviluppo ancora purtroppo in gran parte inespresse.

# LUIGI CAPELLO: LVENTURE GROUP, A ROMA L'ACCELERATORE PER STARTUP PIÙ GRANDE D'EUROPA

a cura di ALFIO PAOLANGELI

E startup di LVenture Group vengono costantemente supportate da un team di specialisti nel processo di espansione e consolidamento nel mercato. L'acceleratore permetterà di proseguire il trend di crescita che ha sostenuto negli ultimi anni e realizzare ambiziosi piani di espansione per il futuro: ospitare sempre più startup, diventando così il tech hub di riferimento e favorire l'incontro tra le attività imprenditoriali, le aziende e gli attori del mondo dell'innovazione

Luigi Capello, fondatore di Luiss Enlabs e amministratore delegato di LVenture Group

enture Group è tra i primi operatori di «seed venture capital» quotati nel mondo, il primo e unico sul MTA di Borsa Italiana, con l'obiettivo di creare valore investendo e supportando attivamente la crescita di startup digitali ad elevato potenziale per portarle al successo nel mercato.

Grazie all'acceleratore Luiss Enlabs «La fabbrica delle Startup», joint venture tra LVenture Group e l'Università Luiss, è in grado di selezionare le più promettenti startup nel mercato con un approccio operativo finalizzato a minimizzare il rischio dell'investimento e a massimizzare le percentuali di successo. Le startup di LVenture Group vengono costante-



mente supportate da un team di specialisti nel processo di espansione e consolidamento nel mercato.

Il nuovo acceleratore permetterà di proseguire il notevole trend di crescita che ha sostenuto negli ultimi anni e realizzare ambiziosi piani di espansione per il futuro: ospitare sempre più startup, diventando così il tech hub di riferimento e favorire l'incontro e la contaminazione tra le neo attività imprenditoriali, le corporate e tutti gli attori del mondo dell'innovazione. La nuova sede di Luiss Enlabs,

oltre 5 mila metri quadrati dislocati nell'ala storica della stazione Termini di Roma in Via Marsala 29H, è stata inaugurata lo scorso luglio.

Ne parla a Specchio Economico Luigi Capello, l'ideatore di questo avanguardistico progetto, fondatore di Luiss Enlabs e amministratore delegato di LVenture Group.

**Domanda.** Cosa significa selezionare delle startup?

Risposta. Significa selezionare dei team con delle idee creative che vengono scelti sostanzialmente per due motivi: o perché noi andiamo a investire direttamente su di loro, o perché semplicemente entrano nel programma di accelerazione. Le startup più meritevoli avranno il supporto finanziario assicurato da LVenture Group e beneficeranno del ricco ecosistema composto da corporate, banche e investitori per accrescere le possibilità di ottenere finanziamenti.

**D.** In che modo si entra a far parte

del programma?

R. Tramite una «call» aperta a tutte le startup europee; riceviamo circa 200 domande complessive di cui un terzo provengono dall'Europa. Bisogna dire che acquisire una startup di Berlino composta da un team di ragazzi che parla inglese e poi trasferirli a Roma non è un'operazione facile, e questo per vari fattori, tra i quali i più importanti riguardano la lingua e i capitali. Da noi abbiamo un'alta percentuale di ragazzi che provengono da Roma, ma ci sono anche ragazzi di Milano, di Udine, e anche startup internazionali. Noi siamo basati qui su Roma perché questo è il noenture Group è tra i primi operatori di «seed venture capital» quotati nel mondo, il primo e unico sul MTA di Borsa Italiana con l'obiettivo di creare valore investendo e supportando la crescita di startup digitali ad elevato potenziale per portarle al successo nel mercato. Grazie all'acceleratore Luiss Enlabs «La Fabbrica delle Startup», è in grado di selezionare le più promettenti startup nel mercato in modo da portarle al successo



stro hub, ma cerchiamo di essere attrattivi il più possibile.

**D.** Qual è il modo di rendere l'hub attrattivo?

R. Facciamo un esempio: se un team si trova in Croazia, quali sono le componenti che valuta per scegliere di stabilirsi a Berlino o a Roma? Sicuramente ci sono delle grandi competenze in entrambe le città, Roma è la città universitaria più grande d'Europa, mentre a Berlino probabilmente si trovano delle professionalità più avanzate; magari qui da noi trovi molti «junior» da formare, mentre a Berlino ci sono tanti «senior» che sei costretto a pagare caro. Inoltre c'è la questione dei capitali: da

noi vengono stanziate somme iniziali di fundraising di 500-800 mila euro, invece nei fundraising internazionali i capitali raggiungono il milione di euro. La Germania, ad esempio, ha investito nel 2015 in questo settore 2,8 miliardi di euro, l'Italia solo 100 milioni. Per queste ragioni è naturale che un team alla fine decida di stanziarsi all'estero perché ha la solidità della base-denaro, delle corporate e delle competenze. Su Roma ci sono alte competenze a costi inferiori, ci sono i capitali iniziali ma con meno risorse, anche se devo dire che la realtà romana è molto vivace e in continuo fermento. In questo momento Roma sta attraendo persone

da tutta Europa poiché qui il costo della vita non è molto elevato e ti permette di creare delle buone opportunità.

D. Cosa serve al venture business

italiano rispetto all'estero?

R. Servono soprattutto i soldi. Se un team sceglie Berlino e vuole avviare una startup verrà contattato sicuramente da un addetto che ha il compito di attrarre gli imprenditori nella città. Dobbiamo ricordarci che alla base della ricchezza c'è sempre l'imprenditore, è questa figura che crea la ricchezza. Oggi non esiste più il binomio pubblico-privato, oggi il pubblico è totalmente fuori gioco causa l'incapacità dello Stato, l'unico fattore che può intervenire sono gli imprenditori, bisognerebbe fare in modo che la classe imprenditoriale rinasca. Una città deve attrarre gli imprenditori, ma in particolare deve attrarre talenti e le grandi corporate perché creano grandi competenze, cose che non posso fare le piccole società; è proprio a questo proposito che le regioni e le città devono diventare attrattive per generare ricchezza.

D. Siete soddisfatti del panorama

normativo per le startup?

R. Abbastanza, anche grazie al supporto del ministero dello Sviluppo economico che ha creato delle regole competitive in ambito internazionale, poiché la normativa italiana ha più vantaggi rispetto a quella europea. Infatti l'Italia è considerata il secondo Paese europeo per la normativa «friendly» e oggi per costituire una startup nel nostro Paese non è più necessario il ricorso al notaio, come invece avviene ancora in quasi tutto il mondo.

**D.** Una delle priorità dell'Unione europea è la strategia per il mercato unico digitale in Europa. Che proble-

mi incontra in Italia?

R. Questa è una risposta difficile da dare, è fuori dalla nostra visione perché sono «battaglie» planetarie che combattono colossi come Google, Amazon, Facebook e che riguardano gli standard digitali europei. Una semplice startup startup non ha né le competenze, né la capacità per esprimere un giudizio in merito.

**D.** L'Venture Group ha presentato recentemente il piano industriale. Come raggiungerne i pilastri?

R. Il nostro piano industriale riguarda gli anni 2016-2019 e prevede alcuni passaggi tra i quali la raccolta di 5 milioni di euro. Ad oggi l'aumento di capitale si è concluso a 4 milioni e 39 mila euro, pari a circa l'81 per cento del totale delle nuove azioni, quindi diciamo che l'obiettivo è stato quasi completamente raggiunto. Inoltre questi capitali servo-



no per rafforzare la struttura di LVenture Group, ad aumentare il numero di startup - contiamo di arrivare a 78 -, ad aumentare le risorse dato che oggi investiamo circa 300-350 mila euro a startup mentre dovremmo arrivare a una quota che si aggira intorno ai 500 mila euro per ognuna. Tutto questo per mantenere la nostra filiera e per supportare al meglio le startup che abbiamo nel portafoglio perché l'obiettivo è valorizzarle e distribuire i soldi ai nostri azionisti. Oggi è un'opportunità importante investire in startup digitali; con il nostro metodo facciamo «nascere» le startup in Italia per poi svilupparle in Europa in modo che con il fundraising il valore aumenti in maniera significativa.

D. Cosa trovano le startup nel vostro programma? Che tipologia di

startup ci sono?

**R.** Le startup sono digitali, ma il digitale ormai comprende quasi tutto perché spazia dai videogiochi fino ad arrivare all'e-commerce. Il nostro programma ha una metodologia molto valida, ogni due settimane incontriamo i team per verificarne gli obiettivi e mettiamo a disposizione i nostri 50 advisor che riscuotono una quota dell'un per cento in cambio del loro lavoro. 9 startup su 10 che terminano il nostro programma ottengono finanziamenti da terzi per cui si crea questo ecosistema virtuoso che non riguarda solo lo spazio fisico adibito per le startup, ma riusciamo anche a tessere una serie di relazioni che si intrecciano tra le corporate, gli investitori e le aziende clienti.

**D.** Qual è il comparto che più favorisce la creazione di startup?

R. Il nostro campo è il settore digitale che permette in un tempo limitato - qui da noi le startup hanno un periodo di gestazione di 5 mesi - di partire da un semplice team creativo fino ad arrivare ad una startup aziendale che riesce a fatturare dopo i 5 mesi. Oggi il momento storico è favorevole, è in atto la rivoluzione digitale dove nascono nuove idee che modificano i modelli di business preesistenti; con queste nuove tecnologie, ad un prezzo bassissimo, si può fare un salto «quantico» di anni e trovarsi ad essere competitor di grandi gruppi industriali con la possibilità di prendersi una buona fetta di mercato.

**D.** Le imprese investono abbastanza in Ricerca e Sviluppo?

R. Per quanto riguarda le startup oggi la Ricerca e Sviluppo molto spesso viene fornita in outsourcing perché sviluppare tecnologia «fatta in casa» è complicato. Un'azienda che deve assumere dei ricercatori per creare un algoritmo tende sostanzialmente a comprare direttamente la startup, anziché pagare dei ricercatori. Oggi le grandi corporate tendono ad acquisire le startup ed è proprio

questo il nostro mestiere, cioè creare delle soluzioni innovative per le grandi corporate. In Italia non si investe abbastanza, le grandi corporate internazionali hanno degli addetti preposti a comprare startup per soluzioni innovative interne, ma sono poche le grandi aziende che fanno la «spesa da noi». Diciamo che adesso la situazione sta migliorando e siamo fiduciosi.

D. Cosa può fare la scuola?

R. La scuola dovrebbe subire una trasformazione. Abbiamo una scuola molto didattica mentre la scuola internazionale è formata da «case study». La preparazione della nostra scuola è ottima, è molto profonda, fa ragionare, ma dovrebbe unire una parte di base fondamentale, come ad esempio lo studio classico, con l'aggiunta però di qualcosa di innovativo, creativo ed esperenziale. Con le tecnologie che si hanno a disposizione oggi ognuno di noi ha l'opportunità di fare qualsiasi cosa.



# Generiamo il futuro dell'energia



Udite, udite o rustici, attenti, non fiatate. Io son quel gran medico, dotto enciclopedico chiamato Dulcamara.... Bene-

fattor degli uomini, riparator dei mali, in pochi giorni io sgombro, io spazzo gli spedali, e la salute a vendere per tutto il mondo io vo, compratela per poco io ve la do». Così canta nell'Elisir d'amore di Gaetano Donizetti la figura di Dulcamara, un ciarlatano che vende un liquido prodigioso, capace di risanare ogni male.

Nella seconda repubblica sono apparsi e continuano ad apparire tanti politici che, come Dulcamara, promettono mari e monti dicendo di essere capaci di risolvere in quattro e quattrotto i problemi più complicati. Le tasse? Vanno abbassate a tutti. I sindacati? Vanno sciolti. Equitalia? Va abolita. La disoccupazione? Va contrastata con il reddito minimo di citadinanza. Gli emigrati? Vanno rimandati nei loro paesi. L'Euro? Deve tornare la lira. E così via.

C'è sempre chi sfrutta gli istinti e le passioni per sopraffare la ragione. Si è trascinati in una utopia. È innegabile che in tanti soffrano la globalizzazione, l'immigrazione incontrollata, la povertà. Il benessere economico collettivo è un delicato equilibrio tra imprenditoria, mercato e cittadini; non lo sono le fandonie di demagoghi.

Ci siamo illusi che la gente si potesse rassegnare ad un welfare smontato a piccole dosi, un ticket in più, un asilo in meno, una coda più lunga. La prima Repubblica è stata sepolta in una fossa comune; si è rinnegata la sua storia; si sono cancellati l'orgoglio, la passione, l'impegno, la solidarietà, la capacità di progettare il futuro. È così che si sono rafforzati, anno dopo anno, l'antipolitica e l'individualismo. È così che si sta ora distruggendo l'idea stessa della democrazia. È ciò che avviene in Europa, nel mondo.

Gli organismi multinazionali non riescono più a coordinare le politiche economiche e sociali. La maggiore inconsistenza è quella delle istituzioni politiche e sociali în Europa. Willy Brandt diceva che il Partito Socialista Europeo è il miglior posto dove leggere con tranquillità i giornali del proprio Paese. Lo stesso si potrebbe dire delle organizzazioni europee, dei sindacati e delle imprese. Lo stesso si potrebbe dire anche del Parlamento Europeo. Non contano nulla, sono istituzioni puramente formali. Appaiono purtroppo inutili. Anzi, molti dei loro componenti, temo, non sono nemmeno in grado di leggere i giornali.

Ezio Mauro ha parlato di un «cambiamento senza progetto, senza alleanze sociali, senza uno schema di trasformazione, cambiamento per il cambiamento.... senza la competenza e l'esperienza.... che si chiama trasmissione della conoscenza, del sapere, delle emozioni condivise. Tutte cose che altrove fanno muoPROGETTI PER IL FUTURO

# IDEE PER UNA POLITICA CONDIVISA, DI COESIONE E DI SVILUPPO

È importante che nessuno faccia le orecchie da mercante. È necessario, in questo contesto, che si riapra il confronto tra il Governo, il Parlamento e le forze economiche e sociali. È tempo di proposte, di progetti, di idee. Rimbocchiamoci le maniche e non perdiamo l'occasione che ci si presenta



vere le bandiere di un partito, consapevole di avere un popolo che in quelle insegne si riconosce. Le bandiere ora sono flosce, come se vivessimo sulla luna, dove non c'è vento».

«Il riformismo classico–scrive Sansonetti–è morto, perchè da troppo tempo non produceva più riforme. Può sopravvivere un melo che non dà più le mele, un vigneto che non fa l'uva? Il primo centrosinistra negli anni settanta aveva riformato la scuola, aveva varato lo Statuto dei lavoratori: aveva nazionalizzato

l'energia elettrica; aveva introdotto il divorzio; aveva aumentato i salari nelle fabbriche e rafforzato i diritti sindacali; aveva cancellato l'analfabetismo; aveva, insomma, ridotte le disuguaglianze».

Negli anni settanta i Governi di Solidarietà Nazionale e la Federazione Cgil, Cisl, Uil, avevano riformato la sanità, gli affitti, i patti agrari, la psichiatria; avevano legalizzato l'aborto; avevano permesso l'obiezione di coscienza.

È ora entrata in crisi l'Europa. È uscita in seguito ad un referendum l'Inghilterra. Alla base di quel voto c'è stata la convinzione che il ritorno alla piena sovranità nazionale potesse garantire controllo e sicurezza. È, rispetto alla globalizzazione, un calcolo sbagliato. Ma la paura annulla ogni ragionamento. L'Europa deve proteggere, deve garantire, deve controllare. Se non è capace di farlo è inevitabile che in ogni Paese dell'Unione europea i cittadini pensino che solo la bandiera nazionale li potrà rassicurare. I cittadini constatano «disperati» che oggi gli unici ad essere tutelati dalle istituzioni comunitarie sono i vincitori della globalizzazione.

L'Europa non unisce, non è capace di fare coesione. I diritti dei lavoratori si riducono, il precariato si legalizza, le pensioni diminuiscono, i sindacati sono emarginati, l'economia e il mercato sovrastano lo Stato. È uno scenario incerto, preoccupante, insicuro. Ecco perché ora, più di ieri, si avverte la necessità di un vero riformismo capace di immaginare il futuro.

L'Italia è ad un punto di svolta. È stato osservato, in un interessante articolo di Sansonetti, che le riforme immaginate dal Governo Renzi (abolizione del Senato e dello Statuto dei lavoratori) tendono a rendere più governabile il Paese. Non riescono però a modificare, a favore dei più deboli, i rapporti sociali ed economici. La povertà assoluta in Italia nel 2015, in base alle rilevazioni Istat, è aumentata. I poveri sono 4.600.000, pari al 7,6 per cento della popolazione. L'incidenza della povertà è maggiore nel Mezzogiorno.

Le persone in povertà o non hanno potuto usufruire degli 80 euro, perché incapienti, o li hanno addirittura dovuti restituire perché indebitamente percepiti. Infine i minori in povertà assoluta dal 3,9 per cento nel 2005 sono passati al 10,9 nel 2015: in termini numerici sono più del doppio degli anziani: 1.131.000 rispetto a 538.000. L'attività politica del Governo si è concentrata negli ultimi mesi solo sul Referendum sulla Riforma Costituzionale. È stata invece accantonata la battaglia per spingere il Paese sulla strada dello sviluppo e per ridurre le diseguaglianze che lo stanno frammentando.

La Brexit, la crisi degli istituti di credito, i dissensi con l'Unione europea, la pressione incontrollabile dell'emigrazione, l'aggravarsi della situazione internazionale, il terrorismo islamico, la fragilità delle infrastrutture, richiedono di ripensare ed aggiornare i criteri a suo tempo definiti della legge di stabilità per il 2017. Non c'è dibattito sulle misure economiche e sociali. Aumenta il disagio, la povertà, la disoccupazione, l'insicurezza.

I risultati delle ultime elezioni amministrative sono un segnale allarmante, preoccupante. Va analizzato. Non va demonizzato. Troppi annunci, troppe promesse, troppa superficialità. A che punto siamo nell'attuazione delle riforme? Ecco alcuni dati. Le riforme varate dal Governo Monti sono state attuate all'85,8 per cento; quelle del Governo Letta al 79,9 per cento, quelle del Governo Renzi al 56,2 per cento. In particolare 37 provvedimenti su 94 della legge di stabilità 2014 non sono stati attuati. È molto in ritardo, invece, l'attuazione della legge di stabilità per il 2015. Su 142 provvedimenti attuativi ne sono stati varati 40 (mancano all'appello 102 provvedimenti di cui ben 47 sono già scaduti).

Lo smaltimento delle norme attuative dipende, incredibilmente, anche dal fatto che provvedimenti già in vigore vengono cancellati per essere ricompresi nelle norme successive. È la conseguenza di un modo farraginoso e demenziale di normare, al quale il Parlamento è indotto per il ricorso continuo ai voti di fiducia su emendamenti interamente sostitutivi, elaborati in modo confuso e spesso improvvisato.

Pesante l'arretrato del ministero dell'Economia e di Palazzo Chigi. Su 34 normative di dettaglio solo due sono state varate dal ministro Padoan, mentre sei (su 33) sono quelle portate a termine dalla Presidenza del Consiglio. Due sono le

Sul reddito d'impresa sono andate deluse le aspettative delle piccole aziende. La discussione era sulla possibilità di tassare in modo ridotto il reddito lasciato in azienda. L'altro fronte aperto, anche questo abbandonato poi dal Governo, era quello di passare dalla tassazione per competenza, come quella che avviene oggi, come tassazione per cassa



E in atto un cambiamento senza progetti, senza alleanze sociali, senza la competenza e l'esperienza. Tutte cose che altrove fanno muovere le bandiere di un partito, consapevole di avere un popolo che in quelle insegne si riconosce. Le bandiere ora sono flosce, come se vivessimo sulla luna, dove non c'è vento

urgenze da definire nella legge di stabilità. La prima è il problema del credito.

La politica insensata, superficiale, contraddittoria dei vari governi (Berlusconi, Monti, Letta e Renzi) nei confronti del sistema bancario (a volte demonizzato, a volte gratificato) ha indebolito le banche italiane. Ora valgono molto meno in Borsa. Le riforme improvvisate calate dall'alto (quelle ad esempio sulle banche popolari e sul credito cooperativo) hanno trasformato molte banche in prede ghiotte per gli investitori stranieri. Si è trascurato che in Italia il sistema delle piccole e medie imprese, non potendo quotarsi in borsa, si è sempre approvvigionato per il credito rivolgendosi alle banche.

Il Governo Renzi si è mosso come un elefante in un negozio di cristalleria. È sconcertante come si è subìto il Bail-in. Il parere del Parlamento europeo è stato positivo quasi all'unanimità. Nessun parlamentare europeo italiano si è opposto. Il Governo italiano si è accorto in ritardo delle conseguenze negative per il nostro Paese; cioè quando i giochi erano stati fatti.

La Banca d'Italia a sua volta non ha



capito le conseguenze delle direttive europee. È oggi stucchevole assistere al rimpallo delle responsabilità. All'ultima assemblea dell'Abi né il ministro Pier Carlo Padoan, né il Governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco, hanno saputo dare delle risposte convincenti alle precise, ragionevoli, chiare, richieste del presidente Antonio Patuelli. Hanno svolto degli interventi vaghi, generici, evasivi. Le misure consentite dall'Unione europea (un ombrello di 150 miliardi) grazie a Draghi, riguardano la liquidità; non sono applicabili né per gli aumenti di capitali né per ridurre le sofferenze.

Esiste il problema di unificare la vigilanza e, soprattutto, di rottamare molti degli amministratori delegati che continuano a ruotare da un istituto bancario all'altro, senza mai pagare pegno per i gravi errori commessi. Vanno rafforzate le prerogative delle organizzazioni dei consumatori, per evitare che le uniche garanzie oggi esistenti riguardino le banche e non i risparmiatori. È il caso della Mifid. È il caso del Bail-in. Anche le organizzazioni sindacali devono porsi il problema di stabilire nei contratti e negli accordi sindacali la tutela della professionalità dei lavoratori bancari, oggi costretti per fare carriera, ad ingannare i cittadini piazzando titoli «spazzatura».

L'altro caposaldo della legge di stabilità per il 2016 è la politica fiscale. Vincenzo Visco ha, in un recente articolo su Il Sole 24 Ore, sottolineato che ormai il fisco penalizza troppo le classi medie. Le imposte attuali (più o meno piatte: 27,5 fino a 15 mila euro; 31,5 fino a 28 mila euro; 42-43 per cento oltre i 28 mila euro; tutte al netto delle addizionali comunali e regionali) favoriscono i contribuenti ad alto reddito, tutelano i contribuenti più poveri e penalizzano in modo sistematico le classi medie. «In altre parole, il ridisegno dell'Irpef, al di là dei problemi di gettito, non è-dice

Visco-questione banale, ma va al cuore degli equilibri politici e sociali attuali».

À ciò si aggiunge la denuncia del flop della lotta all'evasione nel 2015. La Corte dei Conti ha denunciato in un suo rapporto al Parlamento, il crollo dei controlli e degli incassi. Gli incassi versati dagli evasori individuati negli anni e costretti a pagare nel corso del 2015, arrivano ad appena 7,7 miliardi di euro, con una flessione rispetto al 2014 del 3,87 per cento. L'ammontare delle imposte evase che gli ispettori del fisco sono riusciti a trovare è calato del 17,7 per cento da un anno all'altro. Nel complesso le entrate dello Stato dovute all'attività di contrasto all'evasione dell'amministrazione finanziaria sono tornate ai livelli dell'inizio del decennio.

E anche in questo caso non tutti i contribuenti sono uguali, agli occhi del fisco italiano. Dipendenti e piccole imprese sono stati attentamente monitorati. Le categorie che l'Agenzia delle Entrate ha maggiormente risparmiato sono state invece quelle dei grandi contribuenti e delle medie imprese. La regola seguita in passato dal fisco di concentrare i controlli su tutti gli enti e i redditieri più ricchi, dove è più facile individuare con pochi sforzi grosse quantità di «nero», sembra sia stata abbandonata.

Scrivono i magistrati della Corte dei Conti che la distribuzione dei controlli effettuati fra le diverse tipologie di reddito «mette in luce un'accentuata flessione degli accertamenti» proprio in quelli operati nei confronti delle maggiori società (meno 12,2 per cento). Di

necessario un nuovo patto per l'Italia. Maggioranza e opposizione devono ragionare su un percorso condiviso per definire un nuova patto per il Paese: il ruolo in Europa, un piano per la crescita, l'occupazione, il Mezzogiorno; un intervento risoluto e condiviso rispetto alla prevenzione del terrorismo; un'unione di intenti rispetto alla politica dell'emigrazione e dell'asilo

riformismo classico è morto, da troppo tempo non produce viù riforme. Il primo centrosinistra negli anni settanta aveva riformato la scuola, aveva varato lo Statuto dei lavoratori; aveva nazionalizzato l'energia elettrica; aveva aumentato i salari nelle fabbriche e rafforzato i diritti sindacali; aveva cancellato l'analfabetismo; aveva, insomma, ridotte le disuguaglianze

conseguenza si è più che triplicato il valore delle imposte evase in queste fasce di reddito rispetto all'anno prima (meno 38,2 per cento).

Aumentano invece i fenomeni patologici, come l'enorme crescita delle imposte dichiarate e non versate e l'abnorme numero di accertamenti fatti dall'Agenzia delle Entrate in automatico e per inerzia. Sono le cartelle che seminano il panico tra i malcapitati destinatari e che sono in gran parte condannate a diventare poi inesigibili. Secondo la Corte dei Conti questi risultati negativi vanno messi in stretta correlazione con la riduzione delle risorse umane destinate all'attività di accertamento e controllo, che, si osserva, sono diminuite del 6,5 per cento nell'ultimo quinquennio.

Una tendenza aggravata l'anno scorso, per la magistratura contabile, dalla sen-



tenza con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato illegittime le norme che davano la possibilità di attribuire incarichi dirigenziali e potere di firma delle cartelle esattoriali, ai funzionari di terza fascia. Il Governo è intervenuto su: semplificazioni fiscali, tassazione dei tabacchi, fattu-



razione elettronica, internazionalizzazione delle imprese, contenzioso tributario, sistema sanzionatorio, stima e monitoraggio dell'evasione e dell'erosione fiscale, composizione delle commissioni censuarie.

Il Governo Renzi non ha invece esercitato le deleghe sui temi della riscossione degli enti locali, della revisione del Catasto e dell'imposizione sui redditi d'impresa, della razionalizzazione dell'Iva, della disciplina dei giochi pubblici e della revisione della fiscalità energetica e ambientale. Sul reddito d'impresa sono andate deluse le aspettative delle piccole aziende: «La discussione-racconta Claudio Carpentieri, responsabile delle politiche fiscali della Ĉna, la confederazione degli artigiani-era sulla possibilità di tassare in modo ridotto il reddito lasciato in azienda. L'altro fronte aperto, anche questo abbandonato poi dal Governo, era quello di passare dalla tassazione per competenza, qual è quella che avviene oggi, alla tassazione per cassa».

Occorre una vera riforma del fisco, funzionale ad una politica di sviluppo dell'occupazione con il sostegno al sistema delle imprese per renderle competitive. Troppo tempo è stato perso. Ha ragione il presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano. È necessario un nuovo patto per l'Italia. Maggioranza e opposizione devono ragionare su un percorso condiviso per definire un nuova patto per il Paese. Giorgio Napolitano indica i temi obbligati da inserire nel patto: il ruolo in Europa; un piano per la crescita, l'occupazione, il Mezzogiorno; un intervento risoluto e condiviso rispetto alla prevenzione del terrorismo e della mobilitazione per sconfiggerlo; una unione di intenti rispetto alla politica dell'emigrazione e dell'asilo.

È importante che nessuno faccia le orecchie da mercante. È, in questo contesto, necessario che si riapra il confronto tra il Governo, il Parlamento e le forze economiche e sociali. È tempo di proposte, di progetti, di idee. Rimbocchiamoci le maniche e non perdiamo l'occasione che ci si presenta.

#### in primo piano in primo piano in primo piano in primo piano

#### Sicurezza stradale, Aci lancia la campagna #GuardaLastrada

egli ultimi mesi si è registrato un aumento degli incidenti mortali con un'inversione di tendenza dopo anni di calo. Il Centro Studi Aci ha evidenziato che la causa principale dei sinistri gravi è da addebitare alla distrazione alla guida in 3 casi su 4, incidenti che mediamente causano 9 morti al giorno; l'uso dello smartphone è una delle ragioni principali delle distrazioni. Ogni volta che guardiamo il telefono alla guida passano almeno da 1 a 4 secondi e si percorrono da alcune decine a centinaia di metri senza controllo, come se si guidasse ad occhi chiusi. In particolare, questo fenomeno gravissimo tocca proprio i giovani dai 18 ai 29 anni, sia per l'uso costante del telefono sia per la minor esperienza nonché assenza di consapevolezza del pericolo che corrono.

Aci ha pertanto deciso di realizzare l'innovativa campagna sulla sicurezza #GuardaLaStrada #MollaStoTelefono, tutta sul web e interamente dedicata ai giovani. Ad oggi sono già oltre 3,5 milioni le visualizzazioni sul web del video clip, con protagonista l'attore Francesco Mandelli, e 10 milioni le impression sulla rete, a cui vanno aggiunti i milioni di italiani che sono stati raggiunti grazie ai servizi giornalistici delle testate nazionali stampa, televisive e radiofoniche. Moltissime anche le viralizzazioni spontanee sostenute da migliaia di



Ludovico Fois e Francesco Mandelli

ger, celebrità che hanno condiviso il video sui loro profili o postato la foto indossando la maglietta simbolo della campagna, che chiunque può realizzare scaricando la grafica all'indirizzo www.aci.it/guardalastrada.html. «La scelta di sollecitare alla riflessione i giovani, con il loro linguaggio e i loro mezzi, è stata vincente. Avevamo l'ambizione di coinvolgerli, elemento essenziale per far passare il messaggio dei pericoli derivanti dal telefono alla guida, e i dati ci dicono che ce l'abbiamo fatta. Con questa iniziativa l'Aci, che è innanzitutto l'Associazione degli automobilisti italiani, ha inoltre dimostrato la capacità della Pubblica Amministrazione ad usare gli strumenti più innovativi della comunicazione, ad iniziare dalle tecniche di Precision Marketing con cui abbiamo colpito i circa 7,5 milioni di giovani in target», ha dichiarato Ludovico Fois, consigliere per le Relazioni Esterne e gli affari İstituzionali di Aci.

italiani, personalità pubbliche, blog-

# Filippo Tortoriello

#### Filippo Tortoriello nominato ai vertici di Unindustria

ronostico rispettato per la corsa alla presidenza di Unindustria: sarà Filippo Tortoriello, patron del Gruppo energetico Gala, il successore di Maurizio Stirpe per il quadriennio 2016-2020. «Desidero esprimere la mia sincera gratitudine a tutti i membri

del Consiglio generale per la stima, la fiducia e la considerazione che mi hanno voluto accordare facendo il mio nome alla guida di un'associazione così importante come la no-stra», ha dichiarato Tortoriello a margine del Consiglio generale che lo ha designato nuovo presidente degli industriali laziali. «Un grazie speciale va a Giancarlo Abete, Umberto Klinger ed Aurelio Regina per l'attento lavoro che hanno svolto in queste settimane di consultazioni. Sono onorato di succedere a Maurizio Stirpe, al quale mi lega una profonda amicizia e le cui doti umane e professionali sono per il nostro sistema punti di riferimento e sono certo che in questi quattro anni di presidenza non ci farà mai mancare la sua vicinanza. L'Associazione che mi lascia in eredità è la più rappresentativa di tutti i settori industriali della nostra Regione, la seconda associazione per numero di imprese e la prima per ampiezza territoriale del sistema Confindustria. Nelle prossime settimane dedicherò ogni sforzo per delineare il programma e la squadra di presidenza che mi affiancherà per realizzarlo», conclude Tortoriello. Il 27 settembre si terrà l'assemblea elettiva che eleggerà definitivamente Filippo Tortoriello presidente di Unindustria.

#### Javier Cercas vince il premio letterario Isola d'Elba 2016

Javier Cercas, con «L'impostore» (Guanda Editore), il vincitore della 44esima edizione del Premio Letterario Internazionale Isola d'Elba-Raffaello Brignetti 2016. Allo scrittore spagnolo è andato il consenso della giuria letteraria presieduta dal professor Alberto Brandani. Nella motivazione della giuria si legge: «L'impostore è il romanzo che Javier Cercas ha cercato a lungo di non scrivere, pur subendo l'attrazione di quella storia vera e disturbante con cui non voleva fare i conti, un testimone che si batte per tener viva la memoria dell'Olocausto».



Alberto Brandani

in primo piano in primo piano in primo piano in primo piano

#### HANS NOEL: TRUMP CONTRO CLINTON, IL PUNTO A DUE MESI DALLE ELEZIONI AMERICANE

on credo sia questione se sia giunto o meno il momento per un terzo partito nazionale. Le istituzioni politiche degli Stati Uniti non sono ben disposte nei confronti di un terzo partito. Non solo usiamo il sistema elettorale maggioritario uninominale, che tende a incoraggiare il bipartitismo, ma abbiamo anche il Collegio Elettorale, che è un sistema maggioritario uninominale ancora più potente. È quasi impossibile per un terzo partito ottenere una maggioranza

Hans Noel, professore della Georgetown University di Washington

o scorso luglio, invitato dal Guarini Institute for Public Affairs della John Cabot University, è intervenuto a Roma Hans Noel, professore della Georgetown University di Washington. Materia di insegnamento di Noel è la scienza politica riferita in particolar modo ai partiti e alle metodologie elettorali. Insieme a Marty Cohen, David Karol e John Zaller, Hans Noel è uno degli autori dell'autorevole «The Party Decides: Presidential Nominations Before and After Reform», pubblicato nel 2008 dall'University of Chicago Press e d'allora uno degli studi più celebrati dall'Accademia statunitense. Le elezioni primarie di quest'anno si sono soprattut-

to contraddistinte per la difficile dialettica intercorsa tra i vertici dei due grandi partiti e un paio di outsiders forti di un grande appoggio popolare come Bernie Sanders e Donald Trump. Alla vigilia della fasi finali di questa lunga e combattuta stagione elettorale, l'incontro con Hans Noel è interessante occasione di dibattito.

**Domanda.** Cosa significa il titolo del suo libro «The Party Decides»?

**Risposta.** Il titolo si contrappone a un libro molto conosciuto chiamato «Letting the People Decide. Dynamics of a Canadian Election» scritto a proposito delle elezioni federali canadesi del 1988. Volevamo evidenziare che i leader di

partito e le elite influenzano le decisioni e non le lasciano semplicemente agli elettori. La bozza era inizialmente intitolata «Beating Reform» ma abbiamo avuto la sensazione che fosse troppo forte. I partiti non avevano completamente sconfitto le riforme disposte da ormai diversi decenni per ridurne il potere: erano meramente e ampiamente riusciti a resistere ad esse. Nel trattare di come un partito sceglie un candidato, e ponendo l'enfasi sul fatto che è il partito e non i semplici votanti a scegliere un candidato, «The Party Decides» può essere letto in un senso più generale. Nel libro non abbiamo messo in discussione il ruolo svolto dagli elettori negandolo comple-



tamente. Piuttosto, sosteniamo che, quando ne hanno uno, i leader di partito modellano l'ambiente e avvantaggiano il loro candidato preferito in modo tale che sia questi a vincere. Tuttavia, il partito in questi ultimi tempi non ha sempre avuto un candidato preferito ed è stato pertanto meno in grado di «decidere» il risultato delle elezioni. In breve, il titolo sottolinea il sempre sottovalutato ruolo dei leader di partito nel processo di nomina.

**D.** Hillary Clinton è sempre stata «il candidato inevitabile»?

R. «Inevitabile» può suonare troppo forte. Lo era anche nel 2008, e perse. Ma nel 2008 c'era un altro candidato credibile che aveva ampio supporto all'interno del Partito Democratico. In realtà, quell'anno ci furono altri due insider credibili, Barack Obama e John Edwards, mentre il sostegno di cui godeva Hillary Clinton era molto meno forte di quanto non sia stato quest'anno. Da allora, Hillary Clinton ha fatto quello che tutti gli ex candidati come lei dovrebbero fare, ossia impiegare il proprio tempo e le proprie energie per conquistare il partito e convincerlo di essere ancora una buona scelta. Hillary Clinton ha puntato al sostegno delle persone che hanno appoggiato Obama tanto che ancora prima di annunciare la sua candidatura, era chiaro come la maggior parte dei componenti del partito erano ormai disposti ad appoggiarla. A quel punto, la candidatura di Hillary Clinton è diventata abbastanza «inevitabile».

**D.** Perché il Partito Repubblicano non ha fermato Donald Trump?

R. In breve, si può dire che il Partito Repubblicano si è diviso in un'ala ideologica: la maggioranza degli appartenenti alla quale apprezzavano Ted Cruz, e in un'ala pragmatica, in larga parte disposta a sostegno di Jeb Bush. I sostenitori di Ted Cruz però odiavano Jeb Bush, così come quelli di Jeb Bush odiavano Ted Cruz. Plausibili candidati di compromesso, come Scott Walker e Marco Rubio, non sono risultati sufficientemente attraenti per i componenti di questa o di quella fazione tanto che questi ultimi sono rimasti come bloccati, incapaci di cambiare la propria scelta iniziale. Donald Trump ha approfittato di questa situazione di stallo, facendo appello agli elettori della componente ideologica e a quelli non inquadrati all'interno di una vera e propria corrente. Se il Partito Repubblicano non fosse stato inizialmente diviso, probabilmente tutto questo non si sarebbe verificato. Quando il partito ha preso coscienza del problema, era ormai troppo tardi per fermare Donald Trump. Il meccanismo che descrivo nel mio libro, ossia leader di partito che dal principio si uniscono in coalizione intorno a un candidato per aiutarlo a vincere, è molto più difficile dopo l'inizio delle elezioni primarie.

**D.** Il Partito Democratico ha fermato



Bernie Sanders?

R. Penso di sì. È plausibile che Sanders avrebbe perso anche se importanti esponenti di partito non avessero fatto quello che hanno fatto per aiutare Hillary Clinton; Sanders però ha entusiasmato molti democratici e ha avvicinato al meccanismo elettorale molti nuovi elettori. Però, il partito ha agito sottilmente per aiutare Hillary Clinton. Non che abbia commesso nulla di illegale: i documenti diffusi da Wikileaks sul Democratic National Committee (DNC) sono molto fuorvianti e nell'insieme sembrano dimostrare che Sanders non piaceva ad alcuni funzionari per lo più di basso livello nel DNC tanto da aver fatto un po' di brainstorming per capire cosa potevano fare per fermarlo ma il loro intervento non sembra sia stato determinante. Quello che è stato davvero importante è stato l'aiuto offerto a Hillary Clinton dalla leadership del partito stato dopo stato. Quando si va in un nuovo stato con la necessità di capire come vincere, aiuta avere vicino persone ricche di esperienze e conoscenze dirette. Tutte queste persone si sono messe al servizio di Hillary Clinton perché appoggiata dalla leadership del partito. Questo le ha permesso di condurre la campagna al meglio perché grazie al partito aveva intorno le persone volta per volta migliori. Il supporto offerto a Hillary Clinton dal partito si è anche tradotto in voti. Gli elettori che si identificano con il Partito Democratico erano quasi automaticamente propensi a votare per Clinton, mentre Sanders è soprattutto la scelta degli outsider.

**D.** Cosa hanno cambiato le primarie del 2016? Come hanno inciso sulle convenzioni politiche statunitensi?

**R.** Sotto molti aspetti, Donald Trump rappresenta semplicemente un qualcosa

d'insolito. Se non ci fosse stato un candidato come lui, così famoso e schietto, qualcun altro avrebbe approfittato del vuoto creato dalla scissione dei repubblicani per affermarsi e rendere la situazione del Partito Repubblicano ancora più confusa e disordinata. Ma il successo di Trump rende evidenti molte cose: dimostra che l'unità apparente del Partito Repubblicano intorno a un'ideologia conservatrice era un'illusione. Molti elettori repubblicani non sono affatto ideologici, e questo significa che possono resistere al nucleo ideologico del partito. Inoltre, credo che significhi che i cambiamenti oggi in atto nella comunicazione politica possono aiutare i candidati a resistere ai propri leader di partito.

**D.** È arrivato il momento di un terzo partito nazionale?

**R.** Non credo sia questione se sia giunto o meno il momento per un terzo partito nazionale. Le istituzioni politiche degli Stati Uniti non sono ben disposte nei confronti di un terzo partito. Non solo usiamo il sistema elettorale maggioritario uninominale, che tende a incoraggiare il bipartitismo, ma abbiamo anche il Collegio Elettorale, che è un sistema maggioritario uninominale ancora più potente. È quasi impossibile per un terzo partito ottenere una maggioranza, pertanto sia gli elettori sia i politici scelgono saggiamente di votare e di legarsi a uno dei due grandi partiti tradizionali. Ma le fratture che stanno dividendo la base elettorale repubblicana sembrano indicare come al giorno d'oggi tali istituzioni non sono più una buona idea. Sembra però improbabile che gli Stati Uniti potranno mai cambiarle. Pertanto, piuttosto che pensare di cambiare le istituzioni è probabilmente meglio proporsi di adattare i nostri partiti alle istituzioni esistenti.

#### nerosubianconerosubianconerosubianconerosubianco

#### Agenzia delle Dogane e Assosistema: siglato protocollo d'intesa

stato siglato a Roma dal direttore dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli Giuseppe Peleggi e dal presidente di Assosistema Marco Marchetti un protocollo d'intesa per rafforzare la cooperazione e per prevenire e contrastare i traffici illeciti dei prodotti contraffatti e di quelli che non rispettano la normativa sulla salute e/o la sicurezza, o altre infrazioni alla normativa doganale. L'accordo, operativo nei settori di produzione rappresentati dall'Assosistema (dispositivi di protezione individuali DPI, della produzione di beni e servizi per la sicurezza igienica dei prodotti tessili e chirurgici utilizzati in ambito sanitario e dei tessili usati in ambito alberghiero, della ristorazione e dell'industria), prevede la realizzazione di controlli mirati per garantire il regolare svolgimento di traffici legittimi e una più efficace lotta alle importazioni di





Giuseppe Peleggi e Marco Marchetti

merci illecite, che non rispettano la normativa comunitaria e nazionale, anche attraverso esami di laboratorio. A tali fini verranno individuati i punti d'ingresso sul suolo nazionale e comunitario più critici di tali prodotti, e per essi sarà definita una check list che indicherà le caratteristiche essenziali degli stessi e le irregolarità note più frequenti. Saranno altresì definiti i costi medi di realizzazione dei DPI per intercettare anche le sottofatturazioni. Previsti anche corsi di formazione dedicati al personale dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli impegnati nei controlli.

# P2P INVIATO 26/06/2016 21.26 Operazione da canale mobile (12,85) → RICENI P2P PAGA → PAGA

#### App Postepay: ora si può trasferire denaro tramite smartphone

rasferire denaro è diventato ancora più semplice e veloce grazie alla nuova App Postepay. L'applicazione consente, infatti, di gestire in mobilità la propria carta, pagare in modo sicuro e, con l'innovativa funzionalità P2P, inviare denaro in tempo reale a tutti i contatti che siano presenti nella rubrica telefonica personale e che posseggano una carta Postepay,

con accredito immediato del denaro inviato. Per trasferimenti al di sotto dei 25 euro, non sono previste commissioni. L'applicazione è molto semplice da usare ed è dotata di un «cruscotto» per personalizzare le funzionalità della carta in base alle proprie esigenze, scegliendo i massimali di prelievo e di pagamento, l'area geografica di utilizzo, le categorie merceologiche per fare acquisti su web, la modalità «contactless» per i pagamenti. La caratteristica distintiva sta anche nella duplice possibilità di accesso: oltre al classico inserimento di username e password, il login può essere effettuato con il numero di telefono associato alla Postepay. Il design dell'App offre una vista completa su tutte le carte Postepay possedute con una visualizzazione immediata del saldo e degli ultimi movimenti. Inclusa anche la funzione «Cerca ufficio postale» per trovare lo sportello di Poste Italiane e l'ATM Postamat più vicino. In più i possessori di carta Postepay Evolution, la prepagata di Poste Italiane dotata di Iban, possono anche eseguire bonifici e postagiro attraverso l'utile App. Nello scenario competitivo italiano, Poste Italiane ha il primato tra gli operatori per numero di applicazioni finanziarie scaricate, ed il suo è uno dei mezzi di pagamento più diffusi nell'e-commerce: una transazione su quattro in Italia viene eseguita usando una carta Postepay.

#### Marostica: la Partita di Scacchi a personaggi viventi incendia il 2016

el 1454 si tenne a Marostica, in Veneto, un duello combattuto attraverso una partita al nobile gioco degli scacchi, per conquistare la mano di Lionora, figlia del castellano della città. Il testo di Mirko Vucetich da sessant'anni conquista spettatori da ogni parte del mondo con un appuntamento biennale e uno spettacolo, per la regia di Maurizio Panici, che è riconosciuto Patrimonio d'Italia nella naturale scenografia di una delle piazze più belle d'Italia, incorniciata da due castelli ed un recinto di mura medievali. La Partita a Scacchi a personaggi viventi di Marostica 2016, in scena dal 9 all'11 settembre, è organizzata dall'Associazione Pro Marostica, presieduta da Cinzia Battistello, in collaborazione con la Città di Marostica, con il sostegno della Regione Veneto ed il supporto della Fondazione Banca Popolare di Marostica e dei partner Vimar,



Il Castello e la scacchiera di Marostica

Pedon e Etra. La leggenda è rievocata da 600 figuranti in costume d'epoca impegnati in una sfilata di ambascerie, dame e cavalieri che, con i personaggi della scacchiera, vessilliferi, ballerine, giocolieri, mangiafuoco, musici e commedianti, danno vita a uno spettacolo ricco di effetti scenici e interpretato da centinaia di cittadini. Il vincitore è salutato da un maestoso tripudio di festa e di colori, con l'illuminazione del Castello e fuochi d'artificio. Sono 4 mila i posti disponibili per ogni spettacolo, con fasce di prezzo diversificate per settore e repliche che vanno dai 15 agli 80 euro. Numerose le prenotazioni dall'estero dove la Partita si è fatta conoscere per le fortunate trasferte, portando il nome di Marostica in tutto il mondo. In virtù della collaborazione con la Fondazione Bonotto, anche l'artista Yoko Ono, moglie di John Lennon, è presente in questa edizione 2016 con una propria opera, omaggio a Marostica.

#### IL CHANGE OF BUSINESS DI ERG È NEL SEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ

La Sostenibilità è un valore che il Gruppo ERG interpreta non solo rispetto alle attività industriali, ma in tutti i suoi aspetti: sostenibilità economica, ambientale e sociale, valorizzazione del talento e apertura all'innovazione. Con questa consapevolezza, e sulla base dei principi del Codice Etico, il Gruppo ha redatto la Policy di Sostenibilità

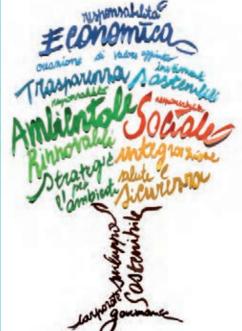
di Luca Bragoli, Head of Institutional Affairs del Gruppo Erg

Gruppo ERG ha da sempre orientato le proprie scelte industriali a sostegno dello sviluppo e della crescita del business nel lungo periodo, modificando e ampliando la propria mission in funzione delle evoluzioni e delle opportunità offerte dal mercato. Grazie a questa strategia il Gruppo, negli ultimi anni, si è trasformato da primario operatore petrolifero a operatore leader nel settore delle rinnovabili, con un'importante presenza in Italia, dove è il primo produttore di energia eolica, e fra i primi dieci in Europa, con circa 1,7 GW totale di potenza installata e con un portafoglio di asset di alta qualità e diversificato sia a livello tecnologico che geografico (Francia, Germania, Polonia, Bulgaria, Romania e Regno Unito).

Abbiamo inoltre un importante impianto termoelettrico cogenerativo ad alta efficienza (480 MW) in Sicilia. Infine, nel 2015, abbiamo acquisito il Nucleo Integrato di Terni e fatto il nostro ingresso nel settore idroelettrico (527 MW). La diversificazione delle fonti di generazione ci ha permesso di aumentare considerevolmente la nostra produzione a «zero emissioni» rendendola maggiormente sostenibile.

La Sostenibilità è un valore che il Gruppo ERG interpreta non solo rispetto alle attività industriali, ma in tutti i suoi aspetti: sostenibilità economica, ambientale e sociale, valorizzazione del talento e apertura all'innovazione. Con questa consapevolezza, e sulla base dei principi del nostro Codice Etico, abbiamo redatto la Policy di Sostenibilità. Un documento che indirizza le attività del Gruppo coniugando la creazione di valore sostenibile nel tempo con il rispetto dell'ambiente e l'attenzione verso gli stakeholder interni ed esterni.

L'adozione della Policy è stata accompagnata dal rinnovamento della Governance della Sostenibilità di Gruppo attraverso un Sustainability Committee, snel-



lo ed efficace che ha il compito di indirizzare le strategie di CSR e garantirne la declinazione nella operatività e il CSR Working Group, formati da persone provenienti da diverse aree dell'azienda, con l'obiettivo di rendere sempre più diffusa e partecipata la cultura della sostenibilità all'interno del Gruppo e nei rapporti con gli stakeholder.

Il dialogo continuo e la trasparenza nelle relazioni caratterizzano da sempre il nostro modo di fare impresa. Attraverso il nostro Rapporto di Sostenibilità, da quasi dieci anni, raccontiamo a tutti gli stakeholder la storyline delle nostre scelte strategiche, le modalità con cui esse si riflettono sul Business, sulle Persone, sul Territorio e sull'Ambiente.

Dal Rapporto 2015 emerge come il Gruppo ERG abbia saputo centrare in questi anni tutti gli «impegni di sostenibilità» che si era dato. Tra questi spicca il dato sulla CO2 evitata: nel 2015, grazie alla nostra produzione di energia rinnovabile abbiamo evitato l'emissione di circa 1 milione di tonnellate di CO2. Le

società del Gruppo possiedono inoltre, ciascuna per il proprio perimetro di attività, un sistema di gestione della sicurezza e/o ambientale certificato; gli impianti Idroelettrici e quello termoelettrico possiedono inoltre la registrazione EMAS.

Il percorso di questi anni ci ha insegnato che la sfida del cambiamento sostenibile si vince soprattutto puntando sul Capitale Umano. Proprio grazie alle nostre Persone siamo riusciti a gestire il passaggio al nuovo modello di business nelle rinnovabili. Una delle leve più importanti in questo processo di trasformazione è stata quella della formazione: oltre 27 mila ore di formazione nel 2015 (circa 6 giorni/uomo) rappresentano un indice di assoluta rilevanza nettamente al di sopra della media.

Per il Gruppo ERG «sostenibilità» significa anche gestire il rapporto con il territorio e le Comunità locali. con un approccio aperto, trasparente e collaborativo, un'interazione tra Azienda e Comunità per lo sviluppo di progetti condivisi, capaci di generare un valore aggiunto per il territorio e i suoi abitanti. Tra le tante iniziative sviluppate spicca il progetto «Vai col Vento!»: realizzato nei territori dove sono presenti i nostri parchi eolici, con il patrocinio del Ministero dell'Ambiente e dell'Arma dei Carabinieri. L'evento ha riguardato circa 1.500 ragazzi delle terze medie che sono stati coinvolti, con attività didattiche e visite ai parchi eolici, su temi quali la produzione dell'energia da fonti rinnovabili, il risparmio energetico, la protezione dell'ambiente.

Il Gruppo ERG e le sue Persone stanno facendo e continueranno a fare, con entusiasmo e determinazione, la loro parte per vincere la grande sfida del passaggio ad una economia sostanzialmente decarbonizzata in cui le rinnovabili avranno un ruolo sempre più centrale e strategico. Grazie all'aumento della nostra produzione rinnovabile, infatti, nell'arco del prossimo triennio, eviteremo l'emissione in atmosfera di oltre 9 milioni di tonnellate di CO2.

uando la mente si acquieta nella pratica della meditazione, qualcosa di straordinario sembra ave-

re luogo: per cominciare, la nostra instancabile mente pensante si acquieta in uno stato di immensa pace interiore, ciò che di noi era frammentato e disperso fa ritorno a casa, e ridiventiamo interi. Le voci contraddittorie, i diktat e le sensazioni che lottano per ottenere il controllo sulla nostra vita interiore si placano e si riappacificano.

Soprattutto, attraverso la pratica meditativa, la negatività viene smantellata, la velocità e l'aggressività si placano, la frustrazione, la tensione e le emozioni turbolente si disinnescano e la rudezza, la violenza e il dolore che ci portiamo dentro, vengono eliminati per lasciare il posto al nostro innato «buon cuore», alla bontà e alla gentilezza di fondo che costituiscono la nostra vera natura.

Nel libro «Guarire con la meditazione» si scrive che la meditazione è un vero e proprio disarmo interiore. Ci sentiamo bene nella nostra pelle, soddisfatti e felici di chi siamo e la fiducia, l'autostima e la considerazione che abbiamo di noi stessi aumentano.

Le difficoltà con persone e situazioni, che in altri momenti ci avrebbero fatto soffrire o che avremmo vissuto come un grosso problema, appianano e diventano più facili da gestire. I conflitti si risolvono, e scopriamo che siamo più disposti a creare relazioni armoniose con il prossimo, che è più facile andare d'accordo con gli altri: adesso che la nostra mente è relativamente libera e meno complicata, ci ritroviamo a essere considerati una compagnia piuttosto piacevole.

Con la pratica della meditazione si trasforma l'atmosfera della mente e del cuore, e con ciò anche l'ambiente esterno può cambiare; così, ovunque ci troviamo, possiamo essere felici, appagati e cominciare a vedere la bellezza nelle cose ordinarie. Mentre integriamo gradualmente la pratica della meditazione nella vita quotidiana, mentre attenzione e consapevolezza cominciano a permeare le nostre azioni, parole e pensieri, si creano in noi una certa semplicità, una stabilità, una fiducia, una prontezza con le quali possiamo andare incontro alla vita e alla complessità del mondo con compostezza, compassione, leggerezza e umorismo.

In Giappone (il Paese della meditazione) c'è poca litigiosità. La principale ragione è riferibile all'uso continuo del metodo riflessivo e conciliativo che induce i giapponesi a non

#### ETICA E MORALE

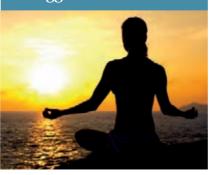
#### LA MENTE SI ACQUIETA CON LA **MEDITAZIONE, MENTRE LA FIDUCIA AIUTA A ESSERE OTTIMISTI**

La meditazione è un vero disarmo interiore



PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE AVVOCATI ITALIANI

Con la pratica della meditazione si trasforma l'atmosfera della mente e del cuore e con ciò anche l'ambiente esterno può cambiare; così, ovunque ci troviamo, possiamo essere felici, appagati e cominciare a vedere la bellezza nelle cose ordinarie andando incontro alla vita e alla complessità del mondo con compostezza, leggerezza e umorismo



promuovere vertenze e contenere al massimo grado le dispute. È importante la meditazione, ma anche la fiducia aiuta. Senza fiducia non riusciremmo nemmeno ad alzarci al mattino. Un'angoscia indeterminata, un panico paralizzante ci assalirebbero. La fiducia fa in modo che molte azioni quotidiane siano compiute senza patemi d'animo.

Solo così le persone, potendo fare affidamento su alcune certezze, riescono a dirigere le loro energie psichiche e razionali verso l'esplorazione di nuove possibilità e l'allargamento delle proprie esperienze. Non ci sarebbero scoperte, né sfide se non potessimo poggiare su qualcosa di sicuro. La fiducia costituisce un elemento strutturale del funzionamento dinamico dei sistemi sociali e ne è condizione di sopravvivenza.

Il sociologo Niklas Luhmann, nel libro «La fiducia», fa rilevare che siffatto meccanismo interpersonale è un dispositivo di riduzione senza rischio della complessità. Fiducia è un sostegno che si regge su se stesso. Una costruzione talvolta fragile, ma senza di essa ci sarebbe il vuoto. Per altro, la necessità della fiducia è un fondamento autentico e certo per la derivazione di regole per un com-

portamento corretto.

Bisogna avere fiducia nel proprio rappresentante e/o difensore per indurlo a fare meglio e carpirne le migliori qualità professionali. Ma perché la fiducia riduce la complessità? Un amministratore delegato, un professionista e in certi casi un politico non possono essere valutati preventivamente e in assoluto. È possibile solo a posteriori valutare l'efficacia della loro attività. Il successo si manifesta solo al termine dell'azione, mentre l'impegno deve essere preso preliminarmente. Questo problema complesso viene superato solo in base alla fiducia, ferma restando la ponderabilità della scelta iniziale.

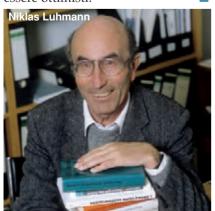
Né si può incardinare la fiducia con un atteggiamento diffidente e sospettoso, come talvolta accade nel settore delle professioni. La diffidenza e la sfiducia procurano un effetto deprimente e debordante. Si rischia che chi si percepisca come oggetto di

sospetto, dopo un primo atteggiamento di tolleranza e di prudenza, finirà per sentirsi offeso dalla sfiducia che viene esibita contro di lui e sarà demotivato nella propria attività.

Bisogna avere fiducia nella fiducia. E, così, spesso si coglie nel segno giusto. Sul piano più generale, un sistema sociale che non può fare a meno, in talune circostanze, di un comportamento diffidente tra i suoi membri per determinate funzioni, ha bisogno al tempo stesso di meccanismi che impediscono alla sfiducia di prendere il sopravvento, di innescare un processo di reciproca intensificazione, trasformandosi in qualcosa di distruttivo. È quindi necessario che si pongano in essere strategie di comportamento che intercettino e neutralizzino atti di sfiducia rendendoli marginali, casuali e ingiustificati. Una risposta positiva e costruttiva può contribuire fortemente ad allontanare il senso di sfiducia.

Nell'arco della propria esistenza anche l'ottimismo aiuta a vivere. Persone differenti possono avere aspettative diverse sul raggiungimento dei propri scopi e sugli altri eventi futuri. Gli ottimisti hanno un senso generalizzato di fiducia nell'avvenire, accompagnato dalla vaga aspettativa che le cose, alle fine, andranno bene. La docente in psicologia Bona Boniwel, nel libro «La scienza della felicità», indica i vantaggi di un punto di vista ottimistico. Anzitutto, gli ottimisti patiscono meno dei pessimisti le difficoltà della vita.

Per esempio sono molto meno soggetti all'ansia e alla depressione. Inoltre gli ottimisti si adattano meglio agli eventi negativi. Gli ottimisti sono capaci di trarre insegnamenti dalle situazioni negative. Per ciò sono più attrezzati alle difficoltà rispetto ai pessimisti. Gli ottimisti sono più perseveranti nella loro attività e tendono a non darsi per vinti nella convinzione che in un modo o nell'altro riescono a cavarsela. Insomma, per sentirsi bene è meglio essere ottimisti.



#### GRUPPO MAGALDI

#### ENTRATO IN FUNZIONE IL PRIMO IMPIANTO «STEM»

stato inaugurato, presso il Polo Energetico Integrato di A2A a San Filippo del Mela (ME), il primo impianto STEM, Solare Termodinamico Magaldi, nel mondo. L'innovativo sistema si basa sulla tecnologia di produzione di energia da solare a concentrazione CSP, Concentrating Solar Power. L'elemento qualificante dell'impianto è l'impiego della sabbia quale mezzo di ac-



Mario Magaldi, presidente dell'omonimo Gruppo

cumulo dell'energia termica generata dalla radiazione solare, in grado di garantirne il funzionamento continuo anche in assenza dell'irraggiamento solare. STEM è stato brevettato e prodotto dal Gruppo Magaldi in collaborazione con l'ing. Gennaro De Michele, l'Istituto di Ricerche sulla Combustione del CNR diretto dall'ing. Riccardo Chirone e il Dipartimento di Ingegneria Chimica, dei Materiali e della Produzione Industriale dell'Università di Napoli Federico II, con a capo il prof. Piero Salatino.

#### IMMOBILIARE.IT E PRONTOPRO.IT

#### FIRMATA L'INTESA TRA I DUE PORTALI ONLINE

mmobiliare.it, azienda operante nel mercato immobiliare online, ha annunciato il proprio investimento in ProntoPro.it, portale che mette in contatto domanda e offerta di lavoro professionale e artigianale. L'azienda, che ha raggiunto il traguardo del decimo anno di attività, entra fra i soci della giovane web company con un investimento di 1,5 milioni di euro. «Molte delle categorie in cui opera ProntoPro.it sono legate alla ricerca del migliore artigiano o ditta per i lavori legati alla casa. Per questo motivo riteniamo che l'investimento sia strategico e consentirà molte sinergie che si tradurranno in un ulteriore miglioramento dei servizi per gli utenti», ha dichiarato Carlo Giordano, amministratore delegato di Immobiliare.it. «ProntoPro.it è uno strumento utile tanto ai professionisti quanto agli utenti; professionisti e aziende sono contenti di avere un canale per raggiungere potenziali clienti e far conoscere i propri servizi e la propria professionalità; dall'altro lato i clienti hanno un valido aiuto per cercare il professionista adatto alle loro necessità in modo facile e immediato. L'accordo siglato ci consentirà di aumentare il valore nel mondo dei servizi», ha commentato Marco Ogliengo, amministratore delegato di ProntoPro.it.

Satoshi Seino e Renato Mazzoncini

#### FS ITALIANE

#### ACCORDO CON IL GIAPPONE

na cooperazione bilaterale di natura tecnica nel campo dei servizi e della tecnologia ferroviaria anche attraverso lo scambio reciproco di personale per lo sviluppo e il progresso delle ferrovie. È il cuore dell'accordo di cooperazione che l'amministratore delegato e di-

rettore generale di FS Italiane, Renato Mazzoncini, ha firmato con il presidente di East Japan Railways, Satoshi Seino. Italia e Giappone detengono il know how ferroviario tra i più avanzati nel mondo: sono infatti dotate di tecnologie all'avanguardia anche nel campo dell'Alta Velocità. In un momento dove il mercato ferroviario è sempre più globale l'intesa con le ferrovie giapponesi si inscrive strategicamente nel percorso di rinnovamento di FS Italiane. ra i 200 e 300 mila dollari: questo è il debito medio con cui un laureato nelle migliori università americane affronta il proprio destino professionale. È un carico spesso insostenibile anche se i futuri emolumenti professionali possono essere considerati buoni, ma iniziare il percorso professionale affrontandone i relativi rischi con un tale peso spesso per questi giovani diventa insostenibile.

Ecco perché la «due giorni» di Chicago - 30 giugno e 1 luglio scorso e in particolare la tavola rotonda organizzata dal dott. Andreas Remmert, giudice della Corte Federale di Giustizia Tedesca nel prestigioso studio legale Barack Ferrazzano Kirschbaum & Nagelberg, LLP dalla International Exchange of Experience on Insolvency Law (IEEI), tra gli esperti di diritto concorsuale e fallimentare, uno dei temi trattati, che ha suscitato maggiore interesse ed un nutrito dibattito, è risultato quello della «discharge» (o dell'esdebitazione) dei molti, troppi studenti che vengono dichiarati insolventi dai tribunali fallimentari americani.

Il peso del «merito studentesco» non riguarda solo i giovani laureati, ma si estende anche alle rispettive famiglie. Il debito universitario rappresenta, infatti, l'epilogo di un lungo percorso che inizia fin dalle scuole elementari, la scelta tra le migliori scuole infatti, costa. Se è vero che «chi ben comincia è a metà dell'opera», il relativo conto in USA è davvero salato.

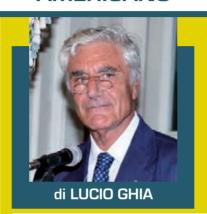
Si va dai 15 mila dollari all'anno fino ai 30 mila. Avendo iniziato bene il proprio curriculum scolastico, il giovane studente avrà diritto a proseguire il proprio percorso scolastico in altre scuole altrettanto prestigiose quanto costose. Ma non tutte le famiglie sono in grado di sostenere questi oneri economici, allora viene in soccorso il sistema bancario del Paese che «aiuta» a risolvere sia pure temporaneamente, questi problemi concedendo specifici finanziamenti, finalizzati proprio a sostenere le famiglie e gli stessi studenti, nell'affrontare annualmente le spese relative alla formazione scolastica.

Si giunge così all'Università che a volte presenta costi che superano anche i 150 mila dollari annuali e non è solo il caso della rinomata Harvard University. Naturalmente anche questi finanziamenti bancari comportano il maturare di interessi che incrementano notevolmente l'ammontare del debito iniziale giungendo a fine corso universitario a cifre medie comprese tra i 200 mila ed i 300 mila dollari.

Molti giovani laureati sotto un tale peso economico si arrendono e non

#### UNIVERSITÀ

# «ESDEBITAZIONE» NEL MONDO UNIVERSITARIO AMERICANO



egli USA, per essere dichiarati insolventi. non è necessario svolgere un'attività d'impresa; tutti, anche gli studenti, possono fallire e chiedere di essere liberati da tutti i debiti ottenendo la «discharge», da noi si direbbe l'«esdebitazione». owero la liberazione dai debiti che l'attivo fallimentare per la propria insufficienza non riesce a soddisfare. Ecco perchè la lezione americana è da analizzare attentamente. infatti indica come la strada del «merito» sia sempre quella vincente

riuscendo a far fronte alle rate di ammortamento, chiedono al tribunale territoriale di dichiarare il proprio fallimento, quando non sono i creditori a chiederlo.

Negli USA per essere dichiarati insolventi non è necessario svolgere un'attività d'impresa, tutti, anche studenti e professionisti, possono fallire, e conseguentemente chiedere di essere liberati da tutti i debiti ottenendo la «discharge», da noi si direbbe l'«esdebitazione», ovvero la liberazione dai debiti che l'attivo fallimentare per la sua insufficienza non riesce a soddisfare.

Nel concedere la «discharge» il giudice esamina anche il curriculum universitario dello studente «fallito» economicamente e definisce d'intesa con i creditori un piano anche pluriennale di riscadenzamento del debito in base alle reali prospettive economiche, ai redditi di lavoro del giovane ed, eventualmente, all'aiuto economico di terzi, familiari, amici, talvolta i datori di lavoro.

Negli USA la «discharge» viene concessa subito, ovvero nel giro di due/tre mesi dalla dichiarazione di fallimento perchè è interesse di tutti, creditori «in primis», che il «fallito», specie se studente o giovane laureato, venga reimmesso il prima possibile nel circuito economico e produttivo. Questa è la filosofia del «new fresh start», ovvero si chiude velocemente con il passato e si riparte.

In Ítalia, invece, l'esdebitazione viene concessa dopo molti anni dalla dichiarazione di fallimento, in genere solo dopo la sua chiusura, con le inevitabili conseguenze negative per il fallito che viene escluso dai normali circuiti economici e produttivi per molti anni, troppi per poi ritornare a farne parte. Certamente se il piano di rimborso dei debiti quando esiste, non viene rispettato le conseguenze negli USA, sono gravi ed il «secondo fallimento» viene sanzionato con grande severità.

Ma tornando ai debiti per la creazione del «merito studentesco», il confronto con il nostro sistema scolastico ed universitario, una volta tanto appare a nostro favore. Va considerato, infatti, che in genere i risultati della preparazione dei nostri studenti e laureati sono tanto buoni da permettere a chi voglia espatriare, ai nostri «cervelli all'estero», di competere, proprio sul piano del merito, con studenti e laureati di tutto il mondo, cinesi, indiani, giapponesi, coreani ed europei, ad armi pari e senza raccomandazioni.

L'apprezzamento generale che i nostri laureati suscitano all'estero e le soddisfazioni, anche economiche, che vi ricevono, mentre costituiscono le ragioni della loro permanenza all'estero, sottolineano che tale preparazione è frutto di costi scolastici senz'altro molto più contenuti se non modesti rispetto ad altre realtà, si pensi all'Inghilterra, alla Svizzera oltre che agli Stati Uniti e ad altri Stati europei.

Certamente è amara la constatazio-



ne che gli investimenti effettuati dallo Stato e da noi tutti non riescano a trasformarsi in questi casi in benefici per il nostro Paese. Infatti, i nostri giovani espatriati dopo la laurea o anche prima, lavorando all'estero, pagheranno nei vari Paesi ove produrranno reddito, le relative tasse.

A questo punto sorgono spontanee alcune domande ed una considerazione conclusiva. Un giovane che sa di costare e di essere costato molto alla sua famiglia, e di dover poi contrarre personalmente pesanti debiti per concludere il suo percorso universitario, affronterà gli studi in modo più rigoroso e responsabile curando la propria preparazione, sostenendo puntualmente gli esami e concludendo il suo corso di laurea il più velocemente possibile?

Servirà alla propria «maturazione» essere inserito in un sistema scolastico e universitario che presenta conti «salati» sin dall'inizio? Non pretendo di dare risposte, ma non posso escludere che questa notevole differenza tra i sistemi educativi e scolastici americani ed italiani sia forse all'origine di una mentalità e di un costume che contribuisce a rendere il 20 per cento e più dei nostri studenti quei «bamboccioni» ai quali faceva riferimento il nostro non dimenticato ministro Padoa Schioppa.

ministro Padoa Schioppa.

Infatti, almeno il 20 per cento dei nostri studenti universitari non giunge alla laurea, mentre molti di più sono i fuori corso pluriennali. Forse il senso di responsabilità della propria funzione nella società, nasce nel neo laureato americano, anche dal dover riconoscere che si hanno pesanti

debiti nei confronti della famiglia, di se stessi e della società.

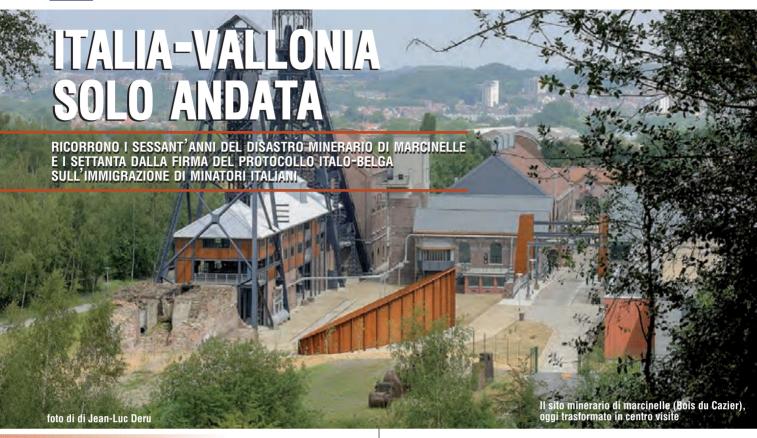
Qualcuno osserverà a riguardo che questo modo di vedere priva l'età della fanciullezza della spensieratezza, della leggerezza e della flessibilità, delle quali ogni ragazzo ha bisogno per formarsi al meglio per non avere poi condizionamenti psicologici, nè dover subire eccessive responsabilità prima del tempo. Ma alla luce e nella prospettiva del mondo di oggi, il giovane laureato, il neo professionista italiano dovrà competere con chi non ha goduto di una stagione di irresponsabilità, ovviamente relativa.

Penso non solo gli americani, ma agli studenti cinesi, indiani, giapponesi, cioè a tutti coloro che hanno dovuto maturare in fretta sobbarcandosi del costo di ogni anno trascorso sui libri nel corso dei loro studi e che affrontano il mondo del lavoro con la necessità di dover pagare un pesante debito. Secondo voi chi risulterà vincente?

Questo tipo di inevitabile competizione vedrà «vincenti» i più responsabili mentre con molta probabilità risulteranno sconfitti nel lavoro e nella vita perchè perennemente insoddisfatti ed «incompresi» coloro che hanno avuto famiglie che hanno consentito loro tutto, genitori che «se la sono presa» con i professori invece che con i propri figli distratti e inconcludenti, hanno loro permesso di laurearsi a 30 anni ed oltre, li hanno giustificati quando li hanno visti rifiutare offerte di lavoro con la motivazione consueta: «no questo lavoro non fa per me è inadeguato alla mia preparazione ed al mio standing», e spesso hanno affidato il loro futuro alle «raccomandazioni» invece che alla preparazione e al merito.

Ecco perchè la lezione americana è da analizzare attentamente, infatti indica come la strada del «merito» fatta anche di questi capitoli amari ma formativi è tesa alla continua costruzione, fin dalla più tenera età scolare, del «comportamento responsabile», nel convincimento che una buona preparazione, costosa in termini economici quanto d'impegno personale, costituisce la migliore moneta da spendere nella vita professionale, anche in contesti internazionali.





#### di Federico Geremei

aritmetica degli anniversari consente combinazioni di ricorrenze particolari, da evocare per sublimare in riflessione storica la retorica che spesso le cavalca (quando non le ignora). Quest'anno ne cadono due, tra le tante: i sessant'anni dal disastro minerario di Marcinelle (estate del 1956) e i settanta dallla firma del protocollo italobelga sull'immigrazione di minatori italiani (estate del 1946).

La seconda - cinquantamila unità lavorative dal Belpaese alla Vallonia in cambio di carbone - fa da premessa logica e cronologica alla prima ma la tragedia di quella mattina d'agosto (262 morti, per la metà italiani) ne sancisce la fine. Una circolarità che chiude un decennio cruciale: i dieci anni del dopoguerra in cui l'embrione dell'Europa vede la luce sotto il segno degli auspici nobili di Robert Schuman e delle istanze concrete della siderurgia. Nel 1951 nasce la Comunità Economica del Carbone e dell'Acciaio, nei quarant'anni seguenti le sigle si alternano - dalla Ceca alla Ce ed alla Ue le materie prime spariscono dagli acronimi - e sbiadiscono. Come leggere gli slanci centripeti (e di chiusura) di oggi alla luce di quelli di espansione (ed integrazione) di allora? I rapporti tra l'Italia ed il Belgio forniscono elementi per tentare una risposta.

Iniziamo da Marcinelle. Siamo alla periferia di Charleroi, nella provincia dell'Hainaut: Bruxelles è a cinquanta chilometri, per la Francia ne basta la metà. Bois du Cazier è oggi un centro visite d'avanguardia con due musei (dell'industria e del vetro) e lo «Spazio 8 agosto 1956» dedicato alla ricostruzione della strage. Quattro anni fa l'Unesco l'ha inserito insieme ad altri tre complessi industriali - Blegny, Grand-Hornu e Bois du Luc - sotto un'unica voce da aggiungere al Patrimonio dell'Umanità: «Principali siti minerari della Vallonia». Nella motivazione ufficiale si legge che «le quattro miniere di carbone sono tra le più antiche e grandi d'Europa, testimoniano la precoce diffusione delle innovazioni tecniche, sociali e urbanistiche della rivoluzione industriale. Rappresentano siti esemplari e di primaria importanza dell'intercultura derivante dall'industria di massa attraverso il contributo dei lavoratori

da altre regioni del Belgio, dell'Europa e, in seguito, dall'A-frican

La Vallonia è un'area grande come due volte l'Umbria. Rappresenta un po' più della metà del Paese e ci vive quasi un terzo dei residenti. È il Belgio francofono guardato dall'alto in basso dalle Fiandre, «sopportato» e supportato da politiche spesso generose ma non sempre lungimiranti. Alimenta un'oleografia consolidata di fatica e miseria: è iniziata con Van Gogh - nell'umanità di fango e carbone del Borinage ha deciso di diventare il pittore che conosciamo (le lettere al fratello da Cuesmes lo testimoniano) - passa per Marcinelle e arriva a Mons, epitome di un rilancio al rallentatore ma costante. Il borgo s'è fregiato l'anno scorso della coccarda di Capitale europea della cultura, il suo sindaco è Elio Di Rupo (primo ministro per quattro anni, predecessore di Charles Michel, in carica) e ospita uno dei centri di Google più importanti d'Europa. A voler unire i puntini si tratteggia un panorama di slanci e opportunità tra impresa, politica e politiche.

Se si guarda più a fondo la conferma arriva dalla «nouvelle vague» vallona a trazione hi-tech.

Gian Paolo Accardo è un giornalista di origini italiane nato in Belgio. Profondo conoscitore delle geopolitica del Vecchio Continente, è vicepresidente della Association des journalistes européens e fondatore di VoxEurop. É un abbaglio o la regione è finalmente uscita dal pantano? «La Vallonia sta mettendo ormai in discussione l'immagine di un Belgio di serie b, depresso economicamente e rassegnato emotivamente», esordisce. «C'è voluto parecchio per superare lo stallo critico che la fine dell'avventura di miniere ed altiforni aveva creato. E ora nuove tecnologie e servizi guidano scelte strategiche che paiono dare frutti promettenti».

Quando è iniziata la svolta? «Non c'è un elemento storico preciso ma direi che un primo segnale è stato lo sviluppo dell'aeroporto di Charleroi, hub delle low cost. Ha attratto visitatori e destato interesse di investitori, un volano che ha catalizzato energie già presenti. Le agevolazioni fiscali e i fondi

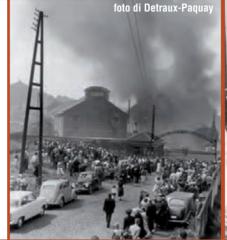
strutturali comunitari hanno fatto il resto. Si può azzardare e considerare i primi anni duemila come il periodo in cui il riscatto è iniziato e gli ultimi cinque quelli in cui si è fatto solido e maturo».

La mattina di ogni otto agosto la commemorazione fa spazio alla commozione, un rintocco per ogni minatore morto sotto il suolo di Marcinelle scuote timpani e coscienze. Ci vuole un quarto d'ora per scandirli tutti, da Ferdinand Aerts a Mario Zinni. Dieci anni fa, in occasione del mezzo secolo dall'incidente, il Giro d'Italia è partito da Seraing (cittadina vallone alle porte di Liegi), ricordando quelle vittime e tutti gli italiani con un viaggio di sola andata in Belgio. Negli anni s'è poi affermata una vulgata trasversale su flussi migratori dall'Italia e meccanismi di inserimento come esempio di integrazione massiccia e ben riuscita, quasi un modello.

Anne Morelli è una storica belga con radici italiane, docente all'Université Libre de Bruxelles. Qualche settimana fa ha presentato il suo nuovo saggio «Recherches nouvelles sur l'immigration italienne en Belgique», edito da Couleur Livres, all'Academia Belgica di Roma. Sugli stereotipi, positivi e negativi, a proposito degli italiani in Belgio ha molto da dire. Li chiama «leggende» e ne commenta la scarsa aderenza al reale, documentando una verità in chiaroscuro.

La prima «favola» è quella che siano stati gli accordi del 1946 a dar origine al flusso di italiani verso il Belgio. «Erano già presenti ai tempi della resistenza belga, alla quale parteciparono, e anche più indietro nel tempo, prima ancora della prima Guerra Mondiale». La seconda smentita riguarda il fabbisogno di manodopera: era necessaria, certo, ma in Belgio ce n'era già un bel po'. «I fiamminghi però non accettavano più di lavorare a quelle condizioni, soprattutto poiché erano al corrente di una malattia terribile, la silicosi. Non era ancora considerata una patologia professionale ma gli italiani non sapevano nemmeno che esistesse». Meno pretese, dunque, e minor conoscenza avrebbero ingrossato le fila dei minatori in partenza dalle regioni del Regno.

La terza puntualizzazione è sugli «italiani brava gente», accolti tutti senza obiezioni, una sorta di folklore utile all'economia e simpaticamente scanzonato. Venivano visti anche come parassisti a carico dell'assistenzialismo. «C'era una canzone molto popolare in Belgio, faceva così: é la mutuelle, é la mutuell! La vie est belle!», racconta la Morelli. «Un cliché duro a morire che gli italiani per primi a volte fanno però di tutto per confermare», sottolinea Accardo. «È il caso, per esempio dell'appalto per il servizio di treni Fyra tra Parigi ed Amsterdam alla Ansaldo-Breda o della vicenda





gni 8 agosto la commemorazione fa spazio alla commozione. un rintocco per ogni minatore morto sotto il suolo di Marcinelle scuote i timpani e le coscienze. Ci vuole un quarto d'ora per scandirli tutti, da Ferdinand Aerts a Mario Zinni

singoli, le comunità di individui e le piccole realtà economiche ad aver lasciato un segno. «Grandi imprese non ne vedo. Sono passati settant'anni e non sono in grado di nominarne nemmeno una», taglia corto la Morelli. E oggi dunque? «Ci sono duecentomila residenti in Belgio con nazionalità italiana, quella doppia è consentita solo da due anni. E di questi uno su dieci vive a Charleroi e dintorni». A Brussels la comunità pare divisa in due grandi gruppi: ceti medi nella zona di Basilique e Mollenbak -«qui siamo la seconda comunità ma nessuno ne parla più», precisa la docente - e borghesia di profilo più alto nell'area delle istituzioni europee. I primi hanno legami radicati e più remoti, i secondi presentano tratti demografici più giovani e qualifiche più elevate e dinamiche.

Ristoratori, minatori, funzionari e ri-



Agusta negli anni Novanta».

Del resto pare che siano proprio le aziende di peso il grande assente nell'epica del'immigrazione italiana: in un secolo di scambi e integrazione sono più i cercatori. La fuga dei cervelli tricolori resta così sospesa tra evoluzione e devoluzione, in attesa di altri accordi. Da firmare a Brussels, capitale d'Europa prima ancora che di una sua parte.

L'innovazione resta tuttavia uno degli elementi qualificanti per un riordino e per un rilancio del settore elettrico. Alcune idee progettuali sono state lanciate suscitando modesta attenzione. Ci auguriamo che il Governo con il ministro Carlo Calenda voglia raccogliere la sfida della modernizzazione offrendo l'opportunità di scommettere sul futuro dell'Italia

#### di UBALDO PACELLA

un periodo di grande fermento per il mondo che ruota attorno alla produzione e distribuzione di energia elettrica. Si inseguono innovazioni e scelte strategiche, in un variegato modello vocato a coniugare sostenibilità ambientale, innovazione tecnologica, riduzione dei costi, trasformazione e integrazione delle reti, con una spiccata propensione verso scenari originali. L'Enel si veste da protagonista con l'installazione di milioni di contatori 2.0, multifunzione e coglie l'occasione per proporsi quale strumento per la realizzazione della rete a banda ultra larga.

Una innovazione di sistema che ne potrebbe ampliare il ruolo sul mercato come artefice di una digitalizzazione del Paese in una concorrenza strisciante o sotto traccia con Tim. Svolte strategiche sono messe in campo dai manager di A2A, mentre molto si muove sul lato dell'Authority dell'Energia elettrica gas e acqua, impegnata da un lato a calibrare i costi della bolletta elettrica, dall'altro a preparare il mercato in funzione della liberalizzazione totale prevista

Un appuntamento che rivoluzionerà i compiti dell'Acquirente Unico che dovrebbe introdurre concorrenza reale nel mercato elettrico, con la spada di Damocle dei costi per una stragrande fetta di famiglie e cittadini oggi garantiti dalle tariffe di maggior tutela, ma domani esposti alle

#### BOLLETTA ELETTRICA: NECESSARI INTERVENTI DI AMPIO RESPIRO



incursioni dei diversi operatori. Altro aspetto rilevante delle imprese elettriche italiane risiede nella forte ricerca di innovazione capace di guardare all'estero, in primis ad Israele, per rafforzarsi sul fronte tecnologico e di start up innovative legate alle molteplici opportunità del settore elettrico nonché di partner industriali per svilupparsi e competere al meglio sul mercato mondiale.

Questa dinamicità trascura, per ora, i problemi che affliggono l'Italia:

reti di trasmissione ad alta ed altissima tensione che debbono essere potenziate e arricchite, come dimostra il recente piano messo a punto da Terna con 3,3 miliardi di euro di investimenti nel triennio 2017/2019; produzione termoelettrica da riconvertire, centrali da dismettere, processi di riqualificazione ambientale di questi siti produttivi; un moderno approccio alle energie rinnovabili prevedendo a breve lo smaltimento di impianti



Luca Valerio Camerano e Giovanni Valotti, rispettivamente amministratore delegato e presidente di A2A

giunti ormai a fine ciclo.

Molto movimento nel settore ma, come solito, poco coordinato. Non esiste un piano energetico né, per ora, la volontà di creare una sede permanente di confronto tra Governo, imprese, enti locali e sindacato al fine di garantire scelte efficaci, condivise e tempestive, utili allo sviluppo dei nuovi servizi, delle smart city, del riequilibrio delle fonti energetiche.

Progetti che si misurano nei decenni ma che noi ostinatamente continuiamo ad affrontare sulla sollecitazione dell'emergenza e dell'immediato. Occorre sciogliere le molte contraddizioni che corrono sul filo e rischiano di fare danni soprattutto ai cittadini, ai lavoratori e all'economia nazionale.

Il sistema elettro energetico italiano è costantemente in tensione. Molti i nodi che ne frenano una crescita lineare e corretta, in grado di sostenere il rilancio socio industriale italiano. Le roventi polemiche seguite ad un aumento tariffario deciso dall'Authority dimostrano quanto sia necessario un intervento programmatico.

«Ogni anno la bolletta elettrica, già molto cara, diventa–ha denunciato per primo il segretario generale della Flaei Cisl Carlo De Masi–un bancomat ad appannaggio del Governo per finalità diverse da quelle previste, con pesanti ripercussioni anche rispetto ad oneri e accise improprie che gravano sulla stessa». Una denuncia sottolineata dal presidente dell'Authority Guido Bortoni, ma contestata dal viceministro dello Sviluppo Economico Teresa Bellanova.

Lo scenario che si delinea sollecita una ridefinizione dei compiti che riguarderà il Gestore Servizi Elettrici, la sua società Acquirente Unico, non-



Guido Bortoni, presidente dell'Autorità per l'energia elettrica, il gas ed il sistema idrico



Catia Bastioli e Matteo Del Fante, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Terna

ché la Cassa Conguaglio la quale non dovrà essere trasformata in ente pubblico economico. Le contrarietà della base sociale derivano anche da quanto succede annualmente ai soldi dei cittadini/consumatori elettrici che, anziché ritornare agli stessi o essere utilizzati per le criticità del Settore, vengono dirottati dal Governo sotto forma di finanziamenti e prestiti per altri scopi.

E il caso eclatante della recente decisione adottata dal Governo nel cosiddetto Decreto Ilva sul «Finanziamento ad imprese strategiche», che prevede di destinare 400 milioni di euro di giacenza, presso la Cassa Conguaglio per i Servizi Energetici e Ambientali per l'anno 2016, non alle 60 centrali elettriche da sostenere o da dismettere, bensì per la bonifica ambientale dell'Ilva di Taranto.

Ciò rende evidente l'uso improprio dei soldi della bolletta elettrica e della deresponsabilizzazione del Governo, che anziché provvedere a finanziare le bonifiche in maniera autonoma o attraverso meccanismi di fiscalità generale, attribuisce questo costo, come più volte avvenuto sulla bolletta elettrica. Questo finanziamento dovrà essere restituito nel 2018 proprio al fine di sterilizzarne gli effetti sulla bolletta elettrica. È lecito, visti i numerosi negativi precedenti, dubitare sulla riuscita dell'operazione finanziaria.

«Non abbiamo nulla in contrario-ha avuto modo di sottolineare Carlo De Masi-a che si realizzino le bonifiche e la messa in sicurezza dei siti produttivi, a partire dagli impianti termici, anche nel caso dell'Ilva, ma a pagare non possono essere sempre e solo i titolari di forniture elettriche. L'importante è che le risorse previste per il settore vengano poi correttamente utilizzate per sostenere gli investimenti, garantire le trasformazioni senza cadute occupazionali, realizzare bonifiche ambientali, messa in sicurezza degli impianti, rilancio dei servizi sul territorio».

Mettere mano ad un riordino complessivo del comparto sarebbe quanto mai opportuno. Basti pensare al conto energia e all'ipotesi avanzata dal presidente del GSE di offrire, ai proprietari dei piccoli impianti fotovoltaici, il pagamento anticipato in un'unica soluzione degli incentivi. Una delle proposte della Flaei per favorire, da un lato il riordino della bolletta elettrica e dei tanti incentivi ad essa connessi e dall'altro l'efficientamento del sistema, oltre ad un sostegno economico alle famiglie.

È una soluzione intelligente e creativa quella di anticipare le agevolazioni economiche, previste nel lungo periodo, offrendo somme più consistenti in una sola tranche molto utile ai nuclei familiari, nel contempo la risoluzione anticipata per gli impianti fotovoltaici di potenza inferiore a 3 chilowatt, consentirebbe un riordino gestionale per circa 200 mila soggetti, che rappresentano il 37 per cento del totale degli impianti fotovoltaici, ma solo il 3 per cento del costo degli oneri degli incentivi.

La semplificazione del sistema potrebbe inoltre produrre effetti propulsivi sulla domanda interna, considerando che il costo dell'operazione (circa 10 mila euro per ogni piccolo impianto) è pari a circa 2 miliardi di euro. Altro elemento primario, per ciò che riguarda il fotovoltaico, sarebbe quello di prevedere uno speci-

fico Fondo, attraverso un protocollo di decommissioning, per gli impianti che utilizzano da ormai molti anni pannelli solari prossimi al fine ciclo.

Un altro fatto di grande rilievo sia per gli aspetti di riconversione ambientale, sia per la gestione della transizione energetica. Gli operatori più agguerriti, d'altro canto, si muovono con grande incisività per rendere la produzione di energia elettrica sempre più sostenibile e orientata alle scelte ecologiche di lungo periodo. È il caso di A2A che stabilisce una svolta strategica irreversibile per la propria competitività, quella di distinguersi come produttori di energia sostenibile.

Il presidente Giovanni Valotti traccia così la strada che guiderà scelte e investimenti in uno scenario di piano che fissa gli obiettivi al 2030 e le azioni da concretizzare entro il 2020, giocato integralmente sui temi della responsabilità sociale, con una particolare attenzione all'economia circolare e al recupero dei materiali. Altro tema scottante è quello dell'estensione

del libero mercato elettrico.

L'Authority sta mettendo a punto un modello per i consumatori in modo da offrire indicazioni utili alle famiglie che dovranno necessariamente scegliere tra le offerte del mercato libero. Una platea che oggi annovera circa il 75 per cento dei clienti domestici e il 60 per cento delle piccole im-

prese. Sarà un cambiamento trauma-



Andrea Peruzy, presidente e amministratore delegato di Acquirente Unico



Francesco Sperandini, presidente e amministratore delegato di GSE



Carlo Calenda, ministro dello Sviluppo economico

tico per milioni di cittadini, presuppone infatti una approfondita conoscenza dei consumi e dei meccanismi che compongono la bolletta elettrica, per muoversi con abilità tra le proposte degli operatori, ai quali non pare vero di potersi contendere a suon di offerte milioni di contratti.

Il mercato elettrico è di per sé assai complicato e confrontare le offerte, districandosi tra mille voci e le immancabili trappole che le società per il loro interesse proporranno alla clientela, risulterà complesso oltre che assi delicato e forse non meno oneroso. L'iniziativa dell'Authority tende quindi a creare uno schema predefinito per agevolare la scelta e prepararsi alle novità del mercato.

Un portale web gestito dall'Acquirente Unico nell'ambito del sistema informativo integrato raccoglierà le offerte e potrà favorire il diretto rapporto tra impresa e cliente. Appare molto improbabile, tuttavia, che questa ulteriore liberalizzazione della bolletta elettrica possa produrre risparmi per i cittadini.

Molto verosimile è che questa liberalizzazione comporti per chi ha bassi consumi costi superiori a quelli attuali. Il passaggio tuttavia è indispensabile per garantire uno svilup-po coerente del sistema elettrico, in linea con le reali necessità e consumi del cliente finale. Dovremo comunque imparare ad operare con queste modalità. Un recente convegno promosso dall'Acquirente Unico, con la partecipazione dell'antitrust britannico per confrontare i due sistemi, ha evidenziato come nel Regno Unito, dove già esiste questo tipo di libero mercato, il 56 per cento dei consumatori domestici non ha mai cambiato

fornitore, il 34 per cento non ha preso mai in considerazione l'idea di cambiare, il 70 per cento è ancora legato alla tariffa di riferimento dell'operatore storico. Un quadro non certo incoraggiante per i cittadini.

L'innovazione di sistema resta tuttavia uno degli elementi qualificanti per un riordino e per un rilancio del settore elettrico, ne siamo convinti da tempo. Alcune idee progettuali sono state lanciate, seppure in modo sommesso, suscitando modesta attenzione. Ci auguriamo che il Governo con il ministro Carlo Calenda voglia raccogliere la sfida della modernizzazione e offra ad operatori e soggetti sociali l'opportunità di scommettere sul futuro dell'Italia. Ricordiamo come la grande trasformazione del nostro Paese negli anni '60 corse sull'energia.



Carlo De Masi, segretario generale della Flaei Cisl

#### MARCO BENTIVOGLI: SINDACATO, ESPERIENZA DI PROMOZIONE DEL LAVORO E DELLE PERSONE CHE DÀ RESPIRO ALLA DEMOCRAZIA

Il libro scritto da Marco Bentivogli, «Abbiamo rovinato l'Italia? Perché non si può fare a meno del sindacato» parte da un'analisi di come è cambiata e sta cambiando la geografia del lavoro, in Europa e nel mondo, e approfondisce il contesto in cui si inserisce la nuova fabbrica in quella che viene definita la Quarta Rivoluzione Industriale, «Industry 4.0»

na parte di opinione pubblica vede i sindacati (e i sindacalisti) italiani come una forma di resistenza ai cambiamenti, di ostacolo allo sviluppo della modernità. Luogo comune, strumenta-zione mediatica o politica, oppure c'è stato qualche errore che ha consentito l'affermazione di una visione così feroce? Marco Bentivogli, giovane sindacalista, segretario generale dei metalmeccanici della Fim-Cisl parte da una critica sincera dei limiti del sindacato per descrivere con un'analisi molto interessante, fatta anche di esempi concreti, un modo diverso di essere e fare rappresentanza, in un momento storico în cui «rappresentare» gli altri è diventata una delle sfide più difficili e al contempo cruciali della società moderna.

Sindacalista che rispetta e conosce in profondità la storia della sua organizzazione, oggi però guarda al presente di quello che è il sindacato





e di quello che sarà in futuro e racconta ciò che sta dietro ai luoghi comuni: una realtà fatta di persone e di storie che si inseriscono in un contesto lavorativo profondamente mutato rispetto anche ad un recente passato, un contesto caratterizzato anche da importanti innovazioni tecnologiche o organizzative, come il world class manufacturing o lo smart working ad esempio.

«Abbiamo rovinato l'Italia? Perché non si può fare a meno del sindacato» parte da un'analisi di come è cambiata e sta cambiando la geografia del lavoro, in Europa e nel mondo, e approfondisce il contesto in cui si inserisce la nuova fabbrica in quella che viene definita la Quarta Rivoluzione Industriale, Industry 4.0.

Bentivogli, partendo dalla diretta esperienza delle dure vertenze industriali del Paese a cui ha preso parte (tra cui Whirlpool-Indesit, Ilva, Ast, Alcoa), approfondisce il tema delle relazioni industriali nel nostro Paese, della loro evoluzione per stare al passo dei cambiamenti in atto e della scelta dell'innovazione e della partecipazione nelle contrattazioni aziendali e nazionali.

In tutto ciò anche il sindacato de-

ve sapere rinnovarsi, studiando, facendo ricerche, sull'organizzazione del lavoro, su Industry 4.0, sui Big Data e sulle nuove tecnologie, per ritornare a coinvolgere migliaia di ragazze e ragazzi. Il sindacato che serve al nostro Paese può essere un collante fondamentale della coesione e barriera della vulnerabilità sociale e può contribuire allo sviluppo organizzativo e alla crescita produttiva e sociale.

È questo, appunto, il sindacato di cui «non si può fare a meno». Marco Bentivogli 46 anni, è Segretario generale della Fim Cisl dal 2014. È stato responsabile del Network Giovani Metalmeccanici Cisl e segretario a Bologna e ad Ancona, e poi regionale delle Marche. Nel 2008 è entrato nella Segreteria nazionale. Si è occupato di gran parte dei settori industriali metalmeccanici e, durante la crisi, di difficili vertenze, quali Alcoa, Lucchini, Ilva, Ast, Whirlpool-Indesit.

«Il sindacato è un'esperienza di promozione del lavoro e delle persone che dà respiro alla democrazia, un sano contrappeso al potere politico ed economico», è questo lo slogan di Marco Bentivogli.

#### LUCA DE ZEN: BAVARIA ITALIA, CRESCITA E FATTURATO RECORD PER LO STORICO BIRRIFICIO

a cura di ALFIO PAOLANGELI

**«S**ono molto soddisfatto del lavoro svolto e del percorso di crescita che ha seguito Bavaria Italia in questi anni, ma quanto abbiamo fatto finora deve essere uno stimolo per il futuro. Siamo un'azienda snella e nonostante le dimensioni contenute siamo cresciuti e abbiamo raggiunto dei risultati importanti e soddisfacenti che puntiamo a consolidare nei prossimi anni. Quello che abbiamo fatto deve essere un punto di partenza e un trampolino di lancio, non il punto di arrivo

Luca De Zen, amministratore delegato di Bavaria Italia

el 2019 Bavaria compirà 300 anni di storia essendo stata fondata nel 1719, nella provincia del Brabante (Paesi Bassi meridionali), dalla famiglia Swinkels: giunta oggi alla settima generazione, da allora ha compiuto passi da gigante, configurandosi come un importante player mondiale nel mercato della birra.

Quella che non è cambiata da allora è la ricetta, che prevede l'utilizzo di acqua pura di fonte e malto della migliore qualità. Bavaria è la seconda birreria olandese con oltre mille dipendenti; lo stabilimento di produzione è situato a Lieshout, nel Sud dei Paesi Bassi, dove vengono prodotti 6,2 milioni di ettolitri di birra.



Mentre nello stabilimento di Meb (Moscow Efes Brewery) a Mosca, Bavaria produce su licenza sotto il controllo diretto di propri tecnici olandesi e con malto proveniente dalle proprie malterie.

Dal 2011 amministratore delegato di Bavaria Italia è Luca De Zen che in questa intervista traccia un bilancio di questo primo lustro di attività, e non solo.

**Domanda.** Il marchio olandese Bavaria è presente in Italia da più di 25 anni con un crescente successo gra-

zie ad un ampliamento dei propri mercati a livello mondiale, all'introduzione di innovazioni tecnologiche e all'ottimizzazione dei processi produttivi: può fare una panoramica di questi 3 settori chiave?

Risposta. Bavaria è un Gruppo olandese in mano alla famiglia Swinkels dal 1719 che guida l'azienda da ben 7 generazioni e tale continuità e lungimiranza della proprietà ha contribuito alla crescita di Bavaria nel mondo. Oggi produciamo circa 6 milioni di ettolitri di birra all'anno e

distribuiamo i nostri prodotti in 120 Paesi nei 5 continenti. Nel 2013 Bavaria ha avviato la costruzione di un birrificio in Etiopia per la produzione della birra Habesha e nell'estate dell'anno scorso è entrato ufficialmente in funzione grazie anche agli azionisti locali, che hanno contribuito in modo determinante al decollo del birrificio capace di produrre, nel 2016, circa 600 mila ettolitri di birra; questo è stato il primo investimento che l'azienda ha fatto, in ambito produttivo, al di fuori dell'Olanda. L'azienda è all'avanguardia per quanto riguarda l'innovazione tecnologica; nel 2015 Bavaria ha investito per migliorare l'operatività in alcuni dei propri stabilimenti. Nel birrificio a Lieshout è stata realizzata una nuova linea di produzione dei fusti che ne controlla la qualità automaticamente, sia per quanto riguarda il contenuto che il packaging, sia prima di riempirli in ambiente totalmente sterile, in quello che è diventato un innovativo capolavoro tecnologico. Inoltre, nello stesso stabilimento a Lieshout, è stata ottimizzata la logistica interna attraverso l'acquisto di ulteriori veicoli a guida aufomatica che trasportano i prodotti dalla linea di produzione al magazzino in modo completamente automatizzato. La famiglia Swinkels è proprietaria del maltificio più grande d'Europa, l'Holland Malt, e questo permette a Bavaria di avere il controllo su tutta la filiera e sulle materie prime, e inoltre vendiamo il nostro malto anche ai nostri competitor; a tal proposito si potrebbe dire che un po' di Bavaria è presente in molte birre concorrenti. Quest'anno inoltre Bavaria ha acquisito la maggioranza del birrificio belga Palm Belgian Craft Brewers, una mossa importante perché nel portafoglio il birrificio belga ha brand blasonati come Palm, Rodenbach, Steenbrugge, Cornet, Arthur's Legacy e Estaminet. Infine



il Gruppo Bavaria ha ricevuto il prestigioso premio IMD-Lombard Odier Global Family Business Award al 26esimo Summit del Family Business Network International, in Svizzera. Considerato come il più prestigioso premio per le aziende a conduzione familiare, il premio ha l'obiettivo di valorizzare le imprese che hanno la capacità di far convergere gli interessi di famiglia con quelli di business, di combinare tradizione e innovazione, e di dimostrare un chiaro impegno verso la comunità locale. La famiglia Swinkels ha infatti dimostrato una straordinaria capacità di essere flessibile e innovativa nel trovare soluzioni per adattare il proprio modello di business all'industria e alle strutture di mercato in costante evoluzione.

D. In che modo Bavaria Italia si occupa dello sviluppo, della promozione e della distribuzione dei prodotti?

R. Bavaria in Italia annovera circa 15 dipendenti diretti, più una ventina di agenti nel territorio per la vendita. Oggi i prodotti dell'azienda son ben distribuiti nel canale della grande distribuzione organizzata con una struttura snella e flessibile che ci permette di essere efficaci e efficienti andando a competere con dei colossi quali Heineken o Carlsberg che hanno un presidio nel territorio molto più presente nei punti vendita. Il nostro punto di forza è la struttura che ci permette di avere un personale molto motivate e con obiettivi precisi.

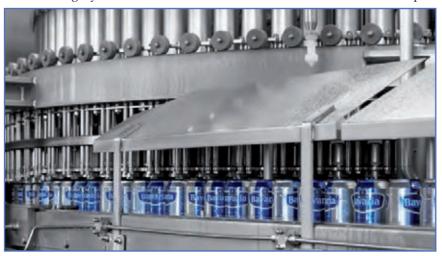
D. Avere una filiera tracciabile può influire nelle scelte dei consumatori e dare un valore aggiunto al prodotto?

**R.** Assolutamente sì; noi controlliamo le materie prime come luppolo, malto e lievito che vengono acquistati, lavorati o prodotti dall'azienda, mentre l'acqua utilizzata proviene da una sorgente millenaria di nostra proprietà.

D. In questi anni l'assortimento delle birre distribuite in Italia è andato arricchendosi sempre di più: quali brand fanno parte del vostro

portafoglio?

**R.** In Italia noi distribuiamo principalmente il marchio Bavaria con le varianti Bavaria Premium, una Pilsener da 5 gradi con carattere e di gradevole intensità; Bavaria Radler nei gusti limone e pompelmo, e infine Bavaria 0.0 che è la nostra analcolica, proposta anche nei gusti limone e pesca, la prima alcohol free a essere lanciata in Italia nel 1991 con tutte le caratteristiche di un buona birra rinfrescante dallo stile giovanile. Abbiamo inoltre una linea di birre speciali doppio malto a marchio 8.6 ad alta gradazione che negli ultimi anni hanno riscosso molto successo con i brand Bavaria 8.6 Red e Bavaria 8.6 Gold. Inoltre la famiglia Swinkels è anche proprietaria dell'unica e autentica birra trappista olandese prodotta nel birrificio dell'abbazia Onze Lieve Vrouwe van Koningshoeven, nel Brabante, disponibile in quattro qualità: blonde, dubble, tripel e quadrupel. Dal 2005 la linea è stata





arricchita con la Witte Trappist, l'unica birra bianca trappista nel mondo.

D. Come sta cambiando l'approccio dei consumatori nei confronti dei brand e delle informazioni che cerca-

no sui prodotti?

R. La cultura birraria in Italia è cresciuta molto grazie al fenomeno delle birre artigianali. Questo trend ha generato curiosità da parte del consumatore italiano interessato sostanzialmente solo al mercato dell'acqua e del vino. Questo interesse non ha portato a una crescita di volumi pro capite che è rimasto invariabilmente stabile, ma sicuramente ha prodotto un ampliamento dei consumi della birra di qualità.

D. Il 2015 è stato un anno record per Bavaria Italia: può illustrare i ri-

sultati ottenuti?

R. Innanzitutto il 2015 è stato un anno record per il nostro Gruppo: il birrificio olandese ha infatti registrato un significativo aumento di fatturato, cresciuto dai 508,4 milioni di euro del 2014 ai 531,3 milioni di euro del 2015. Il risultato netto è passato da 24,7 milioni di euro a 30,2 milioni di euro; la solvibilità e il coefficiente di liquidità sono rimasti elevati, rispettivamente al 58,2 per cento e 1,68 per cento. In termini di produzione, nel 2015 Bavaria ha prodotto complessivamente 5,8 milioni di ettolitri di birra. Per quanto riguarda la crescita registrata da Bavaria in





Italia, nel 2015 si è registrato un incremento a volume del 17 per cento e a valore del 21 per cento. Il 2015 è stato un anno importante di cui andiamo fieri e che ci fornisce ulteriori stimoli per andare avanti nei prossimi anni.

**D.** Quali sono le peculiarità che fanno della birra Bavaria un prodotto apprezzato in tutto il mondo?

R. Bavaria è una birra di buon corpo ma beverina e rinfrescante che nei blind test ottiene sempre dei risultati molto elevati, risultato questo della qualità delle nostre materie prime. Quella che non è cambiata da allora è la ricetta, che prevede l'utilizzo di acqua pura di fonte di malto della migliore qualità. Tutti i processi produttivi sono automatizzati, tuttavia i nostri mastri birrai garantiscono il perpetuarsi di una forte sensibilità per la qualità artigianale dei prodotti.

D. Un ruolo importante nel successo di Bavaria in Italia lo ha ricoperto la strategia di marketing e comunica-



zione: quali sono i progetti in campo e quali i programmi futuri?

**R.** Negli ultimi anni abbiamo rafforzato gli investimenti sul brand lavorando a un progetto a 360 gradi con l'obiettivo di migliorare la visibilità del nostro prodotto e la rilevanza del nostro marchio. Alla comunicazione televisiva che abbiamo sviluppato in modo particolare dallo scorso anno, affianchiamo un grande focus sui media online e sui digital, non tralasciando gli eventi di promozione nel territorio. Per noi è fondamentale il presidio del punto vendita, «l'ultimo miglio» dove il potenziale consumatore attua la decisione finale. Quindi cerchiamo di creare aree espositive, di essere visibili, impattanti, di dare l'opportunità ai nostri consumatori di testare e provare il nostro prodotto all'interno del punto

**D.** Cosa ne pensa del proliferare delle cosiddette «birre artigianali»?

R. Come dicevo prima, i microbirrifici artigianali hanno avuto un ef-





fetto molto positivo poiché hanno destato l'interesse dei consumatori italiani sulla cultura birraia. Oggi l'Italia è uno dei Paesi che vanta il maggior numero di microbirrifici, dopo la Germania, ma se guardiamo agli Stati Uniti vediamo come ci siano ancora enormi spazi di crescita per questo fenomeno. In parte è vero che può intaccare il consumo delle birre industriali, ma nello stesso tempo lo ritengo un fenomeno molto positivo perché aumenta la conoscenza della cultura birraia di tutti gli operatori e di conseguenza l'industria punta maggiormente sulla qualità dei prodotti, quindi con effetti positivi per tutto il comparto.

**D.** Lei è amministratore delegato di Bavaria Italia dal 2011: può tracciare un bilancio di questo primo lu-

stro di attività?

R. Personalmente sono molto soddisfatto del lavoro svolto e del percorso di crescita che ha seguito Bavaria Italia in questi anni, ma quanto abbiamo fatto finora deve essere uno stimolo per il futuro. Siamo un'azienda snella e nonostante le dimensioni contenute siamo cresciuti tantissimo e abbiamo raggiunto dei risultati importanti e soddisfacenti che puntiamo a consolidare nei prossimi anni. Quello che abbiamo fatto deve essere un punto di partenza e un trampolino di lancio, non il punto di





#### Openjobmetis, un progetto per aiutare le famiglie

La Divisione Family Care di Openjobmetis, tra le più significative Agenzie per il Lavoro in Italia, ha stretto un accordo con Federfarma Varese volto a facilitare le famiglie che necessitato di aiuto per anziani e diversamente abili nella ricerca, selezione, assunzione e gestione di assistenti familiari (comunemente denominati badanti) e, allo stesso tempo, per raccogliere candidature da questa tipologia di professionisti. La Divisione Family Care di Openjobmetis ha individuato nella farmacia l'ambiente ideale in cui mettere in relazione un'utenza già abituata a richiedere servizi aggiuntivi e a trovare consulenza con la categoria degli assistenti familiari. Si tratta infatti di una tipologia di professionisti oggi sempre più richiesta e di grande impatto sociale. Il progetto pilota coinvolgerà 50 farmacie della provincia di Varese in cui le famiglie potranno ricevere informazioni utili per la ricerca di personale qualificato e gli as-

sistenti familiari potranno candidarsi per offrire supporto alle famiglie. Dopo l'avvio del progetto pilota a Varese, Openjobmetis intende estendere l'iniziativa a tutta la Lombardia nel corso dei prossimi mesi. «Grazie a questo innovativo progetto aiutiamo le famiglie e assicuriamo a chi svolge la professione di assistente familiare maggiori sicurezze sia a livello contrattuale sia formativo. Pensiamo che le farmacie possano essere l'ambiente ideale per attivare questo processo e siamo lieti di avere l'opportunità, attraverso la partnership con Federfarma, di istituzionalizzare questa iniziativa», ha dichiarato Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis.



#### Vodafone e PayPal, accordo per pagare tramite smartphone

Vodafone e PayPal hanno annunciato un accordo che consente di effettuare pagamenti contactless tramite smartphone Android in negozi, ristoranti e altre attività commerciali usando un account PayPal con Vodafone Pay ovunque siano accettate le carte Visa contactless. Vodafone Pay è il primo servizio in Italia che consente di usare lo smartphone per i pagamenti in mobilità e permette ai consumatori di aggiungere tutte le carte di credito Visa e MasterCard, la maggior parte delle prepagate e an-che il proprio account PayPal. Vodafone Pay è la sezione dédicata ai pagamenti dell'applicazione Vodafone Wallet e compatibile con la mag-gior parte degli smartphone con sistema operativo Android dotati di Sim Nfc Vodafone. Grazie a questa partnership con Vodafone gli utenti possono pagare beni e servizi attraverso tutti i Pos Visa contactless tenendo il proprio smartphone vicino al terminale di pagamento.

#### La polizia di Tokyo sceglie gli elicotteri AgustaWestland

Leonardo-Finmeccanica conferma il successo della propria gamma di elicotteri in Giappone con la scelta, da parte della polizia metropolitana di Tokyo, di due elicotteri leggeri bimotore AgustaWestland AW109 Trekker. Il cliente userà i due velivoli a partire dal 2017 e sarà il primo operatore di polizia in Asia per questo

nuovo modello. Attraverso la propria sede regionale di Tokyo, inaugurata nel 2008, Leonardo-Finmeccanica ha visto da allora crescere in modo significativo la propria presenza sul mercato elicotteristico giapponese. Ad oggi, oltre 150 elicotteri di vario tipo sono stati venduti da Leonardo-Finmeccanica in Giappone per vari compiti commerciali e governativi dei quali oltre 80 della serie AW109 e più di 40 per missioni di pubblica sicurezza

e appartenenti ai modelli AW109, AW139 e AW101. Con oltre 20 unità già ordinate da vari clienti, l'AW109 Trekker è il primo modello della serie AgustaWestland AW109 dotato di pattini in luogo del più tradizionale carrello retrattile, al fine di assicurare la massima flessibilità di impiego anche su terreni difficili. Grazie alla straordinaria capacità di carico, alle prestazioni e all'eccellente rapporto costo/efficacia, il Trekker non ha rivali sul mercato. L'elicottero è equipaggiato con avionica integrata e cockpit allo stato dell'arte in grado di garantire elevata consapevolezza delle condizioni di volo e di missione, elevata sicurezza e ridurre al contempo il carico di lavoro del pilota.



#### Rortos, da oggi si può «giocare» con la Marina Militare

A bordo della nave scuola Amerigo Vespucci della Marina Militare, Rortos, azienda italiana operante nello sviluppo di simulatori di volo per dispositivi mobili, annuncia che il simulatore integrato aeronavale «Marina Militare - İtalian Navy Sim» è disponibile per Android e iOS (in seguito anche nelle versioni per Windows e Mac) e compatibile anche con la tecnologia VR Cardboard per esperienze di gioco e simulazioni sempre più realistiche. «Marina Militare - Italian Navy Sim» permette a tutti i giocatori di interagire con i mezzi reali e attuali della Marina Militare assumendo il comando di navi, aerei ed elicotteri, in scenari italiani reali accuratamente realizzati dal team di sviluppo, incluse la navigazione e l'esplorazione della nave scuola Amerigo Vespucci. L'ammini-stratore delegato di Rortos è Roberto (Alfio Paolangeli) Simonetto.

# Snam, presentato il Piano strategico dei prossimi 4 anni

L'amministratore delegato di Snam, Marco Alverà, ha presentato il Piano strategico il periodo 2016-2020, approvato dal Consiglio di amministrazione della società presieduto da Carlo Malacarne. «La separazione di Snam e Italgas consentirà a entrambe le società di valorizzare significativamente la loro posizione nei rispettivi mercati. Italgas giocherà un ruolo da protagonista nel consolidamento del mercato della distribuzione in Italia; Snam si concentrerà sulle forti potenzialità di crescita facendo leva sulla sua leadership nel mercato europeo. Nei prossimi 5 anni investiremo 4,3 miliardi in Italia per il potenziamento della rete nazionale e la sua integrazione con i mercati continentali. Il rafforzamento della posizione dell'I-talia all'interno del sistema del gas europeo ci consentirà di valorizzare ulteriormente il nostro network anche a beneficio dei consumatori, mettendo Snam in grado di cogliere eventuali opportunità di investimen-

to con ritorni attraenti. La qualità dei nostri asset, la solidità della nostra posizione finanziaria e la stabilità dei nostri flussi di cassa ci permetteranno di continuare a investire nella nostra crescita e di remunerare i nostri azionisti con un dividendo in aumento nell'arco di piano. La flessibilità finanziaria aggiuntiva derivante dalla scissione potrà essere impiegata per ulteriori investimenti ed eventualmente per il piano di buyback», ha dichiarato Alverà. La separazione di Italgas da Snam intende rafforzare entrambe le società e portare vantaggi per tutti gli azionisti, anche in considerazione delle differenze tra i business in cui sono impegnate e delle diverse opportunità di sviluppo che si presentano nei rispettivi contesti di mercato. (Alfio Paolangeli)





Carlo Malacarne

#### Volotea, da Torino si vola verso Corfù e Skiathos

Quest'estate raggiungere la Grecia da Torino è facile ed economico grazie a Volotea; la compagnia aerea low-cost ha infatti inaugurato il collegamento per Skiathos, operativo ogni martedì e giovedì, a cui si aggiunge il volo per Corfù, verso cui si potrà volare ogni lunedì e venerdì. Salgono così a 7 le destinazioni raggiungibili con il vettore da Torino: 4 in Italia (Cagliari, Olbia, Palermo e Lampedusa), 1 in Spagna (Palma di Maiorca) e 2 in Grecia (Skiathos e Corfù). «Con l'inaugurazione di questi due nuovi voli verso la Grecia si completa la nostra offerta da Torino per l'estate 2016. Crediamo di essere riusciti a costruire un network di collegamenti in grado di far viaggiare i piemontesi verso le destina-zioni preferite per le loro vacanze. Skiathos, Corfù e Palma di Maiorca sono, infatti, le destinazioni ideali», ha dichiarato Valeria Rebasti, commercial country manager Volotea in (Alfio Paolangeli) Italia.

#### Terna, ancora una volta ai vertici della sostenibilità

Terna, la società presieduta da Catia Bastioli e guidata da Matteo Del Fante, è stata riconfermata tra le aziende leader a livello mondiale per le performance di sostenibilità negli indici FTSE4Good della Borsa di Londra. Questo riconoscimento per Terna, che è presente dal 2005 nei panieri Global e Europe del FTSE4Good, arriva pochi giorni dopo l'inserimento per il quinto anno consecutivo negli indici Euronext World 120, Euronext Europe 120, Euronext Eurozone 120 dell'agenzia di rating Vigeo-Eiris. Questi significativi risultati sono osservati dal mercato sempre con attenzione, come conferma la presenza crescente di investitori attenti a tematiche etiche che negli ultimi anni sono aumentati e che rappresentano il 10 per cento circa degli investitori isti-tuzionali presenti nel capitale di

Terna. Gli Indici FTSE4Good dal 2001 identificano le aziende che meglio gestiscono i rischi di environmental, social and governance e selezionano esclusivamente quelle realtà che adottano le best practice in materia di sostenibilità. Le aziende sono state valutate tenendo conto di più di 300 indicatori che attengono a diverse tematiche tra cui il cambiamento climatico, la corporate governance, il rispetto dei diritti umani. Gli indici Euronext di Vigeo-Eiris si basano su imprese quotate nei mercati Nord americani, asiatici ed europei e sono redatti seguendo una metodologia con oltre 330 indicatori e 38 criteri di sostenibilità che valutano l'impegno dell'azienda in diversi ambiti.



#### I «chiodini» della Quercetti battono i giochi digitali

C'è un giocattolo con cui hanno giocato tutti e che sta tornando di moda proprio nell'era in cui il digitale sembra farla da padrone. Si tratta dei «chiodini», il famoso mosaico colorato inventato a Torino 63 anni fa. L'azienda produttrice, la Quercetti, che li lanciò e brevettò nel 1953, continua ancora a produrli nella propria fabbrica torinese. Il destino di questo gioco sembrava segnato dal-l'avvento dei giochi elettronici e invece nel 2016, in barba alla concorrenza digitale, la produzione è cresciuta del 100 per cento; dal primo gennaio ne sono stati prodotti 1 miliardo e oggi la produzione è raddoppiata rispetto allo scorso anno. Il rilancio di questo gioco-icona è dovuto alla nascita di una nuova linea, la Pixel Art, pensata per un pubblico nuovo e inusuale per il mercato del giocattolo: gli adulti. (Alfio Paolangeli)

RETROSPECCHIO SPECCHIO 59

#### Chef Express con Coldiretti per il market del futuro

Chef Express, società che gestisce tutte le attività di ristorazione del Gruppo Cremonini, ha inaugurato nell'area di servizio di Arno Ovest il nuovo market «Chef Store», un formato innovativo che, grazie a un accordo con Coldiretti, unico sulla rete autostradale, permette di valorizzare i prodotti tipici del territorio con oltre 130 aziende coinvolte. All'inaugurazione sono intervenuti Cristian Biasoni, amministratore delegato di Chef Express, Roberto Moncalvo, presidente di Coldiretti, e Giorgio Moroni, direttore commerciale di Autostrade per l'Italia. Il market Chef Store si estende su una superficie di 400 metri quadrati e i prodotti sono distribuiti secondo un layout multipercorso («fast» più veloce per uscire, «slow» per i prodotti tipici regionali, «tech» che privilegia elettro-nica, telefonia,) dov'è il cliente a decidere dove andare. Il nuovo formato di market è in fase di estensione alle altre aree di servizio gestiste da Chef

Express sulla rete di Autostrade per l'Italia: entro il 2017 ne saranno aperti 15, per arrivare a un totale di 21. Ad oggi Chef Express gestisce 43 aree di ristoro con 90 punti vendita sulla rete autostradale italiana e sulle strade di grande comunicazione. Nel 2015 Chef Express ha realizzato ricavi totali consolidati per oltre 511,3 milioni di euro, di cui l'82 per cento derivante dalle attività in concessione (stazioni, aeroporti e autostrade in Italia, e a bordo treno all'estero). Nel settore della ristorazione in concessione, oltre alle aree autostradali, Chef Express è leader in Italia nel mercato dei buffet di stazione ed è presente anche nel settore della ristorazione aeroportuale e nel mercato della ristorazione a bordo treno.



#### È online il nuovo tg dell'Agenzia Giornalistica Italia

Dallo scorso luglio è online il nuovo tg dell'Agi: sei notizie per due edizioni al giorno, una alle 14 e una alle 19. Un telegiornale veloce e agile, sotto i tre minuti, pensato per essere fruito sul web senza sottrarre spazio alla completezza dell'informazione a tutto campo: dalla cronaca alle notizie internazionali, dalla politica all'economia passando per il gossip, lo sport e la salute. Fruibile sul sito www.agi.it, il nuovo notiziario è visibile anche su smartphone e tablet. Agi - Agenzia Giornalistica Italia - è una delle principali news company italiane e dal 1950 affianca con i propri notiziari il mondo editoriale, istituzionale, economico e industriale. Persegue una strategia di crescita costante in ambito internazionale, in aree strategiche per il sistema paese, con una rete attiva di corrispondenti e partnership in oltre 50 Paesi e news in 7 lingue, e 7 giorni su 7. Dal 2010 il direttore responsabile dell'Agi è Roberto Iadicicco.

#### Vimec protagonista a Italiaeleva con la poltrona Dolce Vita

Grande successo tra gli operatori professionali del settore ascensoristico dalla nuova poltroncina montascale «Dolce Vita» presentata da Vimec alla manifestazione Italiaeleva dedicata al mondo degli ascensori tenutasi a Roma. L'evento ha offerto ai professionisti del settore la possibilità di prendere contatto con tutte le più recenti novità di prodotto. Presso lo stand Vimec, la poltroncina «Dolce Vita» è stata particolarmente apprezzata per il design, l'elevato comfort di marcia e le numerose e interessanti possibilità d'inserimento negli ambienti abitativi. «L'ampiezza della nostra offerta, con soluzioni su misura dedicate a ogni ambiente ed esigenza personale, ci permette di soddisfare i clienti con un prodotto made in Italy e un prezzo vantaggioso all'interno di un mercato in salute e altamente competitivo. La rete di relazioni che

ci garantisce una buonissima copertura di mercato passa anche dal livello di servizio che siamo in grado di garantire ai nostri interlocutori, siano essi ascensoristi oppure utilizzatori finali dei nostri impianti, per il supe-ramento di barriere architettoniche», ha dichiarato Giuseppe Lupo, amministratore delegato di Vimec. Dal 1980 Vimec produce servoscale, montascale ed elevatori per edifici privati e pubblici. Operante nel mercato italiano con oltre 200 dipendenti e una rete capillare di consulenti, ha filiali in Spagna, Francia, Gran Bretagna e Polonia ed è presente in Australia, Nuova Zelanda, Sud Africa, America (Alfio Paolangeli) Latina e Cina.



La poltrona montascale «Dolce Vita»

# Annuario ACI, una panoramica nel settore auto in Italia

L'automobile costa alle famiglie italiane 148 miliardi di euro; lo rileva l'Annuario statistico dell'Automobile Club d'Italia, che evidenzia come la spesa nel 2015 sia diminuita del 4,3 per cento rispetto al 2014. Se da una parte scendono i conti per il carburante, dall'altra crescono per la manutenzione/riparazione. L'Annuario evidenzia la crescita del numero delle auto circolanti (circa 340 mila vetture in più nel 2015, per un totale di 37.351.233 unità), così come le nuove immatricolazioni. Il 51,7 per cento delle vetture ha più di 10 anni di vita e le Euro 0 non catalizzate sono ancora il 10,5 per cento del totale. Il rapporto autovetture/popolazione vede al primo posto l'Umbria con 689 auto ogni 1.000 abitanti, all'ultimo la Liguria con 523; Catania vince tra i Comuni con un rapporto pari a 676, Venezia in coda con 416. (Alfio Paolangeli)

#### Aeroporti di Puglia, punta di diamante nel Mezzogiorno

Nella sede dell'Aeroporto Karol Wojtyla di Bari, si è riunita, presieduta dall'amministratore unico Giuseppe Acierno, l'assemblea degli azionisti di Aeroporti di Puglia chiamata a deliberare sul bilancio di esercizio chiuso 2015. Il risultato evidenzia un utile di esercizio di euro 1.301.115,00, con un incremento del 18 per cento

rispetto al risultato dell'esercizio dell'anno precedente. «L'approvazione del bilancio di esercizio 2015 da parte degli azionisti e il risultato economico conseguito attestano nuovamente il livello di efficienza, produttività e qualità dei servizi erogati da parte di Aeroporti di Puglia. La crescita dei ricavi e la riduzione dei costi registrati nel 2015 consegnano alla proprietà e alla comunità pugliese un'azienda sana, robusta, con una forte crescita del traffico, degli investimenti e con l'ambizione e

convinzione di poter continuare a crescere anche nei prossimi anni. Intendo rivolgere un plauso alle lavoratrici, ai lavoratori e ai partner di Aeroporti di Puglia, senza il cui contributo non sarebbe stato possibile conseguire questi significativi risultati che generano un notevole beneficio economico alla comunità pugliese», ha dichiarato Giuseppe Acierno. Sul piano del traffico, sulla rete aero-portuale nel 2015 pugliese sono transitati 6.224.271 passeggeri, con un incremento pari al 6,44 per cento rispetto allo stesso periodo del 2014; si è trattato di un dato storico per gli scali pugliesi che mai avevano raggiunto un così alto numero di passeggeri e indici di crescita così elevati del traffico internazionale.



#### CIA, cominciata ufficialmente la missione in Canada

È cominciata la missione della Cia-Agricoltori Italiani in Canada; una serie di incontri ed eventi per portare oltreoceano i servizi ai cittadini promossi dalla Confederazione, ma soprattutto per incentivare la nostra agricoltura e aprire nuovi canali commerciali alle imprese favorendo la crescita del Made in Italy. La prima tappa è stata Toronto dove si è inaugurata la sede del Patronato Inac in Canada. «Con questa apertura l'organizzazione unisce due azioni molto importanti: non solo portare la nostra esperienza nella tutela dei diritti, nell'assistenza e consulenza previdenziale e fiscale ai cittadini italiani in Canada, ma anche mettersi in relazione con il tessuto socioeconomico del Paese e avviare contatti per sostenere le produzioni agroalimentari delle nostre aziende in un mercato che si sta aprendo sempre di più all'Italia», ha dichiarato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino. (Alfio Paolangeli)

#### Eden Viaggi, la «meta» preferita per viaggiare sicuri

Il 2016 è l'anno che, più di ogni altro, vede un consumatore, sia estero che italiano, intento a scegliere la propria vacanza anche sulla base del livello di sicurezza offerto dalla destinazione. «Nonostante i precari equilibri geopolitici, la paura del terrorismo e le varie crisi o gli allarmi episodici, se Eden Viaggi vende una destinazione, lo fa perché è sicura. In questi ultimi anni Eden Viaggi ha ampliato e sviluppato molto il segmento di business dedicato all'incoming, area specializzata, appunto, nelle gestione del turismo estero nelle gestione del turismo estero verso l'Italia, che attualmente vale circa il 10 per cento del nostro fatturato. L'interesse per l'Italia è alto in tutto in mondo è la tendenza è crescente in parecchi mercati, ma India ed Emirati Arabi sono i Paesi su cui stiamo puntando ormai da alcuni anni e da cui giungono ottime risposte e grandi soddisfazioni. Da alcuni mesi, inoltre, è online il portale edenincoming.com, totalmente creato e gestito da un team interno a Eden Viaggi, una piattaforma punto di riferimento per tour operator ed agenzie straniere che vogliono prenotare in tempo reale e dare risposte immediate su prezzi e destinazioni in Italia per i loro clienti viaggiatori», ha dichiarato Nardo Filippetti, presidente Eden Viaggi. Recentemente Eden Viaggi è stato votato come «Miglior Tour Operator» eletto dai viaggiatori in occasione degli Italia Travel Awards 2016. (Alfio Paolangeli)



# IBM e Cisco unite per trasformare il modo di lavorare

IBM e Cisco hanno annunciato una collaborazione che ha l'obiettivo di combinare i punti di forza delle due aziende per trasformare il modo di collaborare e lavorare dei così detti «knowledge-workers»; le due aziende creeranno una suite di strumenti di lavoro basati su cloud e applicazioni ispirate da IBM Watson. L'obiettivo è quello di semplificare le modalità di collaborazione, combinando l'analitica avanzata di IBM Watson e le offerte email e social, con le soluzioni di collaborazione di Cisco, incluse quelle di messaggistica, per i meeting e di telefonia business. Le due aziende progetteranno soluzioni che sfrutteranno tutti i tipi di dati per permettere alle persone di essere più produttive. Riunendo insieme il meglio della collaborazione, IBM e Cisco intendono creare un ambiente di lavoro più «data-driven».

#### Microsoft Italia, a febbraio la sede futuristica di Milano

Microsoft Italia, a seguito dell'accordo con Coima Sgr, ha annunciato che a febbraio 2017 inaugurerà la nuova sede nel centro di Milano, nel primo edificio italiano pubblico progettato da Herzog & De Meuron per conto del Gruppo Feltrinelli nella rinnovata area di Porta Volta diven-tata un grande polo di innovazione culturale e sociale. La sede Microsoft Italia sarà al fianco della futura sede della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli in quello che si configura come un nuovo centro culturale urbano voluto e pensato proprio dal Gruppo Feltrinelli che ha affidato a Coima Sgr la gestione dell'immobile. Il progetto si inserisce in un percorso che Microsoft Italia ha intrapreso all'insegna del «New World of Work», un approccio alle dinamiche professio-nali che prevede maggior flessibilità nell'ottica dello smartworking, l'uso di spazi funzionali e tecnologie innovative per massimizzare produttività e collaborazione. «Con questo progetto vogliamo essere sempre più vicini ai clienti, ai partner, ai consumatori e ai cittadini. La nuova sede si ispira a quattro elementi chiave che fanno parte della cultura di Microsoft, un'azienda che sta contribuendo all'evoluzione digitale del nostro Paese: flessibilità, collaborazione, apertura e innovazione. Spazi che favoriscono la produttività connotati dalla creatività e dal design Italiano, uniti alla tecnologia più avanzata per sperimentare le potenzialità del digitale: tutte caratteristiche che fanno della prossima sede il nuovo indirizzo per l'innovazione in Italia, nonché la più bella e sorprendente sede Microsoft nel mondo», ha dichiarato Carlo Purassanta, amministratore delegato Microsoft Italia.



#### **QVC** Italia, progetto a sostegno delle imprese italiane

QVC Italia, la piattaforma multimediale di shopping, lancia il progetto QVC Next a sostegno dell'imprenditoria per offrire opportunità di crescita alle imprese italiane. Il progetto QVC Next, attraverso un piano personalizzato di accelerazione di sviluppo del business, offre alle imprese l'opportunità di implementare la loro visibilità grazie a un palinsesto di 17 ore di diretta al giorno, sette giorni su sette, 364 giorni l'anno e al sito di ecommerce. Tutto questo permette alle aziende che lavorano nei settori della bellezza, moda e accessori, gioielli, casa, cucina e tecnologia di creare con i clienti una maggiore visibilità e di rendere conosciuti i brand veicolati. «Vogliamo investire sull'intuizione, sul lavoro e sulle aspirazioni che danno vita alle imprese e lo facciamo raccontando le storie di queste realtà costruendo le opportunità per renderle un successo», ha dichiarato Paolo Penati, amministratore delegato di QVC Italia. (Alfio Paolangeli)

#### Sipcam-Oxon si conferma primo **Gruppo agrochimico**

Sipcam e Oxon hanno annunciato i dati del bilancio 2015, risultati che confermano le due società quale prima realtà multinazionale italiana e 15esima nel mondo nel settore agrochimico. Sipcam, cui fanno capo la formulazione e la distribuzione di agrofarmaci, fertilizzanti e sementi, ha realizzato nel 2015 ricavi per 261,9 milioni di euro. Per quanto riguarda Oxon, società attiva nella sintesi di principi attivi per agrofarmaci e di intermedi chimici, i ricavi ammontano a 192,1 milioni di euro. Nell'anno in corso il Gruppo Sipcam-Oxon compie i 70 anni di vita. ed è presente in tutto il mondo sia a livello industriale sia commerciale con 800 dipendenti. «I risultati riflettono la crescita economica delle società del Gruppo in Europa, Nord America e Far East. Brasile e Argentina hanno risentito nella prima parte dell'anno delle difficoltà economico/finanziarie che caratterizzano quest'area del continente americano», ha dichiarato Giovanni Affaba, amministratore delegato di Sipcam-Oxon. «La nostra politica di crescita prosegue in un'ottica di sostenibilità sia a livello di portafoglio prodotti che di presenza nei maggiori mercati mondiali. Il comparto agricolo esprime aspettative positive che intendiamo cogliere attraverso l'introduzione di prodotti innovativi e attraverso l'apertura di nuove filiali all'estero. I risultati conseguiti consentiranno inoltre il realizzarsi di importanti investimenti», ha concluso Nadia Gagliardini, presidente di Sipcam-Oxon.





#### Blue Air, a ottobre sarà inaugurato il volo Torino-Napoli

La compagnia aerea Blue Air continua ad investire sullo scalo di Torino annunciando l'apertura del collegamento diretto per Napoli a partire dal 1 ottobre 2016. Il volo opererà con 12 frequenze settimanali, due frequenze giornaliere nei giorni feriali e una nel fine settimana. Le frequenze sono studiate per incontrare le esigenze dei passeggeri che devono spostarsi per motivi di lavoro, grazie ai voli della prima mattinata e i rientri serali su entrambe le direttrici, così come quelle di coloro che viaggiano per turismo, favorendo gli spostamenti per i fine settimana. Il volo Torino - Napoli è la 16esima rotta che la compagnia servirà da Torino e che va ad arricchire il network delle destinazioni Blue Air. Nella stagione estiva 2016, Blue Air opera da Torino fino a 65 voli settimanali. (Alfio Paolangeli)

#### Almaverde Bio, un tris di frollini fragranti e salutari

I nuovi frollini sono distribuiti da Almaverde Bio Ambiente, la società licenziataria del marchio Almaverde Bio che concentra le vendite di tutti i prodotti biologici della categoria «Ambient» tra cui farine, biscotti, sostituti del pane, pasta e preparati senza glutine, riso, caffè e succedanei, cereali da colazione, bevande vegetali, nettari e succhi di frutta, omogeneizzati di frutta, passata e polpa di pomodoro, legumi freschi in scatola, frutta da spalmare, pesti, sughi, sott'oli, sott'aceti e condimenti. Una gamma completa di prodotti ottenuti senza uso di sostanze chimiche, né coloranti e conservanti, come richiesto e regolamentato dalla normativa europea sul biologico. Ed Almaverde Bio Ambiente, da poco trasferita nella nuova sede di Coccolia (RA), ha in programma numerose novità sui prodotti a partire dai tre nuovi tipi di frollini ai cereali, al farro e integrali. Tre tipologie di biscotti uniche nel panorama dell'offerta italiana con ca-

ratteristiche qualitative e salutari che li rendono vere occasioni di benessere a colazione. I frollini ai cereali sono prodotti con farina di farro macinata a pietra, amaranto e quinoa e non contengono olio di palma. Amaranto e quinoa possiedono eccellenti requisiti nutrizionali, sono senza glutine e ricchi di proteine che non si perdono durante il processo di lavorazione. I frollini al farro, dolcificati con zucchero di canna non contengono olio di palma. Il tris di biscotti da colazione si completa con i frollini integrali sempre con zucchero di canna e con aggiunta di germe di grano, senza uso di olio di palma. Una colazione all'insegna della bontà e del benessere offerta da Almaverde Bio con una innovativa offerta di nuove referenze che andranno a completare l'ampia scelta disponibile di biscotteria certificata biologica, semplice, naturale e buona per stare bene.



I nuovi frollini ai cereali, al farro e integrali

#### Welcome Italia, nuova sede a Pisa e nuove assunzioni

Welcome Italia, azienda lucchese operante nel settore delle telecomunicazioni con specializzazione nei servizi d'avanguardia tecnologica alle imprese, ha inaugurato la nuova sede di Pisa e ha annunciato un piano per 80 assunzioni. La nuova sede ospita il centro di controllo della rete di telecomunicazione, un data center all'avanguardia per efficienza, affidabilità e sicurezza. È dotata di un centro congressi e realizzata con gli ultimi ritrovati tecnologici contro i terremoti, gli infortuni e gli incendi. L'apertura della nuova sede arriva dopo il settimo anno consecutivo di crescita: Welcome Italia ha infatti chiuso il 2015 con un fatturato di 36,8 milioni di euro, registrando un +9 per cento rispetto al 2014. Il numero dei clienti ha superato quota 15 mila con una crescita del 10,6 per cento. I successi ottenuti hanno permesso di creare nuovi posti di lavoro: le assunzioni nel 2015 sono state 26. (Alfio Paolangeli)

#### Polizia di Stato e Subito uniti contro le frodi online

Sicurezza in rete, tutela dei dati personali, protezione da frodi e rischi negli acquisti: temi particolarmente sentiti da chi usa internet per organizzare le vacanze, e non solo. Al fine di prevenire i possibili raggiri nei confronti di quegli utenti alla ricerca di offerte a bassissimo costo, la Polizia Postale e delle Comunicazioni assieme a Subito, azienda operante in Italia nella compravendita online, ha messo a disposizione una guida che sarà disponibile sul sito della Polizia di Stato, su Subito e nelle relative pagine Facebook e Twitter. L'obiettivo è quello di offrire alcuni utili consigli su come muoversi per scongiurare «case fantasma» ai navigatori che decidono di trovare online l'occasione per andare in vacanza. «In ragione del numero di denunce da utenti rimasti vittime di truffa in occasione dell'affitto di appartamenti, abbiamo sposato questa campa-

gna di sensibilizzazione per evitare che gli utenti in procinto di fruire di un periodo di ferie subiscano l'amara esperienza di trovarsi di fronte ad un alloggio inesistente o non conforme a quanto si era pattuiti», ha di-chiarato Roberto Di Legami, direttore del Servizio Polizia Postale e delle Comunicazioni. «Garantire la sicurezza e un'esperienza positiva degli oltre 8 milioni di italiani che ogni mese visitano Subito è per noi un obiettivo quotidiano: questo progetto è un primo passo verso altre possibili azioni congiunte volte a ridurre il cyber-crimine e ad educare gli internauti a comprare e vendere in sicurezza», ha commentato Melany Libraro, general manager di Subito.



Roberto Di Legami



## E.ON promuove la mobilità sostenibile con le bici elettriche

Il Gruppo E.ON ha avviato un progetto per la sperimentazione di nuovi concetti di mobilità attraverso l'uso di biciclette elettriche. A tale riguardo, l'azienda ha stretto un accordo di collaborazione con Derby Cycle, il più grande costruttore di biciclette tedesco. In base all'accordo, Derby Cycle metterà a disposizione del progetto la propria esperienza nell'ambito dei modelli di business basati sull'e-bike, mentre E.ON contribuirà alla partnership con le innovazioni sviluppate nell'ambito del proprio programma di supporto alle start-up «:agile». I risultati di questo accordo di cooperazione saranno inclusi nei progetti per le città sostenibili che E.ON sta sviluppando, al fine di supportare le comunità locali nel raggiungimento di ambiziosi obiettivi climatici e di contribuire al miglioramento della qualità della vita urbana con la mobilità elettrica.

#### Thales Alenia Space, contratto con Orbital ATK

Thales Alenia Space, joint venture tra Thales (67 per cento) e Leonardo-Finmeccanica (33 per cento), ha annunciato di aver siglato un nuovo contratto con Orbital ATK, azienda operante nel settore aerospaziale e della tecnologia per la difesa. In base ai termini dell'accordo, Thales Alenia Space fornirà a Orbital ATK altri nove moduli pressurizzati cargo (PCM) di rifornimento alla Stazione Spaziale Internazionale (ISS). Il modulo cargo è progettato per trasportare rifornimenti per l'equipaggio ed esperimenti scientifici sulla navicella spaziale Orbital ATK Cygnus in base al contratto di servizi di rifornimento commerciale siglato con la Nasa. Recentemente Cygnus ha consegnato circa 3.600 chili di cargo ed esperimenti scientifici agli astronauti a bordo della stazione completando con successo la quinta missione come da contratto. È previsto che Orbital ATK completi 10 missioni CRS-1 alla Stazione Spaziale Internazionale prima di dedi-

carsi a nuove missioni logistiche di lancio di cargo previste dal contratto CRS-2 nel 2019. «Siamo orgogliosi della fiducia rinnovataci da Orbital ATK. La firma di guesto contratto rappresenta una rinnovata fiducia nella nostra abilità nel fornire moduli cargo pressurizzati per il rifornimento dell'ISS da parte di un cliente prezioso», ha dichiarato Walter Cugno, responsabile del Dominio Esplorazione e Scienza di Thales Alenia Space. «Thales Alenia Space è stata uno dei nostri partner più affidabili nel-l'ambito del volo umano nello spazio. I moduli pressurizzati sviluppati da Thales Alenia hanno svolto impeccabilmente la loro funzione per far sì che Cygnus diventasse un prodotto di punta», ha commentato David Thompson, presidente e amministratore delegato di Orbital ATK.



**David Thompson e Walter Cugno** 

# Un Lagavulin speciale per i 200 anni della distilleria

Il 2016 è un anno di festeggiamenti per il Lagavulin, apprezzato in tutto il mondo come uno dei più particolari scotch whisky single malt. Noto per il sontuoso naso torbato tipico delle Ebridi, per gli aromi corposi e complessi e il finale lungo, dolce e persistente, questo whisky racconta la passione, il patrimonio e la maestria che stanno alla base della sua distillazione. Le celebrazioni del bicentenario inizieranno con il lancio di uno speciale imbottigliamento in edizione limitata di un Lagavulin 8 Year Old in onore di Alfred Barnard, il più famoso storico britannico del whisky dell'era vittoriana. «Questo è un anno speciale per un single malt scotch whisky molto amato e apprezzato. Sono númerose le iniziative che si svolgeranno lungo tutto l'anno con la finalità di attrarre visitatori a Islay e di far conoscere la nostra isola», ha dichiarato Nick Morgan, responsabile della Divisione Whisky Outreach di Diageo. (Alfio Paolangeli)

#### A Camogli la terza edizione del Festival della Comunicazione

Dopo le prime due edizioni che lo hanno affermato come uno degli appuntamenti culturali più importanti e apprezzati in Italia, tornerà a Camogli da giovedì 8 a domenica 11 settembre il Festival della Comunicazione. La manifestazione è ideata e diretta da Rosangela Bonsignorio e Danco Singer e organizzata dal Comune di Camogli e da Frame, in collaborazione con la Regione Liguria. Quattro giornate, con oltre un centinaio di appuntamenti tra incontri, laboratori, spettacoli, mostre ed escursioni e più di 130 ospiti provenienti dal mondo della comunicazione, della letteratura, della scienza, delle imprese, della medicina e della psicologia, dell'arte, dei social network, del diritto, della filosofia. Il macrotema individuato per questa terza edizione da Umberto Eco sarà il world wide web. «Aveva già scelto il titolo della sua lectio pro e contro il web. Voleva,

nelle giornate del Festival, analizzare tutte le implicazioni sociali, culturali, politiche, educative che questa rivoluzione ha comportato. E noi, con gli ospiti che hanno accettato il nostro invito, porteremo avanti il suo auspicio». Gli ospiti che si incontreranno a Camogli discuteranno le opportunità e le potenzialità di questo straordinario strumento, immaginando gli scenari futuri e le vie da seguire, a venticinque anni dalla pubblicazione del primo sito web. Al Festival verrà consegnato per la prima volta il premio Comunicazione, per celebrare una personalità che si sia particolarmente distinta nel mondo della cultura: quest'anno sarà Roberto Benigni che ritirerà il premio a Camogli.



Rosangela

Rosangela Bonsignorio

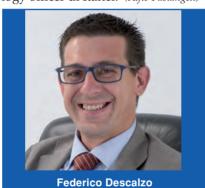
#### InfoCert, ecco la prima firma digitale georeferenziata

InfoCert, società operante nel mercato italiano nei servizi di digitalizzazione e dematerializzazione, ha annunciato il rilascio della «firma digitale georeferenziata»: da oggi, pertanto, è possibile non solo avere certezza di chi sottoscrive un documento, di quando l'operazione viene compiutà e del confenuto del documento sottoscritto e spedito, ma anche certificare il luogo in cui il documento digitale è stato firmato. La soluzione si basa su un'app che può essere scaricata e installata dall'utente sul proprio smartphone o tablet protetta da specifico brevetto. «La trasformazione digitale delle aziende necessita di soluzioni che sappiano coniugare sicurezza, affidabilità e grande semplicità d'uso. È questo che caratterizza InfoCert nell'innovazione e nel servizio alla clientela», ha dichiarato Danilo Cattaneo, amministratore delegato di InfoCert.

#### Italtel entra a far parte del programma di Hewlett Packard

Italtel, azienda multinazionale specializzata nella network functions virtualization, nel software defined networking e nelle All-IP communications, ha annunciato di essere entrata nel partner program OpenNFV di Hewlett Packard Enterprise (HPE). Italtel, in qualità di application partner ufficiale, potrà fornire supporto ai communication service provider nella implementazione dei nuovi servizi di rete con maggiore facilità e velocità e con minori costi grazie alla virtualizzazione delle loro funzioni di rete. L'OpenNFV program mette a disposizione dei partner un'architettura di riferimento NFV basata su standard aperti che permette di offrire ai service provider soluzioni, pronte per essere messe in esercizio, che consentono la trasformazione dalle reti legacy con la NFV. L'ingresso nell'ecosistema dei partner offre a Italtel la possibilità di svolgere le attività di testing, caratterizzazione e validazione del proprio

SBC (Session Border Controller) netmatch-s cloud inside sulla infrastruttura OpenNFV di HPE. L'innovativa architettura software dell'SBC virtualizzato di Italtel si basa sugli standard NFV di ETSI e sfrutta nel design i modelli del cloud computing. La nuova versione del prodotto intro-duce quindi significativi miglioramenti in termini di elasticità, affidabilità ed un prestazioni relative alla gestione dei media e della segnalazione. «L'adesione al programma ci dà la possibilità di dimostrare le capacità delle nostre funzioni di rete virtualizzate. Italtel trarrà vantaggio da questo programma per fornire so-luzioni NFV e raggiungere obiettivi significativi», ha dichiarato Federico Descalzo, chief marketing & technology officer di Italtel. (Alfio Paolangeli)



#### Ai Castelli Romani Quintessa Estate apre la bella stagione

È Quintessa Estate il nuovo brand delle tendenze turistiche ed enogastronomiche dei Castelli Romani. Sulle rive del Lago di Albano a Castel Gandolfo, il noto locale, che ha fatto dell'innovazione un tratto distintivo, lancia la sfida alla bella stagione. Quintessa Home e Meta Promotion hanno sperimentato il connubio tra arte, buona musica e cibo in un mix all'insegna dello stile e del gusto, per un pubblico eterogeneo che unisce i giovani a una platea più adulta, accomunato dal voler investire il proprio tempo libero all'insegna del divertimento. Location suggestiva, che per la bella stagione apre i suoi spazi esterni con vista sul famoso lago vulcanico, è famosa anche per la qualità dei cibi offerti, tutti legati a una tradizione locale che non disdegna le innovazioni, e nell'accuratezza messa nella selezione di vini e bevande, con un ottimo rapporto qualità prezzo, unito alla professionalità e cortesia del personale.

#### do ut do, una casa reale e virtuale per una giusta causa

«do ut do» è un contenitore di iniziative promosso dall'Associazione Amici della Fondazione Hospice Seràgnoli che ha lo scopo di raccogliere fondi nell'ambito delle cure palliative attraverso assistenza, formazione e ricerca. La terza edizione del 2016, sempre più tecnologica, connessa e nel segno del virtuale, ha per tema la Casa do ut do ideata da Alessandro Mendini le cui stanze sono progettate da importanti architetti e designer come Alberto Biagetti, Mario Cucinella, Riccardo Dalisi, Michele De Lucchi, Stefano Giovannoni, Alessandro Guerriero, Massimo Iosa Ghini, Daniel Libeskind, Angelo Naj Oleari, Terri Pecora, Renzo Piano, Claudio Silvestrin; padrino è il Premio Nobel Dario Fo. La Casa do ut do si potrà visitare tramite un sistema di navigazione in virtual reality 3D, sia sul web che nei musei e nelle sedi espositive che aderiscono al progetto, in video e in navigazione con visori 3D, oltre che in navigazione libera su smartphone e tablet, e sul sito dedicato doutdo.it. Ogni stanza sarà dedicata a un «Valore» che i vari progettisti hanno scelto tra quelli che compongono la qualità della vita e formano il senso più profondo di una casa, così come di una comunità, di una città, di un paese. Prossimi appuntamenti al MAXXI di Roma dal 20 al 25 settembre, al MART di Rovereto dal 3 al 10 ottobre e dal 15 ottobre al 15 novembre al MAMbo dove si potrà fare la visita virtuale alla casa.



#### Torna a Milano l'appuntamento con le carte prepagate

Si terrà giovedì 27 ottobre 2016, nel-l'Hotel Principe di Savoia di Milano, l'appuntamento con il «Prepaid Summit: Europe 2016», organizzato da Cards International, principale fonte di informazione e analisi sul mondo delle carte e dei servizi di pagamento, con la partecipazione di Visa Europe, in qualità di title sponsor dell'evento nonché attore chiave dell'industria dei pagamenti, e di Amilon ed Epipoli, rispettivamente silver e brand sponsor. Da anni punto di riferimento per i protagonisti del mercato delle prepagate, anche per l'edizione euro-pea del 2016 il Prepaid Summit torna a Milano con un'agenda ricca di interventi condotti da keynote speaker di alcune delle principali realtà del settore, che faranno il punto sulle innovazioni in atto e sulle principali tendenze che stanno contribuendo a ridisegnare il settore.

#### SPECCHIO 65

#### Sandals Resort ci invita a scoprire la perla Grenada

Quest'estate Sandals Resorts ci invita alla scoperta di Grenada, meta ideale per chi è alla ricerca di un'esperienza insolita ma non vuole rinunciare a sole, tranquillità e alle meravigliose acque caraibiche. Chiamata anche «Spice Island» grazie all'incredibile varietà di spezie autoctone, la destinazione ospita l'esclusivo Sandals LaSource Grenada Resort & Spa. Votato fra i 15 migliori resort di Caraibi, Bermuda e Bahamas si affac-

cia sulla romantica «Pink Gin Beach», così chiamata per i colori che assume al tramonto, ed è punto di partenza preferenziale per esplorare la destinazione insieme ad Island Routes Caribbean Adventures. Dalla riserva naturale di Grand Etang, parco nazionale che ospita un lago di origine vulcanica, ai siti storici che ricordano la movimentata storia dell'isola divenuta indipendente nel 1974; dalle spet-

tacolari cascate a Grande Anse Beach, considerata una delle migliori 10 spiagge al mondo ma ancora incontaminata, Grenada è culla di incredibili bellezze naturalistiche. L'esclusiva formula Luxury Included di Sandals, che tra i servizi comprende nel costo del soggiorno gli sport di terra e in acqua, permette inoltre agli amanti del diving e dello snorkeling di scoprire, insieme al team Aqua Center del resort, l'Underwater Sculpture Park nella riserva marina di Molinere Beauséjour, un suggestivo museo sottomarino con opere realizzate da diversi artisti. Sandals La-Source Grenada Resort & Spa offre 257 camere e suite fronte mare dotate di ogni comfort e servizio maggiordomo, fra cui le 32 nuove Lagoon Nature Reserve Suite inaugurate lo scorso luglio 2016.



#### Enac e Sagat, firmati i contratti di programma

Il direttore generale dell'Enac, Alessio Quaranta e Roberto Barbieri, amministratore delegato della Sagat, società di gestione dell'Aeroporto di Torino, hanno firmato un contratto che prevede, per il quadriennio 2016-2019, investimenti per 29,109 milioni di euro di cui 25,3 per la realizzazione di interventi atti a ottimizzare le attuali infrastrutture aeroportuali quali: la riqualifica delle infrastrutture di volo, della piazzola per il de-icing, l'acquisizione di attrezzature, forniture e opere finalizzate alla sicurezza. La firma del contratto consente a Sagat di superare una situazione di precarietà istituzionale nel ruolo di gestore aeroportuale. I contratti di programma disciplinano gli aspetti inerenti il rapporto concessorio e in particolare gli impegni che il gestore assume in merito alle opere infrastrutturali da realizzare sullo scalo e agli obiettivi qualitativi e di tutela ambientale da raggiungere nel quadriennio contrattuale.

#### Hokusai, Hiroshige e Utamaro, luoghi e volti del Giappone

A Palazzo Reale di Milano la mostra sui tre grandi artisti dell'ukiyoe, Hokusai, Hiroshige e Utamaro dal 22 settembre al 29 gennaio 2017: attraverso una selezione di oltre 200 opere si racconta un mondo che all'etica del samurai contrappone il godimento di

ogni singolo momento, il piacere e il divertimento in ogni sua forma. L'esposizione, con circa 200 silografie policrome e libri illustrati, metterà in luce da una parte le peculiarità tecniche, l'abilità e l'eccentricità dei singoli artisti, dall'altra il mercato dell'immagine dell'epoca che richiedeva di trattare soggetti precisi, luoghi e volti ben noti al pubblico, temi e personaggi alla moda. Una domanda crescente intorno alla quale nascevano inevitabilmente rivalità, prima ancora che tra gli stessi artisti, tra gli editori che

producevano le opere e si contendevano i migliori pittori, incisori e stampatori per dar vita a serie di stampe sempre diverse, verticali, orizzontali, in forma di ventaglio, in formato di libro per soddisfare un mercato dell'editoria sempre più esigente e ampio. Scorci di ponti, cascate, quartieri di Edo, di Kyoto e delle province più lontane, insieme ai volti, all'eleganza dei kimono e alla sensualità delle donne più belle dell'epoca dipingono il quadro di una società e accompagnano l'osservatore, di allora come di oggi, nei luoghi e nelle località frequentati dai tre maestri e dai loro contemporanei.



# Recordati, acquisito il 100 per cento della Pro Farma AG

Recordati ha annunciato di aver acquisito il 100 per cento del capitale sociale di Pro Farma AG, società far-maceutica svizzera che commercializza specialità medicinali proprie o in licenza in selezionate aree terapeutiche, sia etiche che di automedicazione. I principali marchi sono Lacdigest (tilactase), Tretinac (isotre-tinoina) e Urocit (citrato di potas-sio). «L'acquisizione di Pro Farma AG rappresenta un'ottima base sulla quale stabilire la nostra attività operativa in Svizzera dove Recordati ha recentemente iniziato a commercializzare direttamente il proprio prodotto Livazo (pitavastatina). Inoltre, il prodotto principale Lacdigest contribuisce ulteriormente a potenziare la nostra presenza nell'area terapeutica della gastroenterologia», ha dichiarato Giovanni Recordati, presidente e amministratore delegato di (Alfio Paolangeli) Recordati.

#### Siglato l'accordo tra Qatar Airways e Meridiana

Qatar Airways ha annunciato di aver sottoscritto un accordo di conferimento e patto parasociale con Alisarda, holding di Meridiana. L'accordo prevede che Qatar Airways acquisti, indirettamente, il 49 per cento delle azioni di Meridiana fly, soggetto all'ottemperanza di specifiche condizioni, alle quali è subordinato il perfezionamento dell'operazione, previsto per l'inizio di ottobre. «Qatar Airways continua a sviluppare le proprie opportunità di business nel mondo, sia incrementando il ventaglio delle offerte di viaggio, sia rafforzando il proprio portafoglio di investimenti. Questo accordo getta le basi per il progredire di una soluzione che offra benefici sia allo staff, sia ai passeggeri che viaggiano con Meridiana fly», ha dichiarato lo chief executive di Qatar Airways Group, Akbar Al Baker. «È iniziata un'intensa fase di lavoro

una compagnia aerea prestigiosa come Qatar Airways, portata al successo da un management dotato di straordinaria visione e grande autorevolezza. Questo risultato è stato raggiunto grazie al pieno supporto del Governo, del nostro azionista AKFED presieduto da Sultan Allana e delle Organizzazioni sindacali, ma soprattutto grazie ai collaboratori di Meridiana che hanno lavorato con abnegazione e sacrificio. Sono certo che tutto lo staff Meridiana, con la propria professionalità e il costante impegno, saprà cogliere questa importante occasione per la costruzione della nuova fase che vivrà la nostra compagnia», ha dichiarato Marco Rigotti, presidente di Alisarda.



#### Aeroporti di Roma e Policlinico Gemelli uniti contro i tumori

«Esprimiamo il nostro plauso per il servizio promosso da Aeroporti di Roma a favore dei pazienti oncologici in transito a Fiumicino e diretti verso i centri di cura di Roma tra cui il nostro Policlinico. È un segno di attenzione che sarà apprezzato dai pazienti e dai loro familiari che già devono affrontare gli enormi problemi legati alla malattia», ha dichiarato Enrico Zampedri, direttore generale del Policlinico Universitario Agostino Gemelli. Il Policlinico Gemelli è uno dei principali centri oncologici italiani con oftre 42 mila pazienti con tumore curati ogni anno e il 20 per cento proviene da fuori Lazio, soprattutto dalle regioni del Sud e delle Isole. Malati oncologici da altre regioni che si recano al Ğemelli non solo per i ricoveri, ma anche per trattamenti di chemioterapia o di radioterapia, per visite di controllo o per la diagnostica ambulatoriale, 350 mila prestazioni l'anno solo per i pazienti da fuori Lazio. (Alfio Paolangeli)

#### Musei Militari, memoria aperta a tutti gli italiani

grazie all'accordo firmato con

Nell'Istituto Storico e di Cultura dell'Arma del Genio è stato firmato tra il ministro della Difesa Roberta Pinotti e il ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Dario Franceschini, un accordo finalizzato ad accrescere la conoscenza, la valorizzazione e la promozione turistica del patrimonio museale militare italiano. Accolti dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale di Corpo d'Armata Danilo Errico, i ministri hanno concordato sull'importanza della valorizzazione del patrimonio dei musei militari italiani che costituisce una preziosa raccolta di testimonianze dell'impegno e del valore di molte generazioni che hanno contribuito, fino all'estremo sacrificio, alla nascita della nazione italiana e alla sua crescita sociale, culturale e democratica. Si tratta di un patrimonio di memorie e di tradizioni che

merita di essere conosciuto e riaffermato per la riscoperta di eventi ancora presenti nelle azioni di oggi e che costituiscono l'immenso bagaglio di ricordi ed emozioni condivise da tutto il Paese. I musei militari dell'Esercito inclusi nell'accordo sono: il museo della Grande Guerra e della Fortezza di Palmanova (Udine), il museo della III Armata a Padova, il museo degli alpini a Trento, il museo della Cavalleria a Pinerolo (TO), il museo dell'Artiglieria a Torino, il museo della Fanteria, dei Granatieri, del Genio, dei Bersaglieri e della Motorizzazione a Roma, il museo della Brigata «Sassari» a Sassari.







**Pinotti** 

#### Inps, in aumento i contratti a tempo indeterminato

È stato pubblicato il 15esimo rapporto annuale dell'Inps che, oltre a tracciare un bilancio di ciò che l'istituto ha fatto negli ultimi 12 mesi, usa i propri dati per capire come sta cambiando il mercato del lavoro, quale copertura assicura il sistema di protezione sociale, quali sono stati gli effetti di riforme sulle materie di pertinenza dell'istituto. Il 2015 è stato caratterizzato da un incremento nella quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato ai danni dei confratti a tempo determinato. I dati dell'osservatorio sul precariato dell'Inps documentano come il numero di contratti a tempo indeterminato sia aumentato di più di mezzo milione nel 2015. Il numero dei contratti senza una data di scadenza è aumentato del 62 per cento; per i giovani con meno di 30 anni questa percentuale è salita al 76 per cento.



**MASTERCARD** 

#### AL VIA LA NUOVA CAMPAGNA

#### **«PROTETTI SEMPRE E OVUNQUE» SUI TEMI DELLA SICUREZZA E PROTEZIONE**

MasterCard continua ad investire in comunicazione in Italia supportando una campagna «educational»

asterCard continua a comunicare in Italia tornando con una nuova campagna pubblicitaria focalizzata su un tema di grande interesse per i consumatori. Dopo il successo della campagna lanciata negli scorsi mesi in Italia, il brand ritorna a parlare al pubblico questa volta puntando sui temi della

sicurezza e protezione.

Dallo scorso luglio sino ad ottobre, MasterCard sarà live con uno spot dal titolo «Protetti sempre e ovunque» con lo scopo di informare ed educare i consumatori italiani sul programma globale di MasterCard che estende le tutele dei possessori di carta nell'effettuare pagamenti, ovunque si trovino, puntando sui temi fondamentali che riflettono il proprio lavoro e impegno costante in Italia e nel mondo per consentire ai suoi titolari di effettuare pagamenti in semplicità, sicurezza e velocità.

La campagna è stata lanciata all'inizio del secondo trimestre del 2016 in Europa da MasterCard per illustrare con chiarezza che i consumatori sono sempre protetti e possono usare le loro carte di pagamento in totale tranquillità: in caso di acquisti non autorizzati (sia online sia presso i negozi) i titolari di carte MasterCard sono infatti coperti da un'ulteriore protezione, che prevede il rimborso totale della somma indebitamente sottratta.

«Prima di ogni campagna siamo sempre molto attenti a comprendere ed interpretare i bisogni e i desideri dei consumatori, cogliendone il cambiamento. In Italia la sicurezza è un tema di fondamentale importanza per i possessori di carte di pagamento, anche per via della recente evoluzione dei consumi verso il mondo online. Siamo lieti di lanciare questa nuova campagna di informazione ed educazione in Italia per fare più chiarezza possibile sul tema della protezione, che da oggi, grazie all'introduzione del programma MasterCard non è solo garantita, ma è totale», ha dichiarato Luca Fiumarella, Head of



Luca Fiumarella, Head of Marketing Italy & Greece di MasterCard

Marketing Italy & Greece di Master-Card. La nuova campagna è stata adattata per il mercato italiano per spiegare in pochi secondi il gran lavoro che Master-Card, in collaborazione con i suoi partner, continua a svolgere nel nostro Paese.

In linea con lo stile di comunicazione di MasterCard, lo spot «Protetti sempre e ovunque» racconta i servizi a tutela dei possessori di carta, con un soggetto ideato appositamente per gli italiani, che racconta una storia che entra subito nell'immaginario collettivo.

Usando l'efficace esempio del ciclismo, il ruolo di MasterCard viene attribuito al meccanico di gara che è responsabile dell'intero equipaggiamento della squadra e che si occupa di ogni aspetto tecnico per essere di supporto ad ogni evenienza, imparando a prevenire i rischi e assicurandosi che tutto sia al posto giusto, per consentire ai ciclisti di sentirsi protetti sempre e ovunque. Il meccanico di gara conosce la propria professione a 360 gradi ed è preparato per affrontare ogni situazione, agendo con sicurezza, dedizione e rapidità.

«Utilizzando il paragone con il mondo del ciclismo, la campagna racconta che con MasterCard gli italiani possono sentirsi tranquilli nei loro acquisti online e presso i punti di vendita dal momento che è prevista una copertura totale. La sicurezza dei nostri clienti è un impegno costante, che richiede un grande lavoro di squadra e molto allenamento, proprio come una gara di ciclismo», ha concluso Fiumarella.

La campagna è stata pianificata con continuità per assicurare massima visibilità sul target adulti 25-64, in particolare rappresentato da un target di mamma e papà che lavorano e che hanno dei figli. La campagna durerà sino ad ottobre con azioni anche nel periodo estivo in occasione dei Giochi Olimpici.

Il media mix coinvolgerà i principali canali tv, canali satellitari, media online con un focus importante sulla qualità. In aggiunta alla pianificazione televisiva tradizionale, la campagna si svilupperà anche sui canali digital, particolarmente importanti per l'affinità con il target di consumatori che fanno acquisti online, con banner speciali, video preroll sui principali canali digitali e satellitari. În aggiunta sarà lanciata una campagna informativa sui principali social media e azioni di feed rss, dem e search. La campagna digital rimanderà alla comunicazione al sito di MasterCard, con una sezione dedicata creata ad hoc per la campagna.

Lo spot, nelle versioni di 30", 20", 15", è firmato dall'agenzia pubblicitaria McCann World Group e curato nell'adattamento italiano dal team guidato da Alessandro Sciortino, direttore creativo McCann Worldgroup; la pianificazione media è stata seguita dall'agenzia Carat.



SEGRETARIO GENERALE DELL'UNIONE NAZIONALE CONSUMATORI



La lotta alla povertà è una battaglia che non possiamo perdere. Il report dell'Istat attesta che nel 2015 le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta sono pari ad 1 milione e 582 mila, il 6,1 per cento, il 7,6 per cento della popolazione residente, il numero più alto dal 2005 ad oggi. Significa che 4,6 milioni di italiani non riescono a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile, non possono acquistare, cioè, beni e servizi che vengono considerati essenziali. Solo con una seria riforma del Fisco, che ridisegni il nostro sistema tributario nel segno dell'equità e del criterio della capacità contributiva, sarà possibile affrontare questi temi. Una battaglia che abbiamo il

dovere di vincere

## REPORT ISTAT 2015: IN ITALIA CI SONO 4,6 MILIONI DI POVERI

ale peggioramento si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con quattro componenti. Ancora una volta sono le famiglie con figli ad essere più danneggiate e in difficoltà

lotta alla povertà è una battaglia che il nostro Paese non può permettersi di perdere. Il recente report dell'Istat attesta che nel 2015 le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta sono pari ad 1 milione e 582 mila, il 6,1 per cento, il 7,6 per cento della popolazione residente, il numero più alto dal 2005 ad oggi. Un record negativo che ha sollevato l'indignazione generale. Significa che 4,6 milioni di italiani non riescono a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile, non possono acquistare, cioè, beni e servizi che vengono considerati essenziali.

Questo peggioramento si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti. Insomma, ancora una volta sono le famiglie con figli ad essere più danneggiate ed in difficoltà. Il peggior incremento al Nord, dove l'incidenza della povertà sale dal 4,2 per cento del 2014 al 5 per cento del 2015 per le famiglie e dal 5,7 al 6,7 per cento per le persone. A livello territoriale è il Mezzogiorno, comunque, a registrare i valori più elevati di povertà assoluta (9,1 per cento di famiglie, 10 per cento di persone) mentre il Centro quelli più bassi (4,2 per cento di famiglie, 5,6 per cento di persone).

Da notare che la presenza di un anziano garantisce ancora un valido sostegno. La povertà assoluta, infatti, diminuisce con l'aumentare dell'età del capofamiglia: il valore minimo, intorno al 4 per cento, si registra per gli over 64, il massimo, pari al 10,2 per cento, se la persona di riferimento ha tra 18 e 34 anni.

Un quadro decisamente sconfortante che giunge proprio nel momento in cui il Parlamento sta discutendo il disegno di legge con le misure per il contrasto alla povertà ed il riordino delle prestazioni sociali ed in cui il ministero del Lavoro ha lanciato il Sostegno per l'inclusione attiva (Sia), una misura destinata alle famiglie in difficoltà. Una versione aggiornata della «social card» che, secondo il Governo, a partire da settembre, assicurerà in media 320 euro al mese a nucleo, coprendone 180-220 mila, per un totale di beneficiari compreso tra 800 mila ed 1 milione.

Una misura certo apprezzabile (dimostra come il tema non sia scomparso dall'agenda politica), ma insufficiente dato che, nella migliore delle ipotesi, sarebbero esclusi 3,6 milioni di poveri assoluti sui

4,6 certificati dall'Istat, ossia il 78 per cento. Tra le voci critiche anche quella del presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha considerato le iniziative prese sulla povertà ancora limitate. Anche perché dobbiamo considerare che, oltre ai poveri assoluti, ci sono i poveri relativi, ancora più numerosi. Sono quelle famiglie che hanno una spesa inferiore ad una certa soglia convenzionale individuata dall'Istat, che nel 2015 è di 1.050,95 euro mensili per una famiglia di due persone (1.397,76 euro per 3 persone, 1.713,05 per 4 persone). Ebbene, si tratta di 8 milioni e 307 mila persone, il 13,7 per cento dell'intera popo-lazione: 4 milioni 134 mila sono donne (13,3 per cento), 2 milioni e 110 mila sono minori (20,2 per cento) e 1 milione 146 mila anziani (8,6 per cento).

Oltre 2 milioni di bambini poveri sono un dato a dir poco vergognoso, da Terzo Mondo. Anche la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose: avere tanti figli, quindi, è un lusso che gli italiani non si possono più permettere? È evidente che, con un debito pubblico che ogni mese tocca un nuovo record assoluto, non ci sono le risorse per aiutare tutti. Eppure questi 8 milioni di poveri ne avrebbero un gran bisogno. Certo se non si fosse eliminata la Tasi e l'Imu sulla prima casa indiscriminatamente, qualcosa in più si sarebbe potuto fare. Ma il punto vero è che manca una visione organica sul Fisco.

Viviamo di iniziative estemporanee: c'è un problema relativo alla nascite? Ecco il bonus bebè! Ci sono i poveri? Ecco il ddl povertà! Provvedimenti utili per poter dire davanti alle telecamere di aver affrontato il problema, ma che difficilmente possono risolverlo. Oggi sono previsti alcuni sconti o esenzioni per chi è in difficoltà, dal canone Rai al bonus per l'energia elettrica ed il gas, ma sono una goccia nel mare e le soglie di reddito previste sono troppo basse e predeterminate sulla base delle risorse disponibili. Per la «nuova social card», ad esempio, si deve avere un Isee non superiore a 3 mila euro ed in famiglia deve essere presente un minorenne o un figlio disabile, oppure una donna in stato di gravi-

Solo con una seria riforma del Fisco, che ridisegni complessivamente il nostro sistema tributario nel segno dell'equità e del criterio della capacità contributiva, sarà possibile affrontare questi temi. Una battaglia che abbiamo il dovere di vincere.

#### aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende e persone aziende

Valerio Gridelli è il nuovo amministratore delegato di Viasat, azienda leader in Europa nei sistemi di sicurezza satellitare che integrano le più moderne tecnologie telematiche per garantire la sicurezza completa al veicolo e ai suoi occupanti.



Cristiano Carrus è il amministratore nuovo delegato di Veneto Banca, istituto di credito con sede a Montebelluna, in provincia di Treviso, controllata, come la Banca Popolare di Vicenza, dal Fondo Atlante con il 97,64 per cento del capitale sociale.



Nicolò Fiorio è il nuovo chief of staff di Banca Sistema, realtà specializzata nel factoring, nella gestione e nel recupero crediti verso la pubblica amministrazione e nei servizi bancari tradizionali per aziende e privati.



Italo Bussoli è stato confermato, per il triennio 2016-2018, presidente di Assofranchising, associazione delle reti in franchising i cui soci rappresentano larga parte del sistema franchising nazionale in termini di punti vendita, addetti occupati e fatturato.

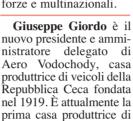


Andrea Barzetti è stato nominato nuovo presidente di Uami, associazione confindustriale che raggruppa e tutela le aziende di costruzione e di montaggio di impianti industriali e infrastrutturali. Rimarrà in carica fino al 2019.



Marco Tesini è stato nominato responsabile per l'Italia della Hitachi Data Systems Corporation, società che produce sistemi di storage modulari e di classe enterprise, software e servizi. La società è controllata al 100 per cento da Hitachi Ltd.

Giuseppe Dragone è il nuovo comandante del comando operativo di vertice Interforze (COI), organismo che esercita la pianificazione, la coordinazione e la direzione delle operazioni militari, sulle esercitazioni interforze e multinazionali.



aerei da addestramento a

reazione

**BNP** Paribas Securities Services, ramo della BNP Paribas che offre servizi e consulenza a tutti gli attori coinvolti nel ciclo d'investimento nell'ambito del post-trading finanziario, ha nominato Stefano Catanzaro nuovo direttore generale per l'Italia.



Euler Hermes, gruppo operante nell'assicurazione crediti che offre alle imprese servizi finanziari per supportarle nelle transazioni e nella gestione del portafoglio clienti, ha nominato Loeiz Limon Duparcmeur responsabile per l'Italia.

Emiliano Nardi Schultze è stato nominato amministratore delegato di Sogesi, azienda che opera nel settore della lavanderia e tintoria industriale; nel tempo l'attività si è estesa nei settori della sterilizzazione dei dispositivi medici e nel trattamento degli indumenti da lavoro.



Alessandro Decio è stato nominato amministratore delegato di Sace, Gruppo che assume in assicurazione e/o in riassicurazione i rischi a cui sono esposte le aziende italiane nelle loro transazioni internazionali e negli investimenti all'estero.



Oksana Zharkova è stata nominata direttore generale per l'Italia e per il Mediterraneo di Avon, azienda statunitense produttrice di cosmetici, profumi e bigiotteria presente in oltre 150 Paesi e fra le più importanti realtà nel canale della vendita diretta.



Riccardo Quattrini è il amministratore nnovo delegato di Cefla, azienda italiana fondata nel 1932 che realizza impianti tecnologici civili ed industriali, sistemi di recupero e produzione di energia, impianti di cogenerazione e trigenerazione.



Francesco Del Prete è stato nominato nuovo presidente di Sigma, una delle più grandi organizzazioni interamente italiane di imprenditori nel panorama della grande distribuzione nazionale; è presente sul mercato con oltre 2200 punti vendita.



Ulrik Svensson è stato nominato chief financial officer della Lufthansa, principale compagnia aerea tedesca. Oltre che ad esserne membro fondatore, Lufthansa è il pilastro della Star Alliance, una delle più importanti alleanze tra compagnie aeree.



Gianmario Verona, dal primo novembre, sarà il nuovo rettore della Bocconi, ateneo di Milano specializzato nell'insegnamento delle scienze economiche e sociali, giuridiche e manageriali. Oltre all'università, il campus comprende la Scuola di Direzione Aziendale SDA.



### <u>setture E</u>

#### MIMESIS EDITORE



«Realismo, Neorealismo e altre storie» di Emanuela Garrone Mimesis Editore - 24 euro

volume ripercorre le vicende storiche, artistiche e culturali italiane del secondo dopoguerra; gli anni dal 1945 al 1952/53 sono quelli della ricostruzione morale e civile, prima che economica, del Paese. In questo periodo storico gli intellettuali e gli artisti svolgono un ruolo di primo piano nella società, diventandone la coscienza critica attraverso correnti quali il Realismo letterario e figurativo e il Neorealismo cinematografico. Non sono fatti nuovi quelli che vengono analizzati, ma diverso è il punto di vista con cui si cerca di considerare opere, artisti e critici, focalizzando l'attenzione sul valore introspettivo dell'opera d'arte. L'arte allora divenne testimonianza storica, consapevolezza della realtà, desiderio di verità e di sincerità, ma soprattutto bisogno di libertà. Il libro approfondisce il dibattito allora dominante tra astrattisti e realisti mettendo in evidenza relazioni del pensiero filosofico e critico.



«La capanna dello zio Rom» di Andrea G. Pinketts Mondadori Editore - 19 euro

#### I SONNAMBULI DI BROCH

a trilogia romanzesca dei «Sonnambuli», pubblicata fra il 1931 e il 1932 a Zurigo da Rhein-Verlag, si apre con il

romanzo «Pasenow e il romanticismo», cui seguono «Esch o l'anarchia» e «Huguenau o il realismo». La storia di ogni romanzo si svolge quindici anni dopo quella del precedente: 1888, 1903 e 1918 (le date fanno parte del titolo). Sebene i tre romanzi affrontino tre momenti cruciali della storia tedesca - l'ini-

zio, l'apogeo e la fine dell'impero guglielmino - non si tratta in questo caso di un affresco storico alla maniera di Thomas Mann o di Proust. Non è una saga familiare, né la vicenda biografica di un indi-

viduo. La Germania guglielmina è concepita da Broch come un laboratorio. L'unità dei tre romanzi è data non dalla continuità dell'azione, ma da una stessa domanda: che cos'è l'uomo di fronte al mondo inteso come un processo di «disgregazione dei valori»? Prefazione di Milan Kundera e postfazione di Carlos Fuentes.

«I sonnambuli» di Hermann Broch - Mimesis Editore - 35 euro



#### FILOSOFIA NEI MANGA E FILOSOFIA



fumetti e i cartoni animati giapponesi sono noti per il loro stile e per la loro carica innovativa. I manga riscuotono successo tra il pubblico giovane e curiosità o sconcerto negli adulti e negli appassionati legati al mondo dei fumetti americani. Ma cosa significa dire che in questo genere di storie vi è un contenuto filosofico? Il libro prova a rispondere a questa domanda fornendo alcune possibili chiavi di lettura. L'idea che anima queste pagine è quella che considera il mondo del-

la «letteratura disegnata» come un luogo per il dialogo tra le culture, che possono riscoprire se stesse attraverso il confronto con l'altro. «Filosofia nei manga» di Marcello Ghilardi - Mimesis Editore - 14 euro

#### NUMERI E PAROLE



crivere o calcolare? Sono due attività con un'anima in comune. In fondo si tratta di combinare lettere o numeri nel tentativo di racchiudere il caos in un guscio di noce, in una narrazione di senso e arte, l'arte di vivere. Questo libro ci accompagna in un documentato viaggio tra letteratura e matematica, frutto della stessa capacità di raccontare. Da Kafka a Borges, da Leibniz a Wittgenstein, fino alla fantascienza impegnata di Philip Dick, la prosa di Parmeggiani fa

toccare con mano l'affinità tra l'arte dell'aggettivo e quella della radice quadrata. Fino al paradosso tutto matematico per cui anche una scimmia, con a disposizione un tempo infinito e tutte le lettere dell'alfabeto, potrebbe arrivare a comporre la Divina Commedia. «Le parole e i numeri» di Carlo Alberto Parmeggiani - Mimesis Editore - 10 euro

ilano: è tornato Lazzaro Santandrea; e anche in questo caso piomba nel bel mezzo degli eventi. O sono gli eventi a piombare su di lui, impegnato a innamorarsi di una ragazza dall'oscuro presente, Ossitocina, che ha un cane, Lou Reed, addestrato a farle la spesa. Per Lazzaro è un colpo di fulmine con conseguenze devastanti; finirà coinvolto in un delirio senza prece-

denti, tra le fiere di Milano e la Fiera del Libro di Bucarest, con gemelli incendiari, latinisti allo sbaraglio e regolamenti di conti con le forchette di plastica, in compagnia di giornalisti d'assalto e mercenari vestiti da suora. Pinketts ricrea la sua Milano nera e surreale divertendosi con lo stile inconfondibile di sempre: gioca con le parole come con i suoi personaggi, e persino con i capitoli.



Gwendolyn Simpson Chabrier

ià pubblicato con successo in Francia e negli Stati Uniti, nel saggio «Le famiglie di Faulkner. Una saga del Sud», l'autrice ripercorre, attraverso le opere, i romanzi e le novelle di William Faulkner, la vita quotidiana nelle case dell'America razzista della prima metà del Novecento, fornendo alla riflessione spunti di grande attualità su come l'apartheid sia stata vissuta in quegli anni, mantenendo tracce ancora visibili al giorno d'oggi.

Tutto ruota intorno alla figura e alla coraggiosa opera di William Faulkner, scrittore e drammaturgo (bianco, è bene sottolinearlo), vincitore del Premio Nobel per la Letteratura nel 1949. A compiere un percorso variegato, ma attento in ogni passaggio della sua evoluzione, è Gwendolyn Simpson Chabrier, scrittrice americana di best sellers, formatasi culturalmente alla Sorbona di Parigi e all'Università di Oxford (città dove tra l'altro è ambientato uno dei romanzi più celebri di Faulkner, «L'urlo e il furore»).

Attraverso il suo saggio, che diventa un penetrante racconto, l'autrice ridà voce a tutte le ossessioni e ai fanatismi di quel Sud che pativa l'interminabile decadenza cominciata con la sconfitta nella guerra civile.

la sconfitta nella guerra civile.

Emergono così le differenze tra la famiglia dei bianchi e quella dei neri in un contesto sociologico e biografico che delinea puntualmente ogni passaggio. Qualsivoglia analisi dell'opera di Faulkner deve necessariamente tenere nella dovuta considerazione il contesto sociologico e biogra-

**GWENDOLYN SIMPSON CHABRIER** 

#### UNO SPACCATO DELLA FAMIGLIA SUDISTA AMERICANA NELLE OPERE DI WILLIAM FAULKNER

L'autrice si avvale di numerose interviste con amici, parenti e occasionali amanti di Faulkner; questo studio sulle relazioni familiari delineate all'interno della produzione faulkneriana è la prima opera ad analizzare come le dinamiche interne alla famiglia di Faulkner abbiano influenzato le opere del romanziere



La copertina del libro di Gwendolyn Simpson Chabrier edito da Armando Curcio Editore - 14,90 euro

fico valutando, al contempo, in quale misura l'autore dipenda da una proiezione della realtà piuttosto che dalla realtà stessa.

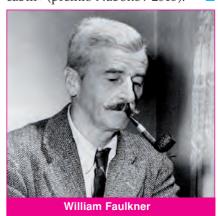
È un esame della famiglia sudista della prima metà del Novecento nella sua realtà storica e sociale; ed emerge la differenza tra la famiglia dei bianchi e quella dei neri nell'America razzista dell'epoca.

Il saggio è la prima opera a mostrare dettagliatamente in quale misura le dinastie che prendono vita nel corpus letterario faulkneriano riflettano le personali esperienze familiari del romanziere. L'autrice comprova come le prime opere del grande autore statunitense ci restituiscano un'immagine cupa dei rapporti familiari, segnata da incomprensioni, relazioni adulterine, rapporti incestuosi. Da questo primo, fosco sguardo, Faulkner arriverà gradualmente, sotto l'influsso della propria personale esperienza di vita, a una diversa considerazione della famiglia, sino a restituircene, nella tarda produzione, un'immagine pacificata e appagante.

Per non lasciare isolata la denuncia di Faulkner, Gwendolyn Simpson Chabrier confronta la visione faulkneriana della famiglia con quella di altri scrittori del Sud quali Thomas Wolfe, Flannery O'Connor, Truman Capote, Robert Penn Warren, Katherine Ann Porter.

Gwendolyn Simpson Chabrier, scrittrice americana, ha vissuto per anni in Francia e Stati Uniti. Dopo la laurea in Lettere conseguita con il massimo dei voti nell'Università di New York, ha completato il dottorato alla Sorbona di Parigi, con un percorso all'Università di Harvard.

Ha quindi insegnato presso l'Università di New York, per trasferirsi poi all'Università di Rouen e, quindi, alla Sorbona. Ha lavorato anche come agente letterario per Les Editions Lebaud a Parigi. È autrice di libri pubblicati in varie lingue: «Norman Mailer. A Self-Appointed Mesiah», «Un destino asiatico», «Dietro il filo spinato», (premio Bancarella Romana 2010) e «L'India degli intoccabili» (premio Nabokov 2015).



# AM MANIA IN MATURA

A CURA DI ALFIO PAOLANGELI

#### ACCORDO TRA MV AGUSTA E MOTUL



È stato siglato l'accordo fra la casa motociclistica MV Agusta e Motul; l'azienda francese, specializzata nella produzione e commercializzazione di prodotti lubrificanti per trazione, fornirà a MV Agusta supporto tecnico e tecnologie. «Siamo lieti di annunciare questa partnership con un marchio leggendario e prestigioso come MV Agusta», ha dichiarato Marco Baraldi, direttore generale di Motul Italia (a sinistra). «Non considero questa una semplice collaborazione commerciale con una delle aziende leader nel settore della lubrificazione, ma un ingrediente primario nel processo di produzione delle nostre motociclette», ha commentato Giovanni Castiglioni, presidente e a.d. di MV Agusta. [a destra]

#### **AUTO + FUCILE**



Il concessionario americano Hagan's Motor Pool, nel New Hampshire, ha lanciato una nuova promozione: chi acquisterà un'auto avrà in omaggio un fucile da ritirare in un'armeria dopo aver acquistato uno dei veicoli selezionati per questa offerta; secondo le leggi americane, non c'è nulla di illegale.

#### N



La nuova Hyundai Ioniq

ai prima d'ora si era vista una sola macchina con la possibilità di scegliere fra tre unità motrici differenti. Completamente nuova, la Hyundai Ioniq è una cinque porte lunga circa quattro metri e mezzo dalle linee filanti, moderne e armoniche. Tra gli elementi distintivi, notiamo il frontale con fari sottili che si integrano nell'ampia mascherina a U, il tetto perfettamente ad arco e la coda alta con le luci posteriori che affiancano la parte verticale del lunotto. Ma la vera particolarità sta sotto il cofano. Infatti la Ioniq sarà disponibile in tre versioni: l'ibrida ha un motore a benzina e uno a corrente, e si vedrà in Italia a inizio ottobre. Ci sono poi due modelli più costosi, ma ancor più ecologici: la Ioniq completamente elettrica, il cui debutto è previsto per fine anno, e l'ibrida plug-in, ovvero con batterie più grandi di quelle della Hybrid, ricaricabili anche collegandosi con un cavo alla rete elettrica, in arrivo nella prima parte del 2017.





La nuova Fiat 500 Riva

oggi è disponibile nelle concessionarie Fiat la nuova 500 Riva, l'esclusiva serie realizzata in collaborazione con lo storico marchio nautico. Il listino parte da 17.900 euro per la versione 1.2 a benzina da 69 cavalli e, in occasione del lancio, la variante cabrio sarà proposta allo stesso prezzo della berlina; sulle prime 500 unità, inoltre, sarà presente un'esclusiva targhetta numerata. La carrozzeria è in blu sera con il nero del tetto panoramico a contrasto, mentre per la versione cabrio è prevista una nuova capote blu. Le calotte degli specchietti sono cromate, così come le maniglie e la modanatura sul cofano, mentre un doppio tratto color acquamarina percorre tutto il profilo dell'auto. Inedito anche il disegno dei cerchi in lega leggera da 16 pollici a venti razze con una specifica finitura blu. Il marchio Riva si ritrova in coda, sul passaruota, sull'inserto di legno della fiancata e sulla plancia, oltre che sui poggiatesta dei sedili rivestiti di pelle.





La nuova Volvo V40

Volvo V40 è il modello meno caro presente nella gamma della casa svedese. Disponibile esclusivamente a cinque porte, è una delle compatte più sicure visto che ha ottenuto cinque stelle nei crash test e può vantare su tutta la gamma l'airbag esterno a protezione del pedone e la frenata automatica City Safety. Per quanto riguarda il design la novità più evidente è nel frontale dove trovano spazio i fari anteriori a «martello di Thor»; il muso si aggiorna anche grazie alla nuova trama della griglia con l'aggiornato logo Volvo Iron Mark. Inoltre la gamma di tinte disponibili per la carrozzeria è stata ampliata con l'aggiunta di cinque colori: blu amazon, blu denim, blu bursting, blu mussel e sabbia luminous. Volvo ha aggiornato la V40 anche nella dotazione tecnologica con l'evoluzione del sistema d'infotainment che supporta l'app On Call che garantisce la connettività in ogni momento. Infine, tra le altre novità, c'è il debutto del climatizzatore Clean Zone.





Silvia Nicolis, amministratore delegato del Museo Nicolis di Villafranca

ettanta modelli di Vespa per i 70 anni della Vespa Piaggio: un mito italiano che ha conquistato il mondo e accompagnato la gioventù di tre generazioni. Al Museo Nicolis di Villafranca, fino al 30 ottobre, è rappresentata tutta la storia di Vespa nella mostra #EXHIBITION VESPA: a partire dalle origini fino agli ultimi modelli passando attraverso le epoche della rinascita economica, della Dolce Vita, della liberazione sessuale e della libertà individuale. Saranno esposte la prima Vespa e l'ultima prodotta, le '98 degli anni cinquanta, le 125 sportive, le gran turismo, le «scocca piccola» del '68 fino alla Vespa Special cantata dai Lunapop. Sullo sfondo, le 7 collezioni del Museo Nicolis con centinaia di auto, moto e biciclette d'epoca che attirano, ogni anno, 30 mila visitatori da 30 Paesi nel mondo. L'esposizione è un circuito che porta dalla prima all'ultima Vespa lungo un percorso espositivo attraverso i modelli che hanno fatto da storia di questa icona della creatività italiana.

#### **«UGO» TI RIPORTA A CASA**



Sei stanco o hai bevuto un bicchiere di troppo? È in guesto momento che vorresti avere a disposizione un assistente personale che ti accompagni a casa guidando la tua automobile. Da oggi, a Milano, il desiderio si può realizzare: è attivo il servizio «Ugo» che tramite un'app permette di mettersi in contatto con l'autista più vicino - riconoscibile da un papillon azzurro - il quale raggiunge il cliente e lo porta dove desidera. Dopo, «Ugo» se ne va usando il car sharing, i mezzi pubblici o ricorrendo all'aiuto di un altro «Ugo» automunito. Il servizio costa 0,45 euro al minuto in città e 1,20 euro al minuto fuori città. Tutti i pagamenti avvengono tramite l'app previa registrazione della carta di credito: la piattaforma trattiene il 15 per cento del costo della corsa e il 20 per cento serve per le coperture assicurative e il resto rimane all'autista. L'applicazione è disponibile per iOS e Android.

#### LA LIMOUSINE PIÙ LUNGA...



Progettata dal designer e collezionista californiano Jay Ohrberg, l'incredibile limousine misura 30,5 metri, pesa 10 tonnellate, ha 26 ruote e molte altre caratteristiche che la rendono un'auto unica, come una piscina idromassaggio Jacuzzi completa di trampolino. Manovrabile da entrambe le estremità, può essere guidata come veicolo unico o in due pezzi e permette anche l'atterraggio di un elicottero. Equipaggiata da due motori V8, ha anche una parabola satellitare e lussuosi interni.

in dall'esordio, nell'ottobre 1900, Luigi Albertini imprime al «Corriere della Sera» un orientamento e una linea politica decisamente antigiolittiani data l'autorevolezza raggiunta dal quotidiano, che avrà conseguenze sulla tenuta del sistema istituzionale, allorquando l'avvento della folla nella vita politica e la diffusione della demagogia estremista determineranno la fine delle libertà.

Giolitti, comunque lo si voglia giudicare, fu un liberale vocato al riformismo, al consolidamento del parlamentarismo, al dialogo anche con le aree estreme, per moderarle ed inserirle nella cornice liberaldemocratica. Fu sempre esempio di ragionevolezza e gradualismo per una politica indirizzata agli interessi di tutti i ceti sociali, dal ceto imprenditoriale al proletariato. Il cauto ma incisivo riformismo giolittiano venne, peraltro, riconosciuto e lodato anche dalla parte più illuminata degli avversari politici.

Oddino Morgari, segretario del Psi dal 1906 al 1908 e direttore dell'«Avanti!», riconoscente per la positiva azione di governo, scrisse a Giolitti: «Io sono e sarò sempre socialista, ma il progresso va per gradi, ed Ella è tale uomo da personificare il progresso per un periodo di dieci o vent' anni».

Certo è che il decennio giolittiano fu periodo d'oro per l'economia, l'industria, i conti pubblici, i successi coloniali, i diritti civili, il miglioramento della qualità della vita, a cominciare dal proletariato di fabbrica. Eppure, dopo cotale felice stagione fiorirono, da un lato, l'estremismo anarchico ed il massimalismo socialista; dall'altro, l'intellighenzia ostile al liberalismo e alla normalità antieroica della prassi parlamentare.

Così, il leader di Dronero si trovò al centro di critiche sanguinose, all'inizio specie da sinistra, si veda il pamphlet del socialista Gaetano Salvemini («Il ministro della malavita») che, nel 1910, descrisse il giolittismo come diabolico combinato disposto di violenza e malaffare, peraltro contiguo alla criminalità organizzata del Sud.

Quindi, sarà D'Annunzio il capofila dei detrattori, giungendo al punto da esortare la folla a penetrare nell'abitazione privata del «vecchio boia labbrone» non per avvertirlo, bensì per ucciderlo. I drammatici eventi, che porteranno alla fine del regime liberaldemocratico, dimostreranno che Salvemini ed Albertini ebbero torto nel contrastare per partito preso Giolitti.

Così, il «Corriere della Sera» fu in prima linea per l'intervento in guerra nel 1915 e contro il neutralismo giolit-

#### Corsera Story

Se il Corriere della Sera avesse ascoltato il neutrale Giolitti nel1915, forse...

L'opinione del Corrierista

zionale» sino al «Secolo», riguardo all'ampollosità eroicizzante del tutto gratuita rispetto alla durissima vita di trincea. Tra i soldati e gli stessi ufficiali nauseati dal trionfalismo del quotidiano, non erano rari sfoghi minacciosi: «Se vedo Barzino [sic!] lo sparo».

E lo stesso Barzini, temendo ritorsioni e ben cosciente di dover raccontare un epos inesistente, pregò Albertini di pubblicare le sue cronache di guerra senza firma.

Insomma, nell'itinerario antigiolit-



tiano, con pagine assai vicine a quell'estrema destra interventista, financo nel lessico marziale e già annunciante l'enfasi della retorica del Ventennio.

Annunciando la dichiarazione di guerra all'Austria, 24 maggio 1915, l'editoriale del 22 maggio, «L'Italia s'è desta», a firma Luigi Barzini, festeggia così l'atteso intervento: «La nostra emozione e il nostro entusiasmo avevano una pienezza e una violenza che sorpassavano la misura della nostra anima perché erano sentimenti di una personalità più grande della nostra: la Razza... Sì i morti si levano, i morti ritornano, essi sono nel nostro spirito e nel nostro sangue».

Come in seguito noterà Salvemini, altro convinto e fervente interventista, costretto, però, a prendere atto delle disastrose conseguenze della guerra, «se il Corriere si fosse messo a predicare la neutralità ad ogni costo, l'intervento italiano non sarebbe stato possibile. Albertini non fu il solo autore dell'intervento, ma fu uno dei principali».

In altre parole, se Albertini fosse stato più vicino al terrestre Giolitti piuttosto che all'aereo D'Annunzio, avremmo potuto evitarci l'inutile strage - definizione di papa Benedetto XV - del 1915-1918.

Intanto, però, il «Corriere della Sera» superava ogni altro foglio della stampa interventista, dall'«Idea na-

tiano, Albertini aveva condotto il «Corriere della Sera» sino al passo fatale di tradire la correttezza dell'informazione, trasformando i suoi famosi corrispondenti di guerra, peraltro tutti grandi giornalisti, in aedi e cantori liberati dal dovere di cronaca, per coprire delusioni, cadute e rotte (Caporetto, ad esempio), trasfigurandole in inni marziali.

In verità, a partire dal direttore, tutti erano consapevoli che la vita di trincea, tra fango, sangue, tubercolosi e topi, nulla aveva di eroico, ma l'angosciosa domanda che si ponevano, una volta incarnata la divisa del cronistacombattente, pur possedeva legittimità: se avessimo raccontato «la putredine della guerra» quali colpi avremmo inferto alla resistenza morale degli italiani?

Tuttavia, Luigi Albertini fu responsabile anche di un'ulteriore e forse più grave falsificazione, che gli fu rimproverata dallo stesso D'Annunzio e da Giovanni Amendola, amici personali e accesi interventisti, cioè l'aver imposto ai suoi cronisti di non riportare le critiche anche ufficiali, addirittura dei comandi alleati inglesi e francesi, alla pessima strategia militare di Luigi Cadorna. Continuando a sostenere il generale, Albertini corse il rischio di indebolire davvero la resistenza morale del Paese.

# SD-150 Hero Hero è l'RPAS VTOL con peso massimo al decollo di 150 Kg; è costruito rispondendo a requisiti e criteri di design aeronautici grazie alla grande esperienza di Sistemi Dinamici, joint venture con AgustaWestland e IDS Ingegneria Dei Sistemi.



#### IA-12 Stark

Mini RPAS VTOL con peso massimo al decollo di 12 Kg. È un rotocraft completamente ripiegabile per essere alloggiato in un VAN con messa in operazione di volo in 2 minuti. Stark è in due versioni, con motorizzazioni a scoppio a due tempi ed elettrica. La missione tipica di Stark è la protezione ambientale.



#### IA-3 Colibrì

Mini RPAS VTOL multirotore con peso massimo al decollo di 5 Kg (Quadcopter) o 7 Kg (Octocopter). L'intrinseca versatilità del sistema Colibrì permette di soddisfare un'ampia varietà di applicazioni con un singolo velivolo, che risulta così la soluzione ideale per utenze professionali. Colibrì è a tenuta stagna per essere impiegato in missioni sul mare, con capacità di galleggiamento, di decollo e di atterraggio sull'acqua.



#### IA-17 Manta

Close-range Tactical RPAS con peso massimo al decollo di 20 Kg. Manta è una famiglia di aeromobili a pilotaggio remoto ad ala fissa; la sua configurazione tutt'ala è stata disegnata per ottenere le migliori prestazioni quando impiegato per azioni di pattugliamento, sorveglianza, osservazione aerea e missioni di avanscoperta, grazie alla sua autonomia di 20 ore.



IDS sviluppa prodotti e fornisce servizi che pongono il cliente finale nella condizione di esercitare la propria attività in un processo prevedibile, sicuro, efficace, con alto ritorno sull'investimento, sotto controllo di configurazione, rispondente ai requisiti normativi del settore applicativo.







#### PER OGNI FINE C'È UN NUOVO INIZIO

Sei un'azienda che produce, importa o che ha la necessità di avviare al riciclo questi prodotti?











#### La soluzione è Cobat.

Un consorzio storico, che ha cominciato a fare green economy in Italia oltre 25 anni fa. Cobat è attivo nella raccolta e nel riciclo di pile e accumulatori esausti, apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici, e pneumatici fuori uso.

Forte di un **network logistico** e di **trattamento** che non ha eguali, garantisce che i tuoi prodotti non diventino mai rifiuti, ma un'importante fonte di n**uove materie prime**.

